SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

82 mila copie in più diffuse giovedì 18 dall'edizione di Roma

Giovedì 18, gli «Amici» dell'edizione di Roma hanno diffuso 82.595 copie in più dell'Unità contenente le tesi per l'VIII Congresso del PCI

Avanti, ora, verso nuovi successi!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 290 | DOMENICA 21 OTTOBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Il 29 ottobre a Ginevra i primi contatti fra anglofrancesi ed egiziani per Suez?

(Nella foto: il ministro degli Esteri egiziano Fawzy)

In 10ª pag. la nostra corrispondenza

Il Congresso di Trento

Non c'è stato un solo aspetto del congresso di Trento che non abbia messo in evidenza direttamente o indirettamente le tendenze totalitarie — per usare un aggettivo appropriato — di Fanfani e di chi lo sostiene. Due anni sono bastati per far germogliare tutto ciò che era in radice nel congresso di Napoli, e che i comunisti individuarono e denunciarono fin dal primo momento. Lo si vede sul piano del partito, dei programmi, delle scelte politiche.

Nella vita interna del partito, prima di tutto. La sinistra di base, indebolita dalle epurazioni, ha mostrato in questo sesto congresso di non credere più alla possibilità di «condizionare», influenzare e frenare il gruppo fanfaniano. La sua è stata una battaglia di netta opposizione, ma con l'intima e fatalistica convinzione che le cose andranno in futuro ancor peggio che in questi due anni. Gli «anziani», che Fanfani vuol trasformare in vecchi pensionati, continueranno a cercar di rompere l'involucro fanfaniano come hanno fatto nel periodo della crisi Scelba e della elezione di Gronchi. Ma gli elementi della destra, intanto, hanno accettato il compromesso con Fanfani perchè anche a loro fa gola il comune obiettivo di un nuovo 18 aprile. Il grave è che questo venir meno di ogni circolazione democratica nella D.C. si accompagnerà a una accentuazione dei legami tra partito e clero. E' quel che sta venendo fuori da tutto ciò è l'opposto di un partito cattolico «moderno».

Il programma che esce da Trento parla un linguaggio ancora più chiaro. Basta la politica agraria per tagliar la testa al toro, se è vero che il termine «riforma agraria» non è stato pronunciato, che il termine «giusta causa» non è esistito per Fanfani, che le campagne italiane sono viste dal gruppo dirigente clericale come se la rendita fondiaria e il capitale monopolistico fossero divine istituzioni, e il problema consistesse nel far della demagogia sulla piccola proprietà e nel favorire la fuga e la disoccupazione di centinaia di migliaia di braccianti. Non è un caso che il ministro Colombo, eletto a Napoli in cima alla lista fanfaniana, sia sceso di molto nella stima dei congressisti e nella graduatoria elettorale.

Basta guardare, altresì, a come è uscito mal ridotto da Trento il piano Vanoni, stemperato e stiracchiato da tutte le parti, al punto che Scelba ha potuto perfino dire di averlo già attuato! Terra, disoccupazione, petrolio, IRI, monopoli, scuola, Costituzione: intorno a queste decisive questioni che son quelle su cui le grandi masse attendevano una scelta chiara da parte del congresso democristiano, trovate nelle posizioni del gruppo dirigente fanfaniano solo accenni «strumentali», non rivolti a una soluzione democratica, ma a favorire una stasi o una involuzione in vista di tutt'altri obiettivi, quelli dell'integralismo clericale. La prova sta del resto nel fatto che le indicazioni di Gronchi per un organico indirizzo democratico e riformatore e uno Stato moderno sono state messe al bando più che taciute, nel congresso.

Il rifiuto netto, infine delle necessarie scelte politiche e alleanze è il punto d'approdo di questa involuzione fanfaniana. Il «centrismo», che Fanfani ha patrocinato a un sistema planetario, non viene più identificato con la «coalizione democratica», dato che essa fa acqua; ma vuol dire starsene immobili al centro per estendere i propri tentacoli in tutte le direzioni, verso il PSDI come verso l'elettorato di destra, pretendendo per la D.C. tutto il potere. Per Fanfani — e l'ha detto — il governo Scelba o il governo Segni non fanno differenza finchè entrambi gli consentono di evitare una scelta politica e di sperare una maggioranza assoluta alle prossime elezioni.

Ver chiaro questo quadro negativo, che la vittoria di Fanfani a Trento prospetta al Paese, è oltretutto necessario per vedere anche il rovescio della medaglia, cioè tutte le contraddizioni, i germi di crisi che ne derivano per la D.C. stessa. Fanfani non è tutta la D.C., nè ai vertici e tanto meno alla base, quale che sia la portata numerica della sua vittoria. Per la D.C. è anzi un bel rischio averlo a proprio capo. Di ciò si è resa conto la sinistra del partito, di ciò sembrano essersi resi conto, ma con scarso coraggio, alcuni dei dirigenti che fanno corona a Fanfani, e di ciò si è reso conto certamente qualcuno di quei dirigenti autorevoli che Fanfani in cerca di relegare ai margini ma che a loro volta cercano, non senza qualche successo, di creare una alternativa all'integralismo fanfaniano. Queste forze sentono che la D.C. è nei guai. Temono che finisca col restare isolata, senza un sistema di alleanze. Avvertono che il problema dei rapporti con la sinistra, con lo Stato costituzionale e democratico, con la Chiesa, deve essere regolato secondo una prospettiva che non può esser quella dell'integralismo clericale.

Il dialogo con i cattolici continua perciò a trovare, dopo il congresso di Trento, un terreno fertile, malgrado le conclusioni di quel congresso. I mezzadri cattolici, i contadini veneti, non si vede che cosa possano sperare dall'attuale linea fanfaniana. La realtà sindacale, nelle fabbriche e negli uffici, fermenta in una direzione che è diametralmente opposta agli indirizzi del gruppo dirigente democristiano. Le forze Pastore avrà da meditare sulle difficoltà in cui si è trovato a Trento). Una alternativa in direzione del socialismo continua a prender corpo, malgrado o in virtù di Fanfani. E' proprio per questo non solo alla base, ma anche ai vertici e verso la D.C. come tale, questo dialogo non può non continuare. Quei nuclei di dirigenti democristiani o cattolici che avversano l'involuzione clericale fanfaniana, perchè ne vedono i pericoli per la D.C. stessa, devono a loro volta decidersi a parlar chiaro, a rompere quel ricatto anticomunista e antisocialista che finora hanno continuato a subire pagandone per primi le spese.

Fuori della D.C., la responsabilità maggiore grava sui socialdemocratici. La confusione, l'equivoco, l'immobilismo, sono gli alleati principali di Fanfani. Finchè Fanfani può servirsi della «copertura» centrista, finchè può servirsi contemporaneamente dei socialdemocratici e dei liberali, finchè può scatenare in Alto-Adige una campagna da 18 aprile mentre a Roma conserva la maschera di un governo Segni ridotto all'ombra di se stesso, può anche continuare a ordire senza perdita i suoi piani. Altra è la situazione se la D.C. è posta subito dinanzi a una scelta. E questo dinende prima di tutto dalla forza e compattezza del movimento popolare, e dalla lotta che sui programmi, sulle cose, sulle soluzioni da dare oggi ai problemi in atto, esso deve impegnare, nel Paese e nel Parlamento; così che Fanfani sia posto fin da ora con le spalle al muro, e arrivi comunque senza fiato alle nuove elezioni.

LUIGI PINTOR

IMPORTANTI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA IN POLONIA

Gomulka proposto primo segretario del P.O.U.P. Dibattito al CC e nel Paese sulla democratizzazione

Una delegazione del Partito operaio polacco si recherà in URSS - Comunicati sovietici e polacchi sottolineano la amichevole sincerità dell'incontro di venerdì - Il discorso di Wladislav Gomulka al Comitato centrale

LA DELEGAZIONE SOVIETICA E' RIENTRATA A MOSCA DA VARSAVIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 20. — *E' ripresa questa mattina la seduta del CC del Partito Operaio Unificato Polacco. Secondo notizie non confermate, l'Ufficio politico avrebbe sottoposto alla approvazione del CC una nuova direzione del partito, cioè una nuova composizione dell'Ufficio politico e della Segreteria. Questa proposta sarebbe stata approvata a maggioranza — prima dell'inizio dei lavori del CC — dall'Ufficio politico; avrebbero votato contro: Rokossowski, Jozwiak, Novak. Zenon. Il nuovo Ufficio politico sarebbe così composto: Zambroski, Roman, Loga-Sowinski, Ochab, Zavatski, Cirankiewicz, Gomulka, Yenikowski, Repacki e Moraweski.*

Nella segreteria sarebbero Gomulka quale primo segretario, Ochab, Zambrowski, Yarosinski, Gierek, Albrecht e Matvin. Qualora venisse accettata questa proposta, risulterebbero quindi esclusi dall'Ufficio politico Rokossowski, Jozwiak, Novak, Chalchowski, Dvorakowski, Mazur e Minc, che aveva già rassegnato le dimissioni alcuni giorni fa.

Gomulka nel suo intervento al Comitato centrale oggi nel pomeriggio ha dato un giudizio sulle risoluzioni del settimo Plenum, dichiarandosi in generale d'accordo. Ha espresso poi un giudizio sulle questioni agrarie che a suo avviso non sono state sufficientemente affrontate al settimo Plenum ed ha criticato certi aspetti della politica di investimenti nel campo industriale, che in molti casi si sono rivelati a suo avviso non necessari. Ha riconosciuto tuttavia i grandiosi successi del piano settennale.

La chiave per risolvere le difficoltà che si sono accumulate la possiede la classe operaia. E' dal suo atteggiamento che dipende tutto; e la situazione odierna e le prospettive nel futuro. L'atteggiamento della classe operaia dipende dalla politica del Partito stabilita dalla sua Direzione, cioè dalla capacità con cui il governo e gli organi di Stato dirigono il Paese. La classe operaia e la nostra classe e la nostra forza, siamo noi. Senza la sua fiducia nessuno potrebbe in effetti rappresentare altra persona che la propria.

Nella attuale situazione noi dobbiamo dire la verità anche se dura. Oggi non possiamo effettuare degli aumenti considerevoli di salario perchè la corda è stata già talmente tesa che non potrebbe che rompersi. Tutti gli aumenti di salario sono strettamente legati all'aumento della produzione e alla riduzione dei costi di produzione.

Parlando delle prospettive per il futuro, Gomulka ha detto: bisogna trasformare tutto ciò che è cattivo nel nostro sistema e nel nostro modo di costruire il socialismo, sia profittando di esempi che hanno già avuto una conferma nella realtà, sia elaborando la nostra via sulla base della nostra esperienza. Tutto questo non è un processo facile, occuperà molto tempo. La prima e principale difficoltà è l'impazienza delle masse popolari, le giuste rivendicazioni delle quali non sono state esaudite, e alle quali non è stata detta tutta la verità.

Parlando della democratizzazione nella nostra vita e nello sviluppo dei rapporti sul piano di partito e di Stato tra Polonia e il nostro grande fratello e alleato, il Partito comunista sovietico e l'Unione Sovietica, Gomulka ha affrontato alcune questioni riguardanti il culto della personalità. Il culto della personalità — egli ha detto — è un sistema concreto per esercitare il potere, è una via definita e concreta per arrivare al socialismo, applicando dei metodi contrari all'umanesimo socialista, alla nozione socialista della libertà dell'uomo e alla nozione socialista della legalità. I rapporti tra i paesi e i partiti del campo socialista dovrebbero essere formati sulla base della solidarietà operaia internazionale e dovrebbero essere basati sulla fiducia reciproca e sulla uguaglianza di diritti, su una collaborazione e un aiuto reciproco, sulla critica reciproca e amichevole, se questa è ritenuta necessaria, e sulla soluzione ragionevole che sia risultante dallo spirito di amicizia e socialista su tutti i punti in contrasto.

Nel quadro di simili relazioni tutti i Paesi dovrebbero beneficare di una piena indipendenza e autonomia e i diritti di ogni nazione a governarsi da sè dovrebbero essere pienamente e reciprocamente rispettati. Così dovrebbe essere e direi che le cose cominciano già ad andare così. Nel passato purtroppo non è sempre stato così nei rapporti fra noi e il nostro grande amico e vicino, la Unione Sovietica. Stalin, come capo del partito e dello Stato sovietico, riconosceva soltanto in teoria questi principi. Gomulka ha poi aggiunto: bisogna combattere in maniera decisiva tutte le tendenze che mirano a indebolire la nostra amicizia con l'Unione Sovietica. Se qualcuno crede di poter riuscire a suscitare in Polonia delle tendenze antisovietiche si sbaglia. Noi non gli permetteremo di nuocere agli interessi vitali dello Stato e della nazione polacca.

Riprendendo l'argomento del culto della personalità, Gomulka ha sottolineato: «Bisogna combattere questo culto, ma contemporaneamente lottare con tutte le nostre forze per acquisire autorità presso le masse popolari».

Gomulka ha posto poi in luce il pericolo che l'attuale situazione sia sfruttata da «elementi che non hanno nulla in comune con il movimento operaio. Se il proseguimento della democratizzazione costituisce la sola via verso la più perfetta forma di socialismo — egli ha detto — non dobbiamo però permettere a nessuno di sfruttare questa democratizzazione contro il regime popolare in Polonia. E' il nostro partito operaio e nessun altro che dirige il processo di democratizzazione».

Gomulka ha tracciato le grandi linee del partito operaio come egli lo concepisce: «un partito i cui ranghi devono essere uniti, e la vita basata sulla norma leninista, secondo cui la decisione della maggioranza deve essere accettata da tutti i membri».

Egli ha dichiarato che il Politburo *del Partito ope-*

FRANCO FABIANI

(Continua in 8. pag., 7. col.)

Critiche della Pravda alla stampa polacca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20. — Krusciov Kaganovich, Mikojan e Molotov sono tornati oggi a Mosca da Varsavia, dov'erano giunti in volo ieri. In merito a questo breve soggiorno l'Agenzia TASS ha diffuso la seguente notizia:

«Una delegazione del Comitato centrale del PCUS è giunta ieri a Varsavia per discutere con l'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco importanti questioni interessanti i due partiti. La delegazione è composta dai membri del Presidium del C. C. del P.C.U.S. L. M. Kaganovic, A. I. Mikoian, V. M. Molotov e N. S. Krusciov.

«Il Partito polacco è rappresentato al colloquio dai membri dell'Ufficio politico del C.C. del POUP E. Herek, W. Dworakowski, A. Zawadski, R. Zambrowski, Z. Nowak, R. Nowak, E. Ohab, E. Rapacki, K. Rokossowski, F. Juzwiak, J. Cyrankiewicz, dai membri candidati dell'Ufficio politico S. Jedriochowski, E. Stawiski e H. Chelchowski.

«Ai colloqui partecipa anche W. Gomulka.

«Le conversazioni sono state contrassegnate da uno spirito di partito franco e amichevole. E' stato deciso che nel prossimo avvenire una delegazione dell'Ufficio politico del C. C. del POUP si recherà a Mosca per discutere con il presidium del C. C. del PCUS i problemi relativi all'ulteriore estensione della collaborazione politica ed economica fra la R. P. Polacca e l'Unione Sovietica, nonchè per consolidare ancora maggiormente la fraterna amicizia e cooperazione fra il Partito comunista dell'Unione Sovietica ed il Partito operaio unificato polacco».

Il laconico comunicato è stato diramato questa mattina alle 5, poche ore prima che i dirigenti sovietici riprendessero l'aereo per rientrare a Mosca. Altri particolari sull'incontro per il momento non sono stati resi pubblici: non si è detto quali problemi precisi siano stati o saranno affrontati in questi colloqui. Si dice, invece, che due fattori hanno dato l'impronta dell'atmosfera in cui

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag., 2. col.)

E' STATO RESO NOTO IL TESTO DEL MESSAGGIO AL PRESIDENTE AMERICANO

Bulganin propone a Eisenhower un accordo per la sospensione immediata degli esperimenti "H,,

All'accordo potrebbero associarsi le altre nazioni che dispongono di armi atomiche - Il presidente del Consiglio dell'URSS risponde ad alcune dichiarazioni fatte da Eisenhower in polemica con il candidato democratico Stevenson

Bulganin ed Eisenhower fotografati alla Conferenza di Ginevra

MOSCA, 20. — Radio Mosca ha diramato stasera il testo del messaggio inviato ieri dal Primo ministro sovietico Bulganin al Presidente degli Stati Uniti Eisenhower.

Il messaggio propone discussioni dirette fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica allo scopo di raggiungere un accordo che ponga fine agli esperimenti atomici.

«Noi ci rendiamo conto — osserva Bulganin nel messaggio — che, nel quadro della campagna elettorale che si sta svolgendo negli Stati Uniti, le discussioni dei problemi internazionali prendano talvolta la forma di polemiche. Ma non possiamo non rilevare che certe dichiarazioni, fatte in varie circostanze, stanno offrendo la prova di un patente travisamento di quella che è la politica dell'Unione Sovietica in tale materia. Ciò è particolarmente vero, disgraziatamente, per quanto riguarda le dichiarazioni del signor Dulles, il quale non si astiene dagli attacchi diretti contro l'Unione Sovietica e contro la pacifica politica estera dell'Unione stessa».

Dopo aver ricordato che il governo sovietico si è più volte pronunciato per l'incondizionata interdizione delle armi atomiche e di aver avuto vari scambi di idee con Eisenhower, sulla questione degli esperimenti atomici, sia in occasione della conferenza di Ginevra, sia nel carteggio successivo, il messaggio di Bulganin prosegue: «Ma dal momento che finora non siamo riusciti a raggiungere un qualsiasi accordo sulla questione delle armi atomiche, sembra consigliabile esplorare e valutare ancora una volta le possibilità relative al compimento di un passo avanti verso il raggiungimento di un accordo per la proibizione delle armi atomiche».

«L'Unione Sovietica è pronta a concludere immediatamente con gli Stati Uniti un accordo che ponga fine agli esperimenti atomici. Noi, naturalmente, partiamo dal presupposto che anche le altre nazioni che dispongono di armi atomiche si associno ad un accordo del genere».

«La questione delle armi atomiche — prosegue il messaggio — costituisce uno dei massimi e più urgenti problemi internazionali. La competizione sempre più accanita nella fabbricazione di queste armi è incompatibile con il compito diretto a realizzare una ulteriore diminuzione della tensione internazionale ed a sollevare i popoli dal terrore della guerra atomica. Sta di fatto che anche negli Stati Uniti aumenta l'apprensione per le possibili conseguenze della continuazione della gara degli armamenti atomici».

«Anche se per qualche tempo non sarà possibile raggiungere un accordo completo in ordine alla proibizione degli esperimenti atomici, ciò non significa che non si debbano compiere tutti i possibili sforzi per escogitare una soluzione parziale».

Il Presidente del Consiglio sovietico afferma quindi che l'Unione Sovietica è «interamente d'accordo con l'opinione recentemente espressa da alcune rispettabili personalità degli Stati Uniti circa la possibilità e la necessità di giungere alla proibizione degli esperimenti atomici e circa le conseguenze favorevoli che tale proibizione avrebbe su tutta la situazione internazionale».

Riferendosi poi alla risposta data dal Presidente Eisenhower alle proposte del candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, il messaggio prosegue: «Debbo ammettere di essere rimasto alquanto sorpreso, signor Presidente, per i dubbi che voi avete espresso relativamente alla volontà dell'Unione Sovietica di cessare le esplosioni sperimentali delle sue armi atomiche e all'idrogeno. Simili dubbi non sono fondati su alcuna considerazione ragionevole. Dovrei dire lo stesso per quanto riguarda la vostra affermazione, secondo cui per gli Stati Uniti sospendere gli esperimenti atomici costituirebbe presumibilmente un atto unilaterale puramente americano. Al contrario, un passo siffatto da parte degli Stati Uniti non sarebbe per nulla unilaterale, poichè la Unione Sovietica ha già suggerito che le potenze interessate, e quindi anche la stessa Unione Sovietica, intraprendano di comune accordo una appropriata azione al riguardo».

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 25 ottobre p.v.

380 milioni di lire sottoscritte per l'Unità

Altre 5 federazioni e l'Emilia hanno superato l'obiettivo

La Commissione centrale di amministrazione, della Direzione del PCI, comunica che fino al giorno 19 erano stati sottoscritti per l'Unità 379.683.837 lire. Alla stessa data, altre federazioni (Arezzo, La Spezia, Verona, Campobasso e Piacenza) hanno raggiunto o superato l'obiettivo; accanto ad esse, l'Emilia ha raggiunto il 102,76 per cento dell'obiettivo con 95.575.000 lire versate.

Ecco l'elenco dei versamenti della sottoscrizione per l'Unità fatti dalle varie federazioni fino alle ore 12 del 19 ottobre.

ALESSANDRIA	5.375.000
AOSTA	1 050 000
ASTI	500.500
BIELLA	3.687.500
CUNEO	795 575
NOVARA	4.750 000
TORINO	8.125 000
VERCELLI	3.100.000
GENOVA	14 750.000
IMPERIA	1.048.500
LA SPEZIA	7.500,000
SAVONA	5 000 000
BERGAMO	1.800.000
BRESCIA	5 000 000
COMO	1.800 000
CREMONA	2 750 000
LECCO	1 345 000
MANTOVA	7.565 000
MILANO	38 050 000
PAVIA	7 000.000
SONDRIO	355 000
VARESE	4 000 000
BOLZANO	450.000
TRENTO	820.000
GORIZIA	850.000
PORDENONE	735 000
UDINE	1.782.500
BELLUNO	950 000
PADOVA	3.279.250
ROVIGO	5 000.000
TREVISO	1.100.000
VENEZIA	4.000,000
VERONA	2 800.000
VICENZA	3 953.000
BOLOGNA	32 500.000
FERRARA	9 000.000
FORLI'	5.375 000
MODENA	17.000.000
PARMA	2.500 000
PIACENZA	950 000
RAVENNA	11 500,000
REGGIO EMILIA	15.500 000
RIMINI	1 250.000
AREZZO	6 400 000
FIRENZE	12 500.000
GROSSETO	3 375 000
LIVORNO	6.064 725
LUCCA	575.000
MASSA CARRARA	1 087 500
PISA	7 200 000
PISTOIA	5 300 015
SIENA	11.450 000
ANCONA	4 037.500
ASCOLI P.	1 612 500
MACERATA	712 522
PESARO	3 375 000
PERUGIA	3 025.000
TERNI	2.237 500
FROSINONE	1 402.500
LATINA	1 010 000
RIETI	800 000
ROMA	16.250 000
VITERBO	1 000 000

(Continua in 9. pag., 5 col.)

Del Re si vanta in Tribunale di essere stato spia dell'OVRA e fascista della prima ora

I giornalisti dell'«Unità», «Avanti!», «Paese», «Mondo» ed «Europa libera» ribadiscono l'accusa

L'ex federale fascista di Messina, avv. Villelli (a destra) che ha accettato di difendere Carlo Del Re, espulso dall'Albo (a sinistra), mentre esce con la spia dal Tribunale di Roma

Nell'aula affollatissima della IV Sezione del tribunale di Roma si è aperto ieri il processo imbastito sulle assurde querele di Carlo Del Re, contro articolisti e redattori responsabili del «Paese», «l'Unità», «Il Mondo», «Europa Libera», l'«Avanti!», i quali lo denunciarono, in base a documentazioni inoppugnabili, per essere stato «spia dell'OVRA» e per avere intrecciato torbidi affari con la polizia fascista.

Carlo Del Re, interrogato dal presidente Surdo, in una atmosfera di particolare tensione, ha riconosciuto con imprudente iattanza di essere stato al servizio dell'OVRA, aggiungendo di poterci annoverare tra i fedelissimi della prima ora mussoliniana.

Al suo interrogatorio, punteggiato da frequenti interruzioni degli avvocati e del pubblico, si è giunti dopo le franche deposizioni dei giornalisti imputati presenti alla prima udienza. Al termine della movimentata mattinata il tribunale ha rinviato il processo al 31 gennaio 1957 per consentire l'acquisizione agli atti di tutta l'ampia documentazione sul curriculum della «spia Del Re», chiesta dalla difesa, appoggiata dal P.M. dott. Corrias e accettata dai giudici dopo breve permanenza in Camera di consiglio.

L'udienza ha inizio alle ore 10,30.

Il collegio di Difesa si è già composto. Stanno agli appositi tavoli gli avvocati Battaglia, Berlinguer, Berlinguer, Fiore, Gaeta, Comandini, Vincenzo Lombardi, Visconti Prasca. Al tavolo della Parte civile (ecco la nostra curiosità di ieri appagata) sta l'avv. Gennaro Villelli, ex federale fascista di Messina, attuale deputato del MSI. E' un uomo di età già avanzata, dai capelli bianchissimi che discendono spioventi sulle spalle. Parlera con accento sommesso, quasi scusandosi e chiamando il suo protetto «dott. Del Re» e non avvocato, per non ignorare, naturalmente, la bruciante cancellazione del nome del suo protetto dall'albo degli avvocati decisa dal Consiglio dell'Ordine.

Il vero imputato del processo (il querelante Del Re) non si vede ancora.

BERLINGIERI: *Per la tutela di quali danni si è costituita la Parte civile?*

VILLELLI (con voce flebilissima): *Per la difesa della reputazione di Del Re.* (La battuta è sottolineata da una clamorosa risata del pubblico, che il presidente non richiama)

GAETA: *Propongo di sentire gli imputati presenti.*

VILLELLI (c.s.): *Sentiamo che cosa ne pensa il tribunale...*

PRESIDENTE: *Che cosa ne penso io? In verità non posso dirlo.*

Vengono chiamati adesso gli imputati. Il primo è Premoli (di «Europa Libera»), il quale afferma di avere scritto «in piena coscienza l'articolo su Del Re. Lo segue Pedercini, responsabile dell'«Avanti!». Egli dice di avere autorizzato la pubbli-

Il dito nell'occhio

Monotonia

«Invece di sfogliare margherite, nelle ricorrenze — scrive il Secolo Giorgio Almirante — dovremo mettere fascisti tutti i giorni».

Anche la monotonia? E il cielo azzurro? Io direi di fare almeno una eccezione: giovedì non che

I like

«Una frase per trovare a momento opportuno — scrive il Tempo — può assicurare più voti di una azione intelligente. Lo slogan "I like Ike" (Mi piace Ike) ha certo fatto guadagnare più voti ad Eisenhower di molte delle sue realizzazioni».

Deve essere così: ma chissà che Ike non abbia inventato l'onorevole Fanfani per farsi eleggere al Congresso di Trento? Non credo. «Mi piace Fanfani» Dee... sì, mi pia questo sarebbe troppo.

Il fesso del giorno

«Un milione e mezzo di fascisti votano per noi da cinque anni. Sono più che elettori: sono credenti, ma non sono ancora predicatori». Giorgio Almirante, del Secolo.

ASMODEO

cazione dell'articolo sulla spia in piena coscienza.

PEDERCINI: *Tornerei a farlo. Del resto la decisione del Consiglio dell'Ordine su Del Re è stata una clamorosa conferma.*

Viene chiamato, adesso, Aniello Coppola dell'«Unità». Il responsabile del quotidiano comunista sale sulla pedana e risponde pacatamente al presidente Surdo.

COPPOLA: *Vidi l'articolo su Del Re e lo autorizzai. Ne assumo la responsabilità con piena coscienza. L'articolo si basava su documentazioni mai smentite, quali la pubblicazione del «Ponte» del 1952 e il libro di Ernesto Rossi «Una spia del regime».*

Ascoltati gli imputati presenti alla prima udienza, il processo entra in una seconda fase di animazione. Si attende Del Re, mentre gli avvocati della difesa chiedono che siano acquisiti agli atti tutti i documenti che provano la qualifica di spia affibbiata a Carlo Del Re: i fascicoli con la decisione di espulsione presa dal Consiglio dell'Ordine nei confronti dell'ex avvocato; il fascicolo personale della spia contenuto negli archivi del ministero degli Interni, ecc., mentre sono esibiti il libro di Rossi e le altre pubblicazioni sull'attività di Del Re.

Viene chiesta, inoltre, la citazione di alcune personalità per illustrare gli immondi maneggi della spia, volti a scompaginare le file del movimento di «Giustizia e Libertà». Ferruccio Parri, Emilio Lussu, Riccardo Bauer, Francesco Fancello, Ugo Battaglia e Dino Gentili.

Giunge finalmente la chiamata sulla pedana dell'avventato querelante. Il pubblico già rumoreggia quando l'ufficiale giudiziario si fa sulla soglia dell'aula e chiama a gran voce Del Re. Dopo un minuto l'uomo si fa avanti a colpi di gomito, sale sulla pedana, si pone dinanzi al presidente che non l'invita a sedersi.

PRES.: *Conferma le querele?*

DEL RE: *Le confermo.*

PRES.: *Che cosa può dirci del suo passato?*

DEL RE: *Voglio parlare di quel che accadde nel 1930. Io, vecchio squadrista della prima ora (interruzioni e zittii tra il pubblico)... Io seppi che si cospirava. Andai da Balbo e parlai. In un primo momento non mi si volle credere.*

PRES.: *Fece dei nomi?*

DEL RE: *Certo che li feci...*

UNA VOCE: *Lo riconosci il tuo mestiere di spia!*

Da questo momento la tensione nell'aula si accresce. Del Re parla, ma lo si ascolta appena, tra le interruzioni, che il presidente, però, riesce a sedare. Si capisce, così, che Del Re punta sul fallimento della ditta Bossi e Valiente e sulle accuse mossegli a questo proposito nella sua qualità di curatore per sottrarsi alla denuncia. Come tutti certamente ricordano, nel libro del prof. Ernesto Rossi è contenuto il testo di una lettera del capo della polizia fascista, Bocchini, con data 27 settembre 1930. Nella lettera si parlava di un grave dissesto finanziario di Del Re e del suo desiderio di avere un aiuto di qualche centinaio di migliaia di lire per un ammanco in due curatele a lui affidate. In cambio egli avrebbe cooperato con la polizia facendo nomi e rivelando le trame dell'organizzazione del movimento «Giustizia e Libertà».

Ieri, Del Re si è dilungato in confuse giustificazioni, ammettendo però di essere stato confidente prezioso della polizia fascista. Dalla grande confusione è emersa una sola circostanza chiara: gli ammanchi ci furono, il reato quindi pure; però il Del Re — così egli ha detto — non ne avrebbe saputo nulla. Seppe soltanto che, alla vigilia della sua partenza per il sud America con l'incarico (non soltanto onorifico) di fare un'altra retata di nomi e di legami da rivelare alla polizia, qualcuno alle sue spalle preparava le trame di un delitto (gli ammanchi nelle curatele) da attribuire a lui, come pegno della sua fedeltà.

La giustificazione, come si vede, è ingegnosa, ma non meno cervellotica. Se, infatti, il reato esiste, e se questo reato fu attribuito a Del Re, non può interessare quello che ci sarebbe stato dietro la torbida trama. Non ci interessa sapere se il delitto fu costruito per questa o quella altra ragione. Ci preme soltanto sapere che il delitto ci fu e fu commesso ufficialmente da Del Re.

Siamo alle conclusioni dell'interessante udienza. Del Re chiede la fotocopia dei documenti che lo accusano. Battaglia replica che la fotocopia potrà averla solo se si deciderà a procedere alla denuncia per falso esponendosi alla condanna per calunnia se la sua denuncia risultasse infondata. A questo punto interviene il P. M. Corrias.

P. M.: *Del Re non riconoscerebbe mai i documenti anche se venissero in fotocopia.*

VILLELLI: (suscitando generale stupore): *Sarebbe meglio sospendere in attesa che venga risolto l'altro processo messo in azione dalla querela di Del Re contro il prof. Piero Calamandrei e il prof. Ernesto Rossi*

Dopo avere accolto le richieste della Difesa e dello stesso Del Re per avere i fascicoli del ministero sul querelante, i documenti della decisione del Consiglio dell'Ordine sullo stesso, quelli dei fallimenti Bossi e Valiante, la citazione dei testimoni Riccardo Bauer e Francesco Fancello, il tribunale ha rinviato il processo al 31 gennaio prossimo.

QUESTA MATTINA ALLO STADIO DOMIZIANO SUL PALATINO

Con un raduno nazionale dei cooperatori si chiudono le celebrazioni della Lega

Una relazione francese sulla manipolazione industriale dei cibi - Dozza parla ai cooperatori eletti - La partecipazione della donna alla direzione delle cooperative

Stamane, con un raduno nazionale dei cooperatori italiani nello Stadio di Domiziano, al Palatino, si chiuderanno le celebrazioni per il 70. anniversario della Lega delle Cooperative. Il programma prevede, fra l'altro, l'assegnazione di premi alle cooperative che si sono particolarmente distinte e la consegna di medaglie commemorative ai migliori cooperatori d'Italia. Alla manifestazione di chiusura parteciperanno anche i delegati di 17 nazioni convenuti a Roma per invito della Lega delle Cooperative, insieme con i dirigenti dell'Alleanza internazionale.

Ieri mattina hanno avuto luogo, contemporaneamente, due importanti manifestazioni. Nella Sala Paolina di Castel S. Angelo, il francese Custot, direttore del Laboratorio cooperativo di analisi e di ricerche di Parigi, ha presentato una relazione, da lui preparata insieme con il sig. Gauselle, dirigente della Società generale francese delle cooperative di consumo, e membro del comitato centrale dell'Alleanza internazionale, sul tema: «La difesa del consumatore».

La relazione, fra l'altro, ha toccato un punto di grande interesse: quello della protezione della salute pubblica dalla libertà, o meglio dalla licenza, che molte industrie si prendono, di modificare arbitrariamente i generi alimentari con l'uso di mezzi chimici nocivi. Questa tendenza dell'industria alimentare è gravida di pericoli per il consumatore. D'altra parte, altri industriali, con il pretesto di un «ritorno alla natura», aprono la via ad altre forme di sfruttamento del consumatore, con la vendita, a prezzi esorbitanti, di alimenti «integrali» destinati a ritardare l'invecchiamento (almeno nelle promesse dei produttori), o «anticancerosi». Una pubblicità chiassosa e sempre più invadente presta il suo aiuto agli uni e agli altri. Il dilemma è ora questo: non si può far girare indietro la ruota della storia, non si può, cioè, rifiutare i vantaggi che offre alla umanità l'industria alimentare; però è necessario controllare e limitare le indiscriminate iniziative degli industriali. Il movimento cooperativo di consumo, col suo settore industriale non basato sul profitto, con le sue possibilità di collaborazione con le cooperative agricole, può efficacemente risolvere il dilemma.

Mentre a Castel S. Angelo si discuteva sulla relazione Gaussel-Custot, in via Marsutta, nella sala del Circolo Artistico, i cooperatori eletti alle amministrazioni comunali popolari si riunivano per dibattere le questioni del coordinamento fra attività cooperative e attività amministrative degli enti locali. Ha aperto la discussione Dozza, sindaco comunista di Bologna, richiamando gli intervenuti su tre punti: importanza del binomio comuni-cooperative nella lotta contro il carovita; contributo delle cooperative, con l'assistenza finanziaria dei comuni, alla soluzione del problema della casa, che è ancora acutissimo, nonostante il parere contrario di certi manipolatori di cifre; la necessità, per gli spacci delle cooperative, di mettersi rapidamente al passo con i progressi tecnici introdotti nel commercio privato.

Dozza ha anche criticato, documentando le sue affermazioni, le autorità di governo che ostacolano lo sviluppo delle cooperative aderenti alla Lega, cacciandole dalle sedi pubbliche, o imponendo affitti troppo alti, negando o non rinnovando le licenze, escludendole da lavori in appalto, negando il credito. Contro questi soprusi, ha osservato Dozza, si deve chiedere la solidarietà anche della Confederazione delle cooperative.

Nel pomeriggio, a Castel S. Angelo, Gigla Tedesco, del comitato esecutivo della Lega, ha parlato sul tema «La donna e la cooperazione». Fra le iniziative prese dalle cooperative sotto lo stimolo, in particolare, delle cooperatrici, la Tedesco ha citato l'organizzazione di veri e propri servizi sociali in favore dei soci e, più in generale, della popolazione dei comuni (lavanderie elettriche collettive, colonie e campeggi, corsi professionali per giovani donne, doposcuola e ricreatori, biblioteche e conferenze; è significativo, per esempio, che alcune cooperative siano state fra le prime organizzazioni italiane a divulgare il metodo psicoprofilattico per il parto indolore).

La partecipazione della donna, in qualità di dirigente, all'attività delle cooperative è oggi superiore al passato (1.200 donne componenti i consigli di amministrazione; 20 donne presidenti). Non si tratta, però, ancora, di cifre soddisfacenti. I dirigenti della Lega si sforzeranno di favorire l'affermazione delle donne come amministratrici delle cooperative, e non solo di quelle di consumo, ma anche di quelle agricole.

Le relazioni di Gaussel-Custot e della Tedesco sono state ampiamente discusse.

Nel pomeriggio hanno pure avuto inizio i colloqui fra delegazioni, colloqui destinati ad incrementare gli scambi commerciali fra cooperative dell'Est e dell'Ovest.

PADRI E FIGLI — E' il titolo del film che la 17enne svedese Siv Carlewall interpreterà a Roma col regista Monicelli

LA RIPRESA PARLAMENTARE

Domani al Senato le norme di P. S.

Martedì riaprirà anche la Camera - Sarà chiesta la precedenza per la discussione sulla legge Villa

Domani il Parlamento riprenderà i suoi lavori discutendo, al Senato, il disegno di legge relativo alle «misure preventive» di P.S Questo disegno di legge è stato presentato l'altro giorno dal sen. Schiavone, che è il relatore, e su di esso si accenderà un ampio dibattito politico La nuova legge, infatti, non fa che dare nuova validità a quelle norme di P.S. abrogate dalla Corte costituzionale (diffida, rimpatrio con foglio di via obbligatorio, sorveglianza speciale, divieto di soggiorno, ecc.) che, durante il fascismo e anche in questi anni, sono servite a coprire una serie di illegalità e di abusi a danno della libertà dei cittadini. Comunisti e socialisti chiederanno perciò, in aula, che il disegno di legge venga respinto preliminarmente; è ovvio che, qualora questa richiesta non venisse accolta, saranno presentati numerosi emendamenti.

Altro argomento di grande interesse politico, che andrà subito dopo in discussione a Palazzo Madama, è la legge sul ministero delle partecipazioni statali, già approvata dalla Camera. Si vedrà in questa occasione se il governo ha veramente intenzione di varare la legge, o se cercherà di insabbiarla nelle secche degli emendamenti e delle variazioni al testo già approvato. Questo problema comporta anche un altro elemento di interesse: appena approvata anche dal Senato la legge entrerà subito in funzione e si renderà necessaria la nomina di un ministro. I nomi che si fanno a tutt'oggi, sono quelli dei senatori Bo, Ceschi e dell'on. Togni.

La Camera riaprirà invece martedì con all'ordine del giorno, ai primi punti, la discussione sull'ordinamento del Poligrafico e quella sulla legge per gli enti superflui. Per sollecitazione dell'Associazione mutilati, alcuni parlamentari chiederanno però l'inversione dell'ordine del giorno, perchè possa essere discussa prima di tutto la legge dell'on. Villa sulle pensioni ai mutilati. Come è noto, questa legge è recisamente avversata dal sottosegretario Preti responsabile del settore pensioni di guerra, e da alcuni settori della Democrazia cristiana. Il dibattito sarà interessante, dunque, oltre che per la sua sostanza, anche per la posizione che prenderanno i socialdemocratici, che, essendosi dichiarati a favore del provvedimento, dovrebbero praticamente «sconfessare» i loro ministri al governo (e in particolare l'on. Preti)

e verso ogni corretta forma di vita democratica, il compagno avv. Mario Paone, a nome della minoranza, ha vivacemente protestato contro simili procedure invitando con forza il Sindaco ad aprire la discussione sulle dimissioni perchè venissero chiaramente precisate le responsabilità di questa manovra ordita ai danni del popolo formiano

Ma il Sindaco, il gruppo d c e i monarco-missini, sordi ad ogni richiamo, hanno invece abbandonato l'aula soffocando così la discussione del consiglio per la mancanza del numero legale, ha dovuto sospendere i lavori

La minoranza ha inviato un telegramma di protesta al prefetto per le illegalità sopraelencate

Il comportamento della maggioranza è stato vivamente deplorato dal numeroso pubblico presente alla seduta

Istruttoria formale per i fatti di Terrazzano

MILANO, 20 — Terminata la prima fase dell'inchiesta giudiziaria sulla tragica giornata di Terrazzano, il sostituto Procuratore dott. Vaccari ha trasmesso gli atti all'Ufficio istruzione del Tribunale. Prima di concludere il proprio lavoro, il dott. Vaccari ha disposto che Arturo Santato resti per ora al manicomio di Mombello

I due fratelli, secondo una agenzia, ripeterebbero la tragica scena nell'aula della scuola, dove avevano tenuti prigionieri i 97 bambini del paese, minacciandoli di morte. La ricostruzione sembra sia voluta della magistratura e dovrebbe chiarire talune circostanze ancora oscure del grave fatto

Uno di questi punti oscuri, come è noto, riguarda la tragica sparatoria nella quale fu ucciso Sante Zennaro

Il principe Alliata celibe per lo stato civile

PALERMO, 20 — Al registro dello stato civile il principe Gianfranco Alliata di Montereale risulta celibe. Dalla vicenda sentimentale del parlamentare monarchico con la Hannelore nacque una bambina che — a quanto sembra — fu riconosciuta da parte dell'on Alliata.

Tuttavia di questa parte della vita intima del deputato monarchico palermitano non figura traccia alcuna ai competenti uffici anagrafici e dello stato civile. Infatti il registro della popolazione stabile dell'ufficio anagrafe del Comune di Palermo al foglio 10963 intestato alla signora N. D Olga Matarazzo vedova Alliata, oltre alla intestataria, elenca nell'ordine i tre figli: Giovanni Francesco, Annamaria e Fabrizio Gli ultimi due sono enucleati perchè hanno contratto regolare matrimonio; nessuna annotazione figura invece accanto al nome di Gian Franco, nè annotazioni di sorta figurano sul foglio del registro degli atti di nascita, dove nell'anno 1922 venne trascritta la nascita di Giovanni Francesco Alliata avvenuta a Rio de Janeiro il 26 agosto 1921

Peraltro, informa l'agenzia *Italia*, qualche tempo fa la signora Daysy Hannelore scrisse agli uffici di stato civile di Palermo chiedendo l'inserimento del suo nominativo accanto a quello di Gianfranco Alliata, quale sua consorte e come tale domiciliata nella residenza degli Alliata, in via Florestano Pepe 19, Palermo. La richiesta non era accompagnata da alcuna documentazione nè gli accertamenti disposti dal competente ufficio anagrafico accertarono essere mai stato in via Florestano Pepe 19 il domicilio della signora Hannelore. Pertanto la richiesta fu passata agli atti

Questo il nuovo capitolo, che presumibilmente non sarà l'ultimo.

SIGNIFICATIVE RIPERCUSSIONI DEL CONGRESSO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

La Confindustria approva a nome delle destre il "programma,, esposto da Fanfani a Trento

Il compagno Nenni "non chiederà udienza,, - L'articolo sull'«Avanti!» - In pieno sviluppo il piano di Andreotti per estromettere il PSDI dal governo

Restituita a Roma — dopo la parentesi di Trento — la funzione di centrale politica, l'argomento d'attualità rimane pur sempre il Congresso della D.C. S'è conosciuto ieri il testo dell'articolo con il quale il compagno Nenni risponderà stamane dalle colonne dell'*Avanti!* ai «patti chiari» dell'on. Fanfani. Sotto il titolo «La sola risposta possibile», Nenni scrive che «forse, il congresso democristiano sta tutto nella domanda che Fanfani ha formulato al termine dei lavori: come è mai possibile andare a sollecitare Nenni per assumere con lui degli impegni preventivi, anzichè attendere con dignità e fermezza che egli venga con le carte in perfetta regola a chiedere udienza?». «Ho idea che l'udienza non sarà chiesta — prosegue Nenni — Ho idea, cioè, che la D.C. esca da Trento su una posizione di attendismo conservatore in cui è poco probabile che qualcuno, a sinistra, sia interessato a sollecitare o a offrire collaborazione. Tutto quanto è stato deciso a Trento risulta in ritardo sulla evoluzione dei tempi e delle cose. E' in ritardo l'eterogeneo programma di politica sociale, non tanto per il suo contenuto, ma perchè privo di indicazione sui mezzi politici di attuazione (a parte le velleità di un nuovo 18 aprile, sia pure con lo scotto, che si collocano anch'esse fuori della realtà)».

Dopo aver ricordato che al precedente congresso di Napoli, Gronchi aveva posto alla nuova maggioranza fanfaniana l'insidiosa domanda: «Con chi farete le riforme del vostro programma?», e dopo aver rilevato che questa domanda è stata ripetuta a Trento da molte parti, da Sullo a Pastore, da Penazzato al «prudente» Gonella e ai giovani della sinistra, il compagno Nenni esamina il bilancio dei governi che seguirono al congresso di Napoli, definendo «nullo» il rendiconto di Scelba e «malinconico» quello di Segni, il quale ha all'attivo soltanto quelle poche cose che è riuscito a portare avanti col concorso delle sinistre. Nel manifestare curiosità per quella che potrà essere la risposta dei socialdemocratici alla parte ad essi dedicata nella replica finale del congresso da Fanfani, Nenni così conclude: «Nei confronti della D.C., quale esce dal congresso di Trento, i socialisti d'ogni tendenza e gradazione hanno una sola cosa da fare: unirsi per portare al più presto possibile di fronte al Paese, in termini di alternativa, l'esigenza di un ricambio nella direzione politica del Paese, l'esigenza di una nuova politica e di una nuova maggioranza».

Molto interesse aveva, in questo quadro, suscitato la presa di posizione della Confindustria nei confronti di Fanfani e della politica da lui programmata a Trento. Tale posizione si rileva con chiarezza dal *Globo*, laddove si legge che «la chiusura a destra non è stata così ermetica come molti della sinistra della D.C. e della stessa corrente di *Iniziativa* si attendevano. Alcuni oratori lo avevano già avvertito, nel corso del dibattito, e anzi avevano notato che nella relazione di Fanfani, il suo possibilismo era apparso più compiacente verso la destra che verso la sinistra. E Fanfani — prosegue l'organo confindustriale — quando si è trattato di replicare, non vi ha posto un più marcato accento. Si è limitato a chiedere: ma credete che con il programma da me annunziato si troverebbero forze di destra pronte ad attuarlo? La risposta può essere abbondantemente affermativa: vi sono infatti molti punti della relazione Fanfani, soprattutto sul piano economico e finanziario, che Malagodi potrebbe far suoi».

L'adesione così sperticata al programma di Fanfani da parte di un giornale che rappresenta contemporaneamente gli interessi padronali e del partito liberale non può significare, oggi come oggi, che due cose molto precise: che il programma di Fanfani si qualifica automaticamente a destra, anche a prescindere dal giudizio negativo che da altre parti è stato espresso: che con un programma cosiffatto, Fanfani si propone di sviluppare, probabilmente molto alla lontana, il suo vecchio disegno di mantenere al governo i liberali e di liberarsi dei socialdemocratici. Del disegno fanfaniano si è del resto fatto portavoce, al Congresso, il ministro Andreotti, il quale ha preannunciato la «crisi» fra ministri d.c. e socialdemocratici quando si tratterà, nei prossimi giorni, di dar sfogo alla campagna elettorale nel Trentino-Alto Adige. Fanfani nella sua replica, non ha affatto sconfessato questa impostazione rissaiola, anzi l'ha rafforzata, promettendo che a dar man forte ai ministri d.c. accorrerà tutto il partito. E' chiaro che il governo Segni — al quale si attribuisce una durata di comodo fino a febbraio — si troverà ben presto ad affrontare gravi difficoltà Si parla già di una riunione di membri del governo iscritti alla D.C.; la riunione sarebbe stata convocata da Andreotti allo scopo di fissare i limiti oltre i quali non dovrà esser consentito ai socialdemocratici di spingersi nella polemica e nei fatti. Nello stesso tempo si è saputo che il PSDI, ben conscio dei pericoli che corre la permanenza al governo della sua rappresentanza, non immetterà nella delegazione incaricata di mantenere i rapporti col PSI la persona del vice presidente del Consiglio. Sarebbe davvero gran jattura per Saragat l'esser cacciato da un governo, dal quale si rifiuta ostinatamente di uscire. E non è stata certo una dimenticanza se ieri nè Saragat, nè la *Giustizia* hanno sentito il dovere di replicare agli insulti di Fanfani.

Ultima e non meno interessante reazione al Congresso d.c. è data, infine, dal C. C. radicale che ha definito *illusiva e negativa* la risposta che Fanfani ha dato ai quesiti di fondo riguardanti l'allargamento della base democratica del governo, il programma di sviluppo economico e sociale, le indebite ingerenze del clero nella vita politica; e ha pertanto rinnovato l'auspicio che «si sviluppi un processo di chiarificazione delle posizioni democratiche e socialiste, che consenta la formazione di uno schieramento capace di offrire una valida alternativa per la direzione politica del Paese».

MEDAGLIA D'ORO AL CORPO

Gronchi decora stamane la bandiera dei VV.FF.

Stamane a Roma, alle 9.30, il Presidente della Repubblica, a Piazza di Siena, decorerà di medaglia d'oro la bandiera del Corpo dei Vigili del Fuoco. Ecco il testo della motivazione che accompagna l'alta onorificenza:

«In occasione delle nevicate di eccezionale imponenza abbattutesi sull'Italia centro-meridionale e insulare, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, continuando la sua ininterrotta tradizione di sacrificio e di dedizione, affrontava instancabilmente ogni rischio, con febbrile e pur ordinata lotta contro le avversità per porgere soccorso alle popolazioni colpite.

Con altissimo senso del dovere e sprezzo del pericolo, ufficiali, sottufficiali, vigili del fuoco, piloti elicotteristi e vigili sciatori, tra le bufere e i cedimenti di edifici e del terreno, raggiungevano località isolate, assistevano migliaia di persone, salvavano centinaia di vite umane, meritando, ancora una volta, con il loro eroico comportamento, l'ammirazione e la gratitudine del Paese».

I segretari di S. Marino in visita da Gronchi

Stamane alle ore 11,30 il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale in udienza ufficiale una rappresentanza della Repubblica di San Marino formata dai segretari di Stato prof. Gino Giacomini e avv. Domenico Morganti, accompagnati dal console generale di San Marino a Roma gr. uff. Mario Morescalchi. Presente il ministro Cippico, capo del cerimoniale. La rappresentanza ha consegnato le insegne del Gran Cordone dell'Ordine Equestre di San Marino al Presidente Gronchi il quale ha intrattenuto gli ospiti a cordiale colloquio interessandosi dei problemi e delle questioni ancora pendenti fra le due repubbliche. Nel corso della conversazione il Presidente Gronchi ha accolto favorevolmente l'invito ad una visita all'antica e libera Repubblica.

Dimissionaria a Formia la Giunta democristiana

FORMIA, 20. — Nella riunione ordinaria autunnale del consiglio comunale che ha avuto luogo questa sera con allo ordine del giorno ben 30 argomenti, tra cui il bilancio preventivo del 1957, il Sindaco Zauli, a nome dell'intera Giunta, ha rassegnato le dimissioni.

Secondo le dichiarazioni rese dal sindaco, la crisi sarebbe stata provocata dalla mancata fiducia da parte dei monarco missini, senza, però, che venissero denunziate, come sarebbe stato preciso dovere degli amministratori clericali le cause dell'atteggiamento assunto dalle destre

In realtà, la crisi che attanaglia il gruppo clericale di Formia, discende dalla assenza nella politica della D. C. di un programma serio e di apertura, e quindi dalla incapacità di liberarsi dal ricatto della destra economica e politica.

Comunque, di fronte a tale inopinato ed illegale modo di procedere, che oltre tutto denota il disprezzo verso gli interessi della cittadinanza, che vede dilazionata a tempo indeterminato la soluzione di numerosi impellenti problemi

NUOVA ESPLOSIONE DI FOLLIA PRESSO REGGIO CALABRIA

Un pazzo aggredisce un gruppo di bambine

Alcune di esse sono state scaraventate a terra ferite - La folla tenta di linciarlo

REGGIO CALABRIA, 20. — Si ha notizia questa sera di un gravissimo episodio provocato da un folle, il quale ha fatto vivere alla popolazione della borgata Piale sita a 2 km. da Villa S. Giovanni due ore di autentico terrore. Come a Terrazzano e a Venaria in iPemonte, i protagonisti sono stranamente e per la terza volta in pochi giorni, un folle e una scolaresca di bimbe. Verso le ore 13 difatti all'uscita della scuola — a Piale vi sono tre piccole scuole elementari — tale Giuseppe Ottanà fu Giuseppe, di anni 36, in preda a un'improvvisa crisi di follia, aggrediva un gruppo di scolarette accanendosi contro di esse con furia selvaggia. Una bambina veniva scaraventata per aria due volte; un'altra tirata per i capelli veniva lanciata contro il muro della vicina chiesa; un'altra, stretta al collo dal demente, stava per essere soffocata. Alle grida disperate delle bambine accorrevano armati di bastoni, tridenti e picconi gli uomini del villaggio che riuscivano ad accerchiare il pazzo riducendolo all'impotenza e conciandolo in malomodo.

Il folle è stato miracolosamente sottratto al linciaggio dal tempestivo intervento dei carabinieri e dei poliziotti accorsi dalla vicina Villa S. Giovanni. L'Ottanà, pesto e sanguinante, è stato successivamente tradotto all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria. Una delle bambine, ferita piuttosto gravemente, è stata ricoverata presso una clinica di Villa S. Giovanni.

Una sentenza sull'affiliazione dei figli adulterini

FIRENZE, 20. — La Corte di Appello ha stabilito ieri, con una interessante sentenza, che un genitore può assumere l'assistenza dei propri figli adulterini mediante l'istituto della affiliazione.

Lo scorso anno un livornese chiese di affiliare due figlie nate fuori del matrimonio, impegnandosi a dar loro il proprio cognome e prestare loro assistenza. Il pretore di Livornò autorizzò l'affiliazione, ma tale decisione non venne convalidata dal tribunale dei minorenni di Firenze.

Con l'assistenza degli avvocati De Sanctis e Melani, il livornese si rivolse ai giudici di Appello. La causa è stata esaminata ieri e la Corte ha autorizzato l'affiliazione in quanto questa ha scopi eminentemente di assistenza e può essere autorizzata anche quando è vietata l'adozione.

Esplode una mucca per aver mangiato del trifoglio

ROVERETO, 20 — Una mucca è «esplosa» ed una sua compagna si è sfracellata dopo un volo di 250 metri sul fondo di un burrone nel giro di pochi minuti. Il singolare fatto è accaduto a Patone, un piccolo borgo sulle montagne di Rovereto.

Entrate all'insaputa del proprietario in un campo di trifoglio sito proprio sull'orlo di una profonda voragine, le mucche vi hanno pascolato a lungo. Ad un certo momento una di esse si è avvicinata al burrone e continuando a mangiare non si è accorta del pericolo: un passo avanti col muso proteso verso un appetitoso mazzetto d'erba e poi il volo pauroso Il proprietario sopraggiunto in quello istante, cercava allora di salvare la seconda mucca ormai smisuratamente gonfia in quanto il trifoglio costituisce per le mucche un vero e proprio «veleno», gonfiando loro il ventre sino a farle morire.

Presa la mucca per la cavezza egli si dirigeva in paese alla ricerca di un veterinario, ma giunto in piazza doveva per forza arrestarsi. La mucca cadeva a terra e qualche secondo dopo esplodeva letteralmente

Misterioso omicidio nel circondario di Palmi

PALMI, 20. — Mentre, a bordo di una motoleggera, faceva ritorno alla propria abitazione, in contrada Pilieri del comune di Oppido Mamertina, Giuseppe Pagano, di 36 anni, è stato fatto segno a due colpi d'arma da fuoco che lo hanno raggiunto in pieno uccidendolo. I carabinieri hanno iniziato le indagini. Si ignorano i motivi dell'omicidio.

dal 5 novembre in tutte le edicole
40 pagine 50 lire

MAICO
VINCE LA
sordità

Durante le dimostrazioni acustiche di
ROMA presso FILIALE MAICO - Via Romagna, 14 - Telefono 470126, nei giorni 27, 28, 29, e 30 ottobre 1956
alle quali interverrà il Direttore Medico dell'Istituto Maico per l'Italia Dott Enrico Buchwald,
continuerà la vendita straordinaria di apparecchi acustici
• Occhiali acustici per via ossea ed aereotimpanica senza filo
• 35 modelli di apparecchi a valvole ed a transistors tra i quali 5 modelli a transistors «miniature» adattabili invisibilmente SENZA FILO!
Disponiamo di
1 tipo di occhiali acustici a transistors da L. 125.000
1 tipo di apparecchio a transistors da L. 75.000
Servizio di riparazioni, rifornimenti, adattamenti invisibili per apparecchi Maico e di ogni tipo e marca rivolgendosi alla
FILIALE MAICO DI ROMA - Via Romagna, 14 - Telef. 470126
ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - Sede Centrale - MILANO, Piazza Repubblica, 5
Telef. 661960 - 632872

CHIESA DEL SILENZIO

I drammi che esplodono fra i cattolici francesi fanno pensare all'inversione nel movimento di una ruota che per troppo tempo ci si era abituati a veder girare in un senso solo. La battuta di arresto si ebbe, grosso modo, alla fine dell'ultima guerra. Fino a quegli anni, e partendo dal 1891, anno dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, l'azione sociale assorbiva forze cattoliche sempre più estese ed entusiaste, incoraggiando ardite esperienze appoggiate da un dibattito culturale che smuoveva le stesse gerarchie ecclesiastiche. Nel 1926 fu costituita la *Jeunesse ouvrière chrétienne* (J.O.C., ossia Gioventù operaia cristiana). Tre anni dopo mons. Liénart, vescovo di Lilla, si schierò apertamente a favore di un grande sciopero operaio.

Parve, negli anni fra le due guerre, che l'azione sociale dovesse essere accolta ufficialmente dalle autorità ecclesiastiche, mentre i movimenti espressi dalla classe operaia, socialisti e comunisti, continuavano a guardare allo schieramento cattolico con scetticismo giustificato anche dalla sua labile dottrina, che eludeva il problema di fondo: quello della proprietà. Parve, per lo meno, che quel movimento potesse svolgersi parallelo a quello della beneficenza e della carità che, incrementato durante la Controriforma, era stato tradizionalmente lo strumento extrareligioso della Chiesa per penetrare fra gli strati più umili delle vecchie società civili, mitigando a volte i rigori dell'oppressione e a volte frenando però le rivendicazioni delle masse.

In quest'atmosfera di «azione sociale» l'arcivescovo di Parigi varò, in piena guerra, la *Mission de France* e i preti-operai. Lì la ruota tentennò prima di fermarsi e girare a rovescio. Come si sa i preti-operai assunsero posizioni coraggiose contro l'arretratezza dei piani economici e la grettezza morale della borghesia francese. Si erano illusi che la loro esperienza non si esaurisse per la Chiesa con la propaganda del Vangelo nel «milieu ouvrier», l'ambiente operaio, come la classe operaia vien definita dai cattolici. Pensavano di attuare una mediazione cui essi si sentivano chiamati e preparati per i legami acquisiti nel comune sacrificio con i loro compagni di lavoro.

Ai preti in tuta fa pensare un episodio di questi giorni: la crisi dell'A.C.J.F. (Azione cattolica della gioventù francese), aperta dalle dimissioni dei due dirigenti nazionali André Vial, presidente, e Paul Percie du Sert, segretario generale. Apparentemente la nuova lacerazione parrebbe originata da questioni di preminenza, mentre ha radici più profonde. Fondata 70 anni fa dal conte Albert de Mun, l'A.C.J.F. raggruppa cinque movimenti differenziati, che comprendono: 1) i giovani delle campagne; 2) gli studenti; 3) la gioventù marinara; 4) i giovani delle classi medie, e infine i giovani operai della J.O.C.

Il conflitto è nato appunto dalle rivendicazioni autonomistiche di quest'ultima. La A.C.J.F., infatti, fu a lungo una soprastruttura senza funzioni direttive. Anni fa le varie organizzazioni decisero di rafforzarla dotandola di un esecutivo le cui decisioni erano adottate a maggioranza. Dopo un attrito manifestatosi nel 1955, quando la J.O.C. ritirò i propri delegati dall'esecutivo rifiutandosi di applicarne alcune decisioni, la autorità ecclesiastica impone ora all'A.C.J.F. di adottare il voto all'unanimità. Esso, pur mantenendo in piedi l'organismo centrale, tenderebbe in pratica a consacrare l'autonomia della J.O.C. — non più costretta a sottomettersi alla maggioranza —, e minerebbe i poteri in materia politica e sociale dei dirigenti dell'A.C.J.F. divenuti sospetti dopo il loro distacco dall'M.R.P. (il partito cattolico francese).

Non sappiamo come si concluderà la vertenza, o se si è già arrivati ad un compromesso. Del resto l'avvenimento fa parte di un più importante contesto generale: la ricerca di un equilibrio con la società moderna — prodotto delle rivoluzioni borghesi o delle rivoluzioni socialiste — su cui all'interno del cattolicesimo si dibattono forze contrapposte e con visibili legami di classe. Il dramma del cattolicesimo, infatti, anche se con episodi più nascosti, si svolge non solo fra i lavoratori e i gruppi cattolici intellettuali, sindacali, politici più legati ai lavoratori. Esso investe i rapporti con gli altri gruppi sociali: quelli dominanti. Per esemplificare: la *Rerum Novarum* e poi tutti gli altri documenti di fonte cattolica condannano il marxismo ma anche le dottrine liberali che, avvilendo il lavoratore al grado di merce, degradano la dignità della persona umana. Questa è la definizione ufficiale. In realtà, poi, molti capitani d'industria — cattolici praticanti — operano e si muovono proprio nell'àmbito delle dottrine liberiste per condurre le loro imprese economiche senza che mai la Chiesa intervenga con mezzi così efficaci come quelli adoperati contro altri cattolici sensibili alle istanze sociali ma non certo sospetti di marxismo: più semplicemente essi sono imputabili di interpretazioni radicali della «solidarietà cristiana».

E' noto che unità di vedute nella «azione sociale» non esistono neppure nell'episcopato di Francia. Si parlò persino di resistenze del cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, alle imposizioni integraliste degli ambienti vaticani. Comunque il movimento della ruota, orientato nel suo giro verso le aspirazioni sociali dei lavoratori, poteva far credere che, pur fra resistenze e opposizioni, alcuni ambienti ecclesiastici cercassero di estendere i limiti della dottrina sociale cattolica sulla base di esperienze nuove che non fossero di pura e semplice propaganda evangelica.

Finora, però, i movimenti colpiti sono quelli più illuminati e più progrediti. «Nella Chiesa dell'Amore» — ha potuto scrivere nella rivista *Esprit* lo scrittore cattolico Jean-Marie Domenach — l'Amore stesso non è una scusa, ed è proprio esso che a volte è più severamente punito. Ma che ciò avvenga almeno nella piena luce dell'intelligenza e della fede, e non in un clima di sorda paura, dove si moltiplicano le denunce, i processi di tendenza, le censure e gli esili».

Per questo nei loro dibattiti gli intellettuali cattolici hanno chiesto che sia precisata la «dottrina sociale» della Chiesa, uscendo dalle ambiguità in cui spesso cadono i testi o le motivazioni degli interdetti. Il termine stesso di dottrina deve essere inteso in modo dogmatico, come il dogma della trinità o della incarnazione? O è piuttosto una «morale sociale applicata»? O la morale è addirittura da distinguere dalla *vita economica*?

Un dibattito su questi aspetti controversi si è avuto anche in Italia nella XXIX Settimana sociale svoltasi a Bergamo dal 23 al 29 settembre. All'ordine del giorno era questo tema: rapporto fra morale e vita economica. In linea *teorica, pur ribadendo l'esclusiva* contro liberalismo e marxismo e contro ogni dottrina che scinda — dice la risoluzione — «scienza economica da ordine etico», si oppone un rifiuto «acché l'economia debba essere assorbita dalla morale». Occorre distinguere, affermano i cattolici convenuti a Bergamo: «però distinzione non è separazione». Intanto essi accettano che «una conquista del pensiero moderno è l'avere individuato l'esistenza di certe costanti del comportamento umano nel campo economico, la cui conoscenza è indispensabile per una retta ed oculata direttiva di politica economica».

Pur così limitata, l'affermazione, alla luce di tante polemiche e crisi interne, ha la sua importanza. E' un riconoscimento, un po' tardivo ma sempre ben venuto, che il mondo si è mosso, e «si è mosso sul terreno scientifico anche per merito di non cattolici. Bisogna vedere qual'è valore pratico accorderanno a queste formule teoriche i cardinali del Santo Uffizio o i padri Messinco!

Per tornare alla Francia — giacché in quel paese l'urto sul terreno pratico si è già prodotto con esempi probanti — le autorità cattoliche considerano che la dottrina sociale cattolica altro non è che il decalogo e il vangelo adattati dalla Chiesa alle differenti epoche sociologiche e alle differenti situazioni sociali. I cattolici più avanzati non sanno adattarsi a posizioni così restrittive. Essi interpretano il termine di «dottrina» come sinonimo o equivalente di «insegnamento», e si rifiutano di ammettere l'esistenza di un dogma che, fra liberismo e socialismo, estenda l'ortodossia dalla religione all'azione sociale.

Cosa sarebbe — essi si chiedono ed è questa la domanda che si è ancora levata in Francia dopo la recente condanna delle opere del filosofo Jacques Maritain e l'episodio dell'A.C.J.F. — cosa può avvenire di una Chiesa bloccata ad una civiltà, ad un sistema, ad una politica? Si è parlato di «Chiesa del silenzio»: ma «Chiesa del silenzio», per concludere con le parole dello stesso Domenach, sarebbe quella «che non avrebbe più in sé di che rispondere a tanti appelli, a tante angosce, e che non saprebbe più parlare per tutti coloro che non hanno modo di parlare».

MICHELE RAGO

VISITA AD UN PAESE CHE DEVE ESSERE RISCOPERTO TUTTO DA CAPO

Nelle passeggiate serali sfila tutta la Jugoslavia

Le sfolgoranti vetrine dei negozi a Lubiana - Apparenti contraddizioni - Folla numerosa per le strade - Giornali europei nelle edicole - La vecchia e il bimbo

BELGRADO — Un mercato nel centro della capitale jugoslava

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUBIANA, ottobre — *Giungendo in macchina da Trieste, la città ci appare nella conca circolare dei monti, illuminata dalle luci del tramonto. Poi, tra le vie larghe e pulite, la serie delle villette di periferia alternate alle vecchie case, i palazzi moderni e il barocco amabile degli edifici che caratterizzano tutto l'ex impero asburgico. Potremmo essere a Innsbruck o a Praga. Anche l'aspetto della gente che passeggia per le strade, godendosi il fresco della sera, conferma questa impressione: la stessa mescolanza di tipi settentrionali biondo cenere e di bruni meridionali; la stessa aria calma e composta; la medesima tranquilla eleganza che sorprende sempre un italiano, ma che è comune a tre quarti del mondo.*

La prima immagine è piacevole. Le vetrine dei negozi sono splendenti di luci e fornite di merci. Per chi ricorda le mostre di cinque anni fa, in cui erano esposte solo fotografie e scritte di propaganda, è una gradevole sorpresa. Guardando con attenzione ci si accorge però che la qualità degli oggetti non è molto varia e di un gusto un poco vecchiotto: dalle biciclette massicce a scatto fisso, alle radio che ricordano i nostri tipi di anteguerra, alla biancheria di rayon. Le uniche esposizioni sorprendentemente ricche sono quelle delle valigie, delle borse e delle scarpe: indice della sopravvivenza di un artigianato antico e abilissimo.

Sistema originale

I prezzi degli oggetti — salvo per i manufatti di cuoio assai convenienti — sono pressappoco quelli che si pagherebbero in Italia in lire; il che vuol dire che sono piuttosto alti, mentre assai bassi appaiono i prezzi dei viveri. Vedremo in seguito qual è il valore reale degli stipendi. Per ora notiamo questa prima impressione: qui non si nuota nell'abbondanza, ma non si soffre certo la fame.

Segniamo questo primo punto fermo. Quando si giunge in un Paese di cui è stato detto alternativamente tutto il bene e il male possibile, bisogna cominciare a scoprirlo tutto da capo. Non è una scoperta facile. La Jugoslavia di oggi è infatti una nazione che non si può ricondurre a nessuno dei tipi che conosciamo già. Non è un Paese capitalista, perchè tutte le grandi imprese sono nazionalizzate. D'altra parte non è una delle già note democrazie popolari perchè sussistono ampi settori di proprietà privata: dalla terra, per tre quarti nelle mani di piccoli contadini, all'artigianato. Di più, lo stesso settore nazionalizzato ha una sua fisionomia tutta particolare che gli è data dal quasi totale potere amministrativo affidato ai Consigli di gestione.

A prima vista questo potrebbe apparire come il regno delle contraddizioni. In realtà esso è il Paese in cui — attraverso un ardito esperimento socialista — si tenta di armonizzare le contraddizioni in un sistema originale di cui cercheremo di tracciare le linee fondamentali in queste corrispondenze.

Per ora, accodiamoci tranquillamente alla lunga teoria della gente che passeggia nel corso principale. I piccoli e civettuoli ristoranti all'aperto si vanno riempiendo, ma la folla non diminuisce. La tradizione della passeggiata serale — se possiamo anticipare una impressione generale — unifica tutta la Jugoslavia. Si passeggia a Sarajevo, tra una massa variopinta e rumorosa, attorno al grattacielo del centro o nel bazar orientale all'ombra dei minareti. Si passeggia a Zagabria dove, nell'ampia Mazarikova uliza, la folla si incanala disciplinatamente in un vasto fiume tra le case da un lato e una bianca striscia dipinta sull'asfalto da cui nessuno sconfina mai; guardando dal marciapiede opposto, sembra che tutta la popolazione sia salita su un immenso nastro mobile e scorra compatta e lenta per il corso. A Belgrado, invece, si passeggia più capricciosamente tra i grandi boulevard alberati, nei viali freschi dei parchi, nelle grandi piazze del centro tra le luci dei caffè che invadono i marciapiedi coi loro tavolini.

Così, tra i negozi, la passeggiata, lo scarso traffico di macchine e motociclette, anche le maggiori città jugoslave danno, sebbene in misura diversa tra loro, un'impressione di «provincia». Una provincia, però, anche nel senso positivo: ricca cioè di quei fermenti di vita intellettuale che vanno dispersi nel ritmo turbinoso dei nostri grandi centri. Le edicole coi principali giornali europei — occidentali e orientali —; le librerie numerose in cui, da Gorki a Dos Passos ad Hemingway, tutti i maggiori scrittori sono presenti; i cinematografi che annunciano film americani, francesi, italiani senza distinzione; i cartelloni dei concerti e dei teatri composti con grande spregiudicatezza offrono un panorama artistico di raro interesse. La televisione è invece ancora in fase sperimentale e, per adesso, gli jugoslavi si affollano in lunghissime code compatte davanti ai negozi che, a sera, trasmettono i primi programmi dall'Italia o dall'Austria. A dicembre i caffè e i circoli ne saranno certamente invasi ed anche qui avremo le delizie di «Lascia o raddoppia» di cui, a Lubiana, già si comincia a parlare!

Mondo in sviluppo

Il paragone con la provincia — almeno secondo l'uso convenzionale di questo termine — vuol tessere quindi soltanto esteriore. Questo, cioè, non è un mondo che si è chiuso conservando certi valori spirituali del passato. Al contrario, è un mondo in sviluppo che va rapidamente uscendo dall'antica arretratezza balcanica per raggiungere uno stadio di piena civiltà. In questo momento esso ha già percorso più di metà della strada e cerca di sollevarsi in modo uniforme, dopo aver spezzato una struttura ancora primitiva e feudale. Gli giovano, in questo processo, i vasti contatti con l'Occidente e lo Oriente; lo frena la secolare miseria.

Se si vuol trovare un simbolo, io lo vedrei nella vecchia che porta il bimbo all'ospedale infantile di Lubiana. Nella nitida sala d'aspetto dell'edificio modernissimo, sotto gli occhi di una medichessa piccola, anziana, dotata di una travolgente carica di energia, una contadina nei suoi abiti scuri, con lo scialle sul capo, aspetta. Il bimbo è avvolto in una quantità spaventosa di coperte e soffre per il caldo e per la malattia. Come tutti i contadini, la donna crede che i bambini debbano essere fasciati strettamente e coperti moltissimo. Non ha ancora appreso a curarlo, ignora le norme dell'igiene, lo nutre indubbiamente in modo irrazionale. Ma ha già imparato a portare il bimbo malato alla clinica, da questa dottoressa energica e paziente che non cerca di violentare le sue convinzioni, ma di correggerle lentamente con l'esempio e il consiglio.

Le due donne si guardano da due mondi infinitamente lontani; ma tra loro vi è il bimbo che — se sopravviverà — sarà il domani di tutte e due. E questa è, forse, l'immagine più vera della nuova Jugoslavia.

RUBENS TEDESCHI

L'INVIO IN AMERICA DEI CAPOLAVORI ITALIANI

I più illustri critici e studiosi si pronunciano contro la partenza

Due significativi precedenti - La vita di queste opere d'arte è legata a delicatissimi rapporti di equilibrio di temperatura, di umidità e di ambiente - La protesta del sindaco La Pira e del rettore dell'Università di Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 20. — La spedizione di una cinquantina di capolavori, dei quali la maggior parte è conservata alla Galleria degli Uffizi, decisa su semplice iniziativa — sembra — del nostro ambasciatore a Washington ed in accordo con il ministero della P.I., ha suscitato, com'è noto, vivaci reazioni.

Sulla stampa italiana si sono susseguiti interventi di illustri personalità del mondo culturale (è di ieri, ad esempio, quello di Roberto Longhi), le quali hanno sottolineato i pericoli collegati a questa avventata iniziativa.

A Firenze, dopo la manifestazione di protesta svoltasi venerdì, un gruppo di artisti fiorentini ha stabilito di presentare alla cittadinanza un progetto di legge d'iniziativa popolare che vieti, in linea di massima, l'allontanamento, anche provvisorio, delle opere d'arte dal territorio nazionale.

La «Società Leonardo da Vinci» a firma del suo presidente, prof. Lamanna — rettore dell'Università — ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della società Leonardo da Vinci, partecipe delle gravi preoccupazioni suscitate nella cittadinanza fiorentina dal proposito di trasportare in America capolavori di pittura delle sue gallerie, convinto che il nobile intento di fare dell'arte una messaggera di spiritualità tra i popoli meglio si attui con la gelosa cura di conservare intatto, all'ammirazione e all'amore dei pellegrini della bellezza provenienti da ogni paese, il patrimonio artistico trasmessoci dai padri, che non correndo temerariamente il rischio di depauperarlo e distruggerlo nella fragile materia in cui il genio creativo fissò visioni imperiture, mentre auspica che un provvedimento legislativo vieti per l'avvenire qualunque spostamento delle nostre opere d'arte dalla loro sede normale, accettando per reciprocità analogo divieto da parte di altri paesi, esprime la speranza che vi sia ancora la possibilità di evitare all'a nazione e all'umanità il pericolo di una rattura irrimediabile».

Dal canto suo il prof La Pira ha rotto il riserbo che aveva mantenuto fino ad ora sulla questione e dopo un colloquio con il prof Filippo Rossi, sopraintendente alle Gallerie, ha emanato il seguente comunicato:

«Il sindaco, data la gravità della situazione determinatasi in città in ordine alla "operazione quadri" — operazione che da più giorni appassiona con vivo ardore tutti gli strati della popolazione fiorentina e che ha già avuto vaste risonanze nei massimi organi della pubblica opinione italiana e *mondiale* — e data anche la complessità dei problemi giuridici ed artistici che essa investe, pur riconoscendo l'alto valore delle attrezzature tecniche con cui il ministero intende garantire l'operazione in parola, e senza voler in nessun modo compiere atto che tocchi anche minimamente la provata e profonda amicizia che lega Firenze al grande ed amico popolo americano, dopo gli opportuni contatti con gli organi responsabili del Paese, invita la sopraintendenza alle Gallerie a sospendere qualsiasi atto inerente alla progettata spedizione dei quadri, e dà mandato agli assessori prof. Bargellini e arch. Bartoli di procedere immediatamente alla formazione di una Commissione».

La «Lega per la difesa estetica di Firenze» ha promosso a sua volta una riunione degli enti culturali. Si attende intanto con impazienza la risposta del ministro Rossi alle numerose interrogazioni e interrogazioni presentate. Alle precedenti si è aggiunta anche una interrogazione dell'on. Targetti che chiede al Ministro della P.I. di sospendere l'invio dei quadri.

Molto attesi anche un intervento chiarificatore del prof. De Angelis D'Ossat, direttore generale delle Belle Arti e un'aperta presa di posizione del Consiglio superiore delle Belle Arti. E l'uno e l'altro, allo stesso modo come i Soprintendenti delle varie Gallerie, hanno il dovere di fare udire la loro voce.

MARIO RONCHI

MICHELANGELO: «Bruto» (particolare). E' questa una delle opere che dovrebbero essere inviate in America per le ventilate esposizioni intorno alle quali ferve la polemica

Una lettera di Bandinelli

Il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli che fu Direttore Generale delle Belle Arti dal '45 al '47, ha indirizzato la seguente lettera al direttore di un giornale romano della sera:

Caro Direttore,

a proposito dell'allarme, registrato anche dal suo giornale, suscitato dal progetto di inviare alcune delle più celebri opere delle Gallerie Fiorentine e di altre Gallerie Nazionali a fare una tournée all'estero, vorrei segnalarle due episodi, sperando che l'intervento dell'opinione pubblica valga ancora a stornare l'insano proposito.

Nel 1939 il governo fascista organizzò una grande mostra, con opere degli Uffizi di Pitti e di altre Gallerie, negli Stati Uniti. Il risentimento delle persone civili, i danni riscontrati alle opere e i rischi da esse corsi, furono tali da decidere lo stesso governo, con uguale anche se opposta leggerezza, a fare una legge che proibiva assolutamente qualsiasi invio di opere d'arte antica all'estero.

Questa "legge-catenaccio" del 1940 era assurdamente esclusiva; ma quella che alcuni anni orsono la sostituì fu abilmente imprecisa e tale da consentire, appellandosi ad essa, tanto il rifiuto quanto l'assenso. L'opinione pubblica avrebbe anche il diritto, mi sembra, di sapere in base a quali considerazioni, adesso l'assenso è stato dato e per opere di primaria grandezza e di particolare delicatezza.

L'altro episodio è questo: esattamente dieci anni fa il Ministro della P. I. del tempo chiamò il Direttore Generale delle Belle Arti e gli disse che era sua intenzione, dietro a vivissime pressioni avute particolarmente dal Ministro degli Esteri (Sforza), di organizzare una mostra di capolavori, specialmente fiorentini, all'estero. Il Direttore Generale espose le ragioni tecniche del proprio contrario avviso. Il Ministro gli disse di preparargli un appunto scritto. Il giorno dopo il Direttore Generale portò l'appunto e il Ministro chiese quale ne fosse il contenuto e quando sentì che vi erano riprese e precisate le obiezioni che sconsigliavano l'invio delle opere, prese il foglio e lo gettò sul tavolo con qualche dispetto, insistendo, con voce un po' alterata, sulle pressioni alle quali egli era sottoposto. Al che il Direttore fece rispettosamente osservare che egli non poteva cambiare opinione da un giorno all'altro; che quello era il parere che, come organo tecnico, egli riteneva suo dovere di dare e che spettava al Ministro, come organo politico, valutare se le ragioni politiche erano così forti da superare le obiezioni tecniche. Se questo fosse, il Ministro non aveva che da impartire l'ordine e questo sarebbe stato eseguito, tanto più che in quel tempo non era stato ricostituito il Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Dopo alcuni giorni, il Ministro richiamato il Direttore, anziché impartire l'ordine, gli disse che aveva riconosciute giuste le sue obiezioni e che avrebbe portato la questione in Consiglio dei Ministri, con parere negativo. Al Consiglio dei Ministri tutti, meno il Ministro Sforza, si associarono al parere negativo del Ministro della Istruzione. Il Direttore Generale, che aveva ricevuto un invito a colazione alla sede diplomatica del paese che desiderava la mostra, ricevette una telefonata che, con una scusa, disdiceva l'invito: e della cosa non si parlò più.

Se lei crede, on. Direttore, di ricavare da questi due episodi qualche argomento per insistere — perchè insistere bisogna — contro la partenza di queste opere d'arte, la cui vita è legata a delicatissimi rapporti di equilibrio di temperatura, di umidità di ambiente, e la cui assenza dalle nostre Gallerie è contraria agli interessi del nostro turismo, che è una delle poche nostre «materie prime», ne sarò ben lieto. E comunque colgo l'occasione per salutarla molto cordialmente

Il suo
Ranuccio Bianchi Bandinelli

Raffaello e lo sfilatino

Nel generale coro di disapprovazione che s'è levato per il ventilato invio in America di un gruppo di famosissimi dipinti e sculture conservati nei musei fiorentini si è inserita una nota stridula, sgradevole. E' quella del Quotidiano, il quale seccamente richiama tutti coloro che protestano alla meschinità dei fatti e dei ricatti. Questa tournée dei capolavori in America, dice il giornale della Azione Cattolica, si deve fare, e non c'è protesta che tenga. Essa infatti va considerata come un «servizio chiesto all'Italia» *e certi servizi bisogna renderli senza fiatare.* «Come è possibile non accorgersi — dice il giornale — che questi capolavori imprestati compensano l'umiliazione, di tutti i doni, avremmo voluto dire di tutte le elemosine che abbiamo dovuto ricevere?». *Come è possibile non accorgersi di ciò, come è possibile che gli artisti fiorentini* «organizzino dimostrazioni popolari con «no» scritti sul portone degli Uffizi come già ai tempi della CED si scriveva «no alla guerra» sui muri delle fabbriche»?

Si torna, insomma, ai vecchi temi delle campagne elettorali care alla Democrazia Cristiana, ai manifesti con il mezzo sfilatino regalatoci dall'America. Il ricatto del mezzo sfilatino fu fatto pesare come piombo sulla bilancia elettorale. In cambio di quel mezzo sfilatino bisognava vendere la nostra anima e il nostro corpo: vendere la primogenitura per un piatto di lenticchie. E ora quel pane raffermo e muffito grida ancora al risarcimento. Occorre risarcire le tonnellate di «meat and vegetable», *occorre risarcire i famosi* «aiuti» *e tutti gli altri doni dell'America, con questa goffa ed affrettata carovana di quadri che mette in serio pericolo le nostre opere d'arte.*

Si potrebbe rispondere che l'Italia ha già pagato abbastanza con le sue opere d'arte le miserie della guerra: le ha pagate con la distruzione del Camposanto di Pisa, con l'incendio delle biblioteche napoletane o con il furto delle opere d'arte che i nazisti freddamente perpetrarono facendoci obbedire allo stesso principio: il risarcimento del dono che ci avevano fatto tenendoci come alleati. Ma assurdo ed irragionevole è mantenere la polemica su questo terreno. Forse è vero che il «no» *scritto sul portone degli Uffizi ha oggi lo stesso valore di quei* «no alla CED»: *ambedue le proteste obbediscono alla necessità di sentirci liberi e sovrani in casa nostra, e di non sottostare a nessun ricatto. Specialmente quando è così aperto e tracotante come questo. Se c'è un senso di* «umiliazione» *in tutta questa storia, non è certo nell'aver ricevuto qualche presunto dono che è già stato pagato a caro prezzo: è piuttosto nel vedere che ancora c'è gente così servile e gretta che considera un quadro di Raffaello alla stregua di un mezzo sfilatino.*

t. c.

A Visconti, Morelli e Carraro i premi S. Genesio per il teatro

Il regista del «Crogiolo» e i protagonisti di «Zio Vania» e dell'«Opera di tre soldi» premiati a Milano

MILANO, 20 — Il Sottosegretario allo Spettacolo, on le Brusasca è intervenuto questa sera alla cerimonia del conferimento dei «Premi San Genesio» ai migliori attori, al miglior regista e al migliore scenografo della trascorsa annata teatrale. Alla manifestazione, svoltasi presso la casa editrice Bompiani, erano presenti il Prefetto, il Sindaco, esponenti del mondo culturale ed artistico milanese e personalità del mondo teatrale.

La giuria ha attribuito il premio per la migliore interpretazione femminile a Rina Morelli, per il personaggio di Sonia in «Zio Vania» di Cecov; per la migliore interpretazione maschile a Tino Carraro, per il personaggio di Mackie Messer ne «L'opera da tre soldi», di Brecht; per la migliore caratterizzazione femminile a Rina Cei e per quella maschile a Mario Carotenuto. Il premio per la migliore regia di un'opera contemporanea è stato assegnato a Luchino Visconti, per la regia de «Il crogiolo» di Miller, e quello per la migliore scenografia a Piero Tosi.

Toti Dal Monte a Leningrado

LENINGRADO, 20 — Toti Dal Monte, che si trova attualmente nell'Unione sovietica, su invito del ministero della cultura dell'URSS, è giunta a Leningrado da Mosca.

Essa si è recata al conservatorio Rimski-Korsakov dove ha preso conoscenza dei metodi per la formazione dei cantanti. Durante la visita, essa ha conversato con insegnanti e allievi e ha descritto i propri metodi di insegnamento.

In serata, Toti Dal Monte ha assistito alla rappresentazione di «Lakme» al teatro accademico dell'opera «Maly».

Rubato un campione di roccia radioattiva

MILANO, 20 — Da una automobile lasciata incustodita in viale Beatrice d'Este, appartenente al geologo Giacomo Cevales, è stato rubato la notte scorsa un campione di roccia radioattiva.

Il campione era custodito in una borsa di pelle, che conteneva anche alcuni importanti documenti.

Il geologo, tornando poco dopo per risalire in macchina, si è accorto del furto. Non è stato reso noto il grado di radioattività della roccia. Essa tuttavia, potrebbe essere pericolosa per chi la maneggi

La curiosità è irresistibile

sono uscite le

novità Feltrinelli

Giampiero Carocci
Giovanni Amendola
nella crisi dello Stato italiano
collana di saggi, pagg. 176, L. 1300

Colette e Francis Jeanson
Algeria fuorilegge
attualità, pagg. 338, L. 1300

Thomas Henry Huxley
Il posto dell'uomo nella natura
U. E. n. 217, pagg. 256, L. 350

Franco Solinas
Squarciò
romanzo, U. E. n. 218, pagg. 150, L. 250

Ranuccio Bianchi Bandinelli
Organicità e astrazione
U. E. n. 219, serie arte, 30 ill., 32 f.t., pagg. 130, L. 500

Armando Bozzoli
Nella vita di tutti
romanzo, U. E. n. 220, pagg. 120, L. 300

Feltrinelli Editore Milano

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

UN COMUNICATO DEL COMITATO DIRETTIVO

Convocato per il 29 novembre il congresso della Federazione

Approvati all'unanimità gli elementi della dichiarazione programmatica e le tesi — Hanno inizio da oggi le assemblee di cellula

Il Comitato Federale romano del PCI si è riunito il 13-14 ottobre 1956 e ha esaminato e discusso i documenti proposti dal Comitato Centrale del Partito al dibattito dell'VIII Congresso nazionale del P.C.I.

Il Comitato Federale approva e fa sua, all'unanimità, la piattaforma politica che scaturisce dagli «Elementi di una dichiarazione programmatica» e dal rapporto del compagno Longo sulle «tesi» del Comitato Centrale per il Congresso del Partito e convoca il VI Congresso della Federazione Romana per i giorni 29-30 novembre e 1-2 dicembre.

Da oggi ha inizio l'attività congressuale con le assemblee di cellula e la convocazione dei primi congressi di sezione.

Manifestazioni del P.C.I.

Oggi hanno luogo le seguenti manifestazioni:

Velletri, festa dell'Unità e comizio alle ore 17, Edoardo Perna; Rignano, festa dell'Unità e comizio alle ore 18, Nando Agostinelli; Tivoli Villa Adriana, festa dell'Unità e comizio alle ore 17, Giacomo Onesti; Miano, festa dell'Unità e comizio alle ore 18, Mario Cambi; Tufello, comizio ore 17, Ferruccio Masi.

Due altre manifestazioni hanno luogo oggi al Quadraro e a Portonaccio. Al cinema «Folgore» parlerà alle ore 10 il compagno Mario Mammuccari e a Portonaccio, alle ore 16,30, parlerà il compagno on. Claudio Cianca

Per l'assegnazione di alloggi dell'INCIS

L'INCIS ha bandito un concorso per l'assegnazione di alloggi agli impiegati di ruolo dello Stato e alle altre categorie previste dalla legge.

Gli interessati possono presentare domanda sull'apposito modulo dal 20 ottobre al 30 novembre, secondo le modalità già rese note a tutte le Amministrazioni statali e pubblicate, altresì, all'albo della sede dell'INCIS in via Lariana n. 15

Sono considerate valide, a tutti gli effetti, le domande prodotte nel periodo 1. luglio-30 settembre 1955

Oggi il congresso dei rivenditori erba e frutta

Questa mattina, presso la C.d.L., avrà inizio il I Congresso della Associazione provinciale rivenditori erbe e frutta dei mercati scoperti, coperti e posti fissi. Il Congresso proseguirà i suoi lavori nel pomeriggio di domani e dopodomani.

Il dibattito interessa, oltre che la categoria, anche i cittadini. Infatti il Comitato direttivo uscente ha approvato alla unanimità una mozione unitaria che sarà posta in discussione nel congresso stesso. Fra l'altro, nella mozione, si afferma che «l'associazione è sempre pronta a discutere e ad appoggiare ogni iniziativa che possa portare un beneficio al consumatore e con questo spirito è intervenuta responsabilmente nel dibattito in corso sugli alti prezzi portando un non indifferente contributo alla individuazione delle cause di questi e alla indicazione dei rimedi da adottare. Noi non difendiamo — prosegue la mozione — l'attuale situazione dei mercati generali, sappiamo bene che essa è arretrata e inadatta alle esigenze di un grande mercato di consumo come Roma, che nei mercati generali si è creata una sorta di monopolio di fatto da parte di un gruppo ristretto di operatori e che ciò costituisce un peso notevole per il commercio degli ortofrutticoli e per i prezzi al consumo. Questa situazione va radicalmente modificata. La condizione fondamentale perchè il miglioramento e non peggioramento vi sia in essa e perchè sia salvaguardata ed estesa la funzione del Comune nella costruzione, gestione e controllo dei mercati generali e che il commercio all'ingrosso sia accentrato nei mercati generali stessi».

Fra le altre rivendicazioni avanzate nella mozione segnaliamo quelle relative alla trasformazione dell'Ente comunale di consumo in un forte organismo che operi all'ingrosso; la reintegrazione in tutte le merci nei Mercati generali in modo che essi divengano i regolatori della domanda e dell'offerta, le autentiche «borse» dei generi di consumo giornaliero, eccetera.

Stamane al cinema Colosseo la manifestazione dei pensionati

Stamane al Cinema Colosseo alle 9.30 avrà inizio l'assemblea dei pensionati romani di tutte le categorie nel quadro della manifestazione nazionale per rivendicare un trattamento più umano e dignitoso. Nel corso dell'assemblea i pensionati romani affronteranno con decisione i loro problemi. Primo fra tutti e il problema dello pensioni, diventato, appunto perchè non si vuol risolvere, un problema oltre che politico, umano e morale

INAUGURATA IERI LA QUINTA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

LA FIERA — Da ieri, via Margutta ha assunto l'aria festosa che caratterizza ogni edizione della fiera artistica: quadri e sculture dappertutto, cartelli, disegni e centinaia di persone che girano curiosando dovunque, discutendo, interessandosi a tutto. Non mancano, naturalmente, le note di «colore», destinate più ad attirare fotografi e pubblicità che il reale interesse dei visitatori. Elementi che, nelle intenzioni, dovrebbero forse servire a variare la manifestazione e che finiscono, invece, per darle un'aria stravagante del tutto estranea all'incontro fra gli artisti e il pubblico

Un vero diluvio di opere alla Fiera di via Margutta

I nomi più interessanti — Si lascia posto al dilettantismo e allo snobismo — Perchè non costituire un comitato di artisti?

Con un sole magnifico, eccezionale anche per la proverbiale mitezza dell'ottobre romano, si è inaugurata ieri mattina la V Edizione della Fiera d'Arte di via Margutta patrocinata dal Comune e organizzata dall'Associazione Artistica Internazionale. Nell'antica e famosa strada romana degli artisti (dove gli artisti sono oggi in verità assai in pochi ad abitare, e per i fitti altissimi e per l'invasione di molti studi da parte di stranissimi personaggi, ben provvisti di denaro, i quali del luogo e dei locali si servono per dare una tinta snob al loro ozio giornaliero), nelle numerose gallerie d'arte che si aprono lungo la strada e nei cortili adiacenti sono collocate le opere degli espositori saliti quest'anno a cifre astronomiche. Per la prima volta saranno assegnati dei premi per l'ammontare di quattrocentomila lire da una Commissione così composta: Tito Marconi, Assessore al Turismo e allo Sport; Leonida Repaci, Presidente della Associazione Artistica Internazionale; Manlio Lupinacci, Assessore alle Antichità e Belle Arti; Guglielmo Ceroni, Presidente dell'Associazione nazionale Cronisti; Mario Montesi, Vice Direttore della CIT; Luciano Merlo, Direttore dell'E. P. T.

Gli espositori di questa quinta edizione, come s'è detto, sono legioni, ivi compresi loquacissimi maschietti pittori e avvenenti quanto sofisticate adolescenti; le opere, poi, sono un vero e proprio diluvio. Abbiamo cercato per i nostri lettori di segnare sul taccuino quel che rivestisse un minimo interesse. Alla «Capannina», opere di Porfiri, Vangelli, Purificato, De Pisis, Ludovisi, Ciarrocchi; alla galleria «Alibert», personale del pittore Sobrero; alla stamperia d'arte «Il Torcoliere», stampe di Goya, Corot, Renoir, Morisot, Valadon, Utrillo, Picasso, Dufy e ancora Maccari, Gentilini, Tamburi, Vespignani, Villoresi e Bartolini. Pregevoli le ceramiche di Melli e Caruso. Tra le molte pitture si notano quelle di Strachota, Ruggiero, Capacci, Canevari, Turchiaro, Monachesi, Stradone, Cagli, Sterpini, Moriconi, Buggiani, Sartoris, Cervelli, Somare, Sordini, Canestrari e Fischer; le sculture di Mirko e quelle di Clementi, le pitture e gli sbalzi di Cartocci.

Oltre la cronaca, che giudizio dare della fiera?

Manifestazioni come questa hanno, o meglio possono avere se organizzate con intelligenza e serietà, certamente un'utilità pubblica e un valore di primo ordine nello stabilire un contatto simpatico e cordiale tra il pubblico e gli artisti; pubblico che nei tre giorni di apertura della manifestazione, 20, 21 e 22 ottobre, salirà a molte migliaia di visitatori come è stato per gli altri anni. Un pubblico cioè che tutte le gallerie romane messe insieme non riescono a richiamare in un anno di attività.

Fra i romani c'è dunque curiosità viva e interesse. Bisogna anche dire, però, che la fiera non risponde seriamente a questo interesse e che anzi, di anno in anno, essa è andata sempre più degenerando in una sagra del dilettantismo più infantile. Non crediamo che sia giusto, per una manifestazione che ha pretese di cultura e di diffusione della cultura, basarsi su un regolamento che permette a chiunque di esporre, previo pagamento di una quota di iscrizione. Non c'è, quindi, da meravigliarsi se quasi tutti gli artisti romani, quelli veri però, finiscono per disertarla. Gli organizzatori dovrebbero avere la fermezza e la serietà di escludere ogni dilettantismo, di non favorire in nessun modo le stramberie e le bizzarie snobistiche di alcuni individui che con l'arte non hanno nulla in comune. Bisognerebbe evitare che il pubblico tornasse via dalla fiera con una falsa e divertita idea dell'arte e degli artisti.

Già questa categoria è sufficientemente offesa, nella serietà assoluta del suo lavoro, dalle leggende più sciocche e assurde, sovente vecchie di secoli, che circolano con tanta facilità sull'arte e sugli artisti. Vorremmo che da questa fiera il pubblico ricevesse innanzitutto una impressione duratura sulla natura del lavoro degli artisti, nonchè della loro serietà e del loro intelligente buon gusto.

Si giunga dunque a una migliore organizzazione della fiera, affidandola possibilmente agli artisti stessi. Potrebbe, ad esempio, esser creato un comitato di artisti, eletto e rinnovato periodicamente dagli artisti romani stessi; comitato che dovrebbe anche curare la scelta degli inviti nonchè l'accettazione delle opere per i non inviati, ed eventualmente determinare anche l'assegnazione dei premi, se si decide che sia giusto stabilire dei premi per manifestazioni di questo tipo.

Una organizzazione seria e intelligente, pur senza essere pedante e noiosa, non potrebbe non contribuire alla riuscita e al prestigio della manifestazione non solo presso il pubblico romano ma anche presso quello degli stranieri che non è certo da sottovalutare.

D. M.

La riunione di ieri della giunta comunale

La Giunta municipale ha discusso ed approvato numerose proposte di deliberazioni, tra cui: conferimento patrimoniale di L. 9.259.971 all'ATAC per il prolungamento da piazza Sempione a via Gottardo della linea filoviaria n. 37; pavimentazione in asfalto colato dei marciapiedi di via Appia Nuova nel tratto compreso tra via Tortona e Ponte Lungo; pavimentazione in macadam bitumato di via de Pastore Faustolo, installazione dell'impianto elettrico per uso industriale e per illuminazione dei mercati coperti di Torpignattara e della Borgata di Villa dei Gordiani.

La Giunta ha quindi approvato l'esproprio di un'area occorrente per la sistemazione di via delle Noci nel tratto compreso tra la via dei Fuggi e quella dei Gerani; l'esecuzione d'ufficio dell'impianto di pubblica illuminazione nelle vie Leandro Porzio, Cornelia, Valleiunga e Diomede Pantaleone nella borgata Fogaccia e la variazione dell'indennità di contingenza spettante al personale della Centrale del Latte

La Giunta ha stabilito, infine, di sottoporre al Consiglio Comunale due proposte di deliberazione concernenti la prima la convenzione con il Patronato Scolastico per la gestione del doposcuola e della refezione scolastica e la seconda l'istituzione di sezioni di doposcuola per lo anno scolastico 1956-57

Azione unitaria alla Breda meccanica

Su un'altra fabbrica, la officina Breda Meccanica Romana, appartenente al gruppo FIM, grava la minaccia di ridimensionamento.

Il nuovo orientamento produttivo che il gruppo FIM vuole dare alla fabbrica porta, come conseguenza immediata, a privare di lavoro decine di operai e rappresenta un nuovo colpo alla industria romana che, dopo la chiusura e ridimensionamenti di aziende avvenute numerosissime negli ultimi mesi, vedrebbe ancor più ridursi la sua potenzialità. Ciò è tanto più grave perchè la Breda dispone di una attrezzatura moderna, adatta per la produzione in grande serie e capace di assorbire 700 lavoratori Di qui la giusta posizione presa dalle maestranze le quali, a termine di una assemblea generale, hanno votato alla unanimità un ordine del giorno chiedendo la revoca dei licenziamenti effettuati e dando mandato alla Commissione Interna, della quale fanno parte i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, di interessare le autorità per assicurare le commesse necessarie a mantenere e potenziare l'attuale produzione.

IN UN VECCHIO STABILE DI VIA S. MARIA DELL'ANIMA

Grave un ragazzo precipitato per il crollo di un balcone

Altre due persone sono rimaste sospese nel vuoto — Il ferito è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Spirito

Un pauroso sinistro è accaduto ieri pomeriggio, alle 17 in via Santa Maria dell'Anima. In questa strada sorgono edifici fatiscenti, con sovrastrutture pericolanti, affollati fino all'inverosimile. Nello stabile segnato con il numero 10 sono numerosi i casi di abitazione, nell'interno nove vi è un solo gabinetto di decenza per alcune famiglie sistemato su un fragilissimo ballatoio.

Alle 17 il signor Armando Ciai dal cortile ha dato una voce agli inquilini dell'interno nove, al secondo piano. Si sono affacciati sul ballatoio il restauratore di quadri Marcello Mai, di 53 anni, il figlio 19enne, che si chiama anche egli Marcello, e il ragazzo Piero Bernardelli, di 19 anni, figlio di un ispettore delle guardie forestali.

Si è udito uno schianto e il pavimento del ballatoio è venuto giù di colpo; il piccolo Bernardelli è precipitato verso il basso, ha battuto contro il tetto inclinato del gabinetto del primo piano ed è schizzato sul pavimento del cortile. Gli altri due, i Mai padre e figlio hanno invece fatto in tempo ad aggrapparsi ai sostegni di ferro e sono rimasti a penzolare nel vuoto.

Mentre alcuni provvedevano a trarre in salvo il restauratore di quadri e il suo figliolo, altri si precipitavano in soccorso del ragazzo caduto. Trasportato al Santo Spirito il Bernardelli è stato ricoverato in osservazione.

Secondo quanto hanno affermato alcuni abitanti dello stabile, gli inquilini dell'interno nove avevano più volte fatto presente al padrone di casa la necessità di procedere al rafforzamento del ballatoio che in altre occasioni aveva dato segno di essere sul punto di crollare.

Un motociclista muore all'Acqua Bullicante

Una moto condotta da Giacomo Farinola di 29 anni, abitante in vicolo della Marranella 29, con a bordo Francesco Lo Russo di 32 anni, abitante in via dei Ciclamini 16 verso le 20,30, mentre percorreva via dell'Acqua Bullicante ha investito Giuseppe Mainari di 70 anni, abitante in via Terracina 14. Nell'incidente ha riportato i maggiori guai il Farinola il quale è stato ricoverato in condizioni gravissime al Policlinico, dove alle ore 0.30 è deceduto. Il Mainari è stato ricoverato al San Giovanni

Nozze

Il compagno Otelio Nannuzzi unirà stamane in matrimonio Donatella Trombadori e l'architetto Vittorio De Feo Anche Lina Clementi e Giorgio Zampetti verranno stamane uniti in matrimonio dal compagno Nannuzzi Stamane si sposano, anche i compagni Ermelinda Palma e Bruno Paoluzzi Il compagno Aldo Giunti sposerà infine, sempre stamane, Maria Luisa Sciarra e il compagno Luciano Martinelli

Nella chiesa di S Girolamo degli Illirici si sposeranno Raffaele Boemio e Edda Buonamici. A tutti gli auguri più vivi dell'Unità.

Nozze d'oro

Il compagno Simon Enrico e la sua gentile signora Assunta, celebrano oggi le loro nozze d'oro. Al compagno Enrico e alla gentile signora Assunta vadano, in questo lieto evento, gli auguri più sinceri dei lavoratori del Poligrafico dello Stato e della Camera del Lavoro

Lutto

Dopo lunga malattia è deceduto il fratello del compagno Francesco Martucci, nostro collaboratore sportivo A Francesco giungano, in questo doloroso momento, le condoglianze di tutta la redazione.

Truffava aspiranti attori col miraggio del cinema

Il furfante è stato arrestato — Vantava amici celebri — 150.000 lire per un provino inutile

La squadra investigativa della divisione di polizia giudiziaria e riuscita a identificare un abile truffatore.

Il commissario Oddi, che ha diretto le indagini, era venuto a conoscenza, alcune settimane or sono, che in varie città d'Italia, e particolarmente a Roma e in Sicilia, un individuo, che cambiava continuamente generalità, avvicinava aspiranti attori che desideravano darsi alla cinematografia promettendo loro di impiegarli in film di grande importanza.

Lo sconosciuto si presentava di volta in volta come cognato del regista Monicelli o cugino dell'attore Mastroianni, come amico di Vittorio Gassman o aiuto regista di Luchino Visconti e si faceva consegnare per i provini somme che variavano dalle 80 alle 150 mila lire.

Con questo sistema il millantatore era riuscito a truffare moltissime persone per una cifra ingente, che è in via di accertamento.

Enrico Vincenti

Al termine delle indagini il truffatore è stato identificato per il 30enne Enrico Vincenti, da Bassiano (Latina); egli è stato denunziato, in stato di irreperibilità, alla autorità giudiziaria per truffa continuata aggravata, usurpazione di titoli, millantato credito e falso.

Un vecchio contadino si impicca a Genzano

Per motivi sconosciuti un vecchio contadino si è impiccato ieri ad un albero nelle campagne di Genzano Si tratta del signor Vittorio Ercolani di 62 anni, abitante in località «Mulino».

Un automobilista esce illeso da uno spettacolare incidente

Si tratta di un pilota di una macchina sport che provava a Castelfusano

Un grido d'orrore si è levato ieri mattina, alle 11,30, dalla folla di appassionati del volante e di curiosi che assistevano alle ultime prove in vista della disputa del Gran Premio Automobilistico che ha avuto inizio nel pomeriggio nel circuito di Castelfusano.

La macchina Maserati 2000 sport di Amelio Garavaglio, della scuderia S. Ambroeus di Milano, che sfrecciava a circa 210 chilometri all'ora, ad un tratto ha «sbarellato» in curva. Il pilota ha tentato di rimetterla in sesto, senza però riuscirvi; un attimo più tardi si è udito uno schianto e si è vista la macchina rossa sfasciarsi contro un albero.

I servizi di pronto soccorso e i volenterosi accorsi credevano di trovarsi dinanzi a uno spettacolo raccapricciante; fortunatamente, però, Amelio Garavaglio non si era procurato altro che qualche leggera scalfittura. La macchina è stata ridotta a un mucchio di rottami.

Una vecchia trasformata in una torcia umana

E' stata ricoverata in gravissime condizioni al Policlinico la signora Pierina Pieretti, di 66 anni, abitante in via Monte Tammatico 11. La donna era intenta a preparare il pranzo quando a un tratto le sue vesti sono andate a finire sopra un fornello a legno. La poveretta in un baleno è stata avvolta da lingue di fuoco. Lo intervento di una vicina di casa l'ha strappata alla morte

CONVOCAZIONI

Partito

Amministratori delle sezioni devono alle ore 19 in Federazione. Ordine del giorno «L'attività amministrativa e i problemi della pesante situazione del Partito in relazione al Congresso». I segretari sono invitati a curare la partecipazione.

Segretari e vice segretari delle sezioni devono alle ore 19 in Federazione.

Sezione Italia: Oggi alle ore 9 comizio di Lattuca con la partecipazione del compagno Di Giulio

I responsabili della propaganda e dei centri diffusione stampa delle sezioni della città devono passare nel corso della giornata di domani presso il Centro diffusione stampa provinciale (via S. Nicola dei Cesarini 3) per prendere accordi sulla pubblicazione di «Vie Nuove» a 40 pagine e per ritirare urgente materiale stampa

I compagni membri del Comitato Federale, le compagne della sezione e gli attivisti della Federazione possono ritirare il libretto del Comitato Federale per il VI Congresso presso la sede della Federazione a partire da domani

Sezione S. Lorenzo: Domani alle ore 18 riunione importante. Il segretario

F.G.C.I.

Mercoledì alle ore 19 nella sede di Federazione a via [illegible] in preparazione del congresso del Partito. Sono invitati tutti i compagni della Federazione e della sezione Prenestino. Argomento della riunione: «Il compagno Renzo Trivelli segretario della FGCI spiega ai giovani della federazione romana il significato politico della lotta per il socialismo in Italia e nel mondo e la necessità di un forte movimento democratico per la pace». Il compagno Renzo Trivelli è membro del Comitato centrale del Partito.

IERI POMERIGGIO ALLE ORE 14,30

Un operaio ferito a Lunghezza dall'esplosione di una mina

Uno spaventoso infortunio sul lavoro, le cui conseguenze sono fortunatamente limitate, è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri a Lunghezza. Un operaio è stato ferito dallo scoppio ritardato, e quindi imprevedibile, di una mina collocata in precedenza da lui stesso.

Innocenzo Ferraro, di 28 anni, lavorava in una cava di tufo esistente all'interno della tenuta Lupis sulla via Collatina. Per l'estrazione del materiale egli era costretto a far brillare numerose mine.

Verso le 13.30 l'operaio aveva scavato un adeguato fornello riempiendolo quindi di polvere esplosiva; dopodiché, naturalmente si era posto al riparo in attesa della deflagrazione. Essa però non ha avuto luogo si che il Ferraro, convinto di aver mal preparato la carica, aveva ripreso tranquillamente il lavoro. Alle 14.30 però la mina è esplosa inaspettatamente e le schegge di tufo hanno investito l'operaio impreparato allo scoppio

Trasportato al Policlinico e medicato, Innocenzo Ferraro è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

E' accaduto

Gli ultimi sciuscià

Gli *sciuscià*, quelli originali, quelli napoletani, sono stati fra i personaggi più vivi e coloriti nati durante la guerra. Oltre De Sica, che ha dedicato loro uno dei suoi film più poetici, tutte le cronache se ne sono occupate con colonne di piombo ora commosse, ora umoristiche, ora drammatiche.

Credevamo tuttavia che fossero scomparsi, invece abbiamo trovato gli ultimi due l'altra notte proprio sulla soglia della redazione, in via IV Novembre. Piccoli, scamigliati, malvestiti, con le mani sprofondate nelle tasche e il cipiglio fiero Antonio B e Peppino S. fronteggiavano due enormi carabinieri cordialmente inquisitori.

«Da dove venite?». «'A Napule». «Come siete arrivati?». «'N coppa o treno». «A quest'ora?». «E' nu quarto d'ora». «Come avete fatto a prendere il treno?». «Simmo saglute». «E il biglietto?». «L'avimmo pagato». «Tu che mestiere fai?». «O scarparo». «E tu?». «I' pure». «Che siete venuti a fare?». «Vulimmo vede' Roma». «E come farete a vivere?». «Faticammo». «Dove abitate a Napoli?». «A Vicaria». «Ah, state proprio in mezzo ai marioli!». Il più grandicello (14 anni) ha avuto un guizzo e con la mano levata a respingere l'offesa, ha replicato precipitosamente. «Questo no, marino'e no, non ce lo potete dire, questo proprio no!». Il carabiniere, imbarazzato da tanta irruenza, ha cambiato argomento: «Avete mangiato?». «No». «Allora venite in caserma!». «Ci arrestate?». «Ma no, magnate un piatto di pastasciutta e poi dormite con noi». Antonio ha riflettuto, poi deciso: «Jammo Peppì, avimmo trovato 'America!».

ISTITUTO «M. FEVOLA»
Corsi diurni - SERALI di Scuola Media Inferiore e Superiore
STENODATTILOGRAFIA
Via Fabio Massimo, 72
Tel. 32.967

IL VOSTRO SPUMANTE: TUSCOLO TITI

DANDY Via Nazionale 166 (Angolo via XXIV Maggio) SARTORIA
Novità giacche sportman
Soprabiti - Impermeabili - Drapperie

Camurri & Monaco
i nuovi tessuti
VIA TOMACELLI, 154

I CONSIGLI della SETTIMANA
Dal 22 al 28 ottobre
(Ritagliate e conservate)

ARGENTO - Diventa lucido e brillante se strofinato con bicarbonato di sodio e poi sciacquato con acqua e sapone.

PIEDI STANCHI E GONFI - In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

UNGHIE - Le unghie unte con vasellina diverranno meno fragili.

DENTI - Se volete dei denti bianchissimi e lucenti, chiedete oggi stesso solo in farmacia gr. 80 di «Pasta del Capitano». E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti. Non rimarrete delusi. Avrete anche la bocca buona.

STARNUTO - Per evitare lo starnuto premere con due dita le narici, chiudendo il naso.

CALLI - Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il califugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 100. Non è mai stato superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa.

RADIO E T.V.

Programma nazionale. — Ore 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 6,45: Lavoro italiano nel mondo; 7,15: Il buongiorno; 7,45: La radio per i medici; 8,10: Rassegna della stampa italiana; 8,30: Vita nei campi; 10: Concerto; 10,15: Per le forze armate; 12: Orchestra Bergamini; 13,20: Complesso Ferrari; 14,15: Umiliani e i suoi solisti; 14,30: Le canzoni di anteprima; 15: Ufficio di notturna; 15,30: Giro ciclistico di Lombardia; 16: Una partita di calcio; 17: Canzoni in vetrina; 17,30: Concerto sinfonico; 19: Musica da ballo; 19,45: La giornata sportiva; 20: Complesso Russo; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore - Concerto jazz; 21,30: Concerto; 22: Voci dal mondo; 22,30: Fantasia musicale; 23,25: Questo campionato di calcio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma. — Ore 13,30: Giornale radio; 20: Radiosera; 7,50: Lavoro italiano nel mondo; 8,30: Abbiamo trasmesso; 10,15: Mattinata in casa; 11: Abbiamo trasmesso; 11,45: Sala stampa sport; 13: Orchestra Fragna; 13,40: Urgentissimo; 14: Il contagocce - Orchestra Barzizza; 15: Sentimento e fantasia; 15,30: Il discobolo; 17: Musica e sport; 16: Viaval; 17: Musica e sport; 18,40: Ballate con noi; 19,15: Pick-Up; 19,30: Orchestra Sollici; 20,30: Caccia all'errore; L'imperfetto modo indicativo con Ugo Tognazzi; 21: Ieri ed oggi; 22: Le canzoni della fortuna; 22,30: Domenica sport; 23: Nel paese del sogno.

Terzo programma. — Il giornale del terzo alle 21; 19: Biblioteca; 19,30: Musica di A. Casella; 20: I rapporti commerciali tra l'Italia e l'est euro-asiatico.

Televisione - Telegiornale alle 20,45: 11: Strasburgo: Inaugurazione della vetrata europea nella cattedrale; 15,30: Pomeriggio sportivo - «I rapinatori» (film); 20,50: Cineselezione; 21,15: Primo applauso; 22,15: «Un cane a bordo». (telefilm); 22,45: Le canzoni della fortuna.

ISTITUTO «M. FEVOLA»
Corsi diurni - SERALI di Scuola Media Inferiore e Superiore
STENODATTILOGRAFIA
Via Fabio Massimo, 72
Tel. 32.967

IL VOSTRO SPUMANTE: TUSCOLO TITI

DANDY Via Nazionale 166 (Angolo via XXIV Maggio) SARTORIA
Novità giacche sportman
Soprabiti - Impermeabili - Drapperie

Camurri & Monaco
i nuovi tessuti
VIA TOMACELLI, 154

I CONSIGLI della SETTIMANA
Dal 22 al 28 ottobre
(Ritagliate e conservate)

ARGENTO - Diventa lucido e brillante se strofinato con bicarbonato di sodio e poi sciacquato con acqua e sapone.

PIEDI STANCHI E GONFI - In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

UNGHIE - Le unghie unte con vasellina diverranno meno fragili.

DENTI - Se volete dei denti bianchissimi e lucenti, chiedete oggi stesso solo in farmacia gr. 80 di «Pasta del Capitano». E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti. Non rimarrete delusi. Avrete anche la bocca buona.

STARNUTO - Per evitare lo starnuto premere con due dita le narici, chiudendo il naso.

CALLI - Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il califugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 100. Non è mai stato superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa.

Una grande notizia
CONSAR
DI VIA APPIA NUOVA 42
Ha rinnovato i suoi magazzini e per solennizzare questo avvenimento CONTINUA
LA GRANDE VENDITA RECLAME
di confezioni pronte e su misura, drapperie, impermeabili e soprabiti delle MIGLIORI FABBRICHE per UOMO - DONNA e GIOVINETTI
AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA
CONSAR VIA APPIA NUOVA 42 VIA OSTIENSE 27 VIA NOMENTANA 491

TELEVISORI
MAGNADYNE - PHILIPS - PHONOLA SIEMENS - TELEFUNKEN - GELOSO ALLOCCHIO BACCHINI - C.G.E., ecc. da L. 120.000 in poi a L. 5.000 mensili

SCALDABAGNI
OG COSMOS - SIEMENS - SABIANA - TRIPLEX - AEG - RADIANA - RADI ecc Elettrici e a Gas
Litri 50 da L. 22.000
Rata minima L. 1.000 MENSILI

TERMOSIFONI
TERMOCONVETTORI - STUFE ELETTRICHE e GAS VASTO ASSORTIMENTO ULTIME NOVITA'
da L. 2.300 in poi
RATA MINIMA L. 500 MENSILI

CUCINE
con forno a Gas ed Elettriche
TRIPLEX - SIEMENS - FARGAS ONOFRI - ZOPPAS - GASFIRE
Cucina Tecnocasa 2 fuochi e ½
RATA MINIMA L. 1.500 MENSILI

LAVABIANCHERIA
HOOVER - READY - RIBER CANDY - FIAT - ZEROWAT BENDIX - CASTOR ecc.
da L. 65.000 in poi
RATA MINIMA L. 3.000 MENSILI

RADIO
TELEFUNKEN - MAGNADYNE SIEMENS - PHILIPS - C.G.E MARELLI-PHONOLA-GELOSO VOXSON - AL. BACCHINI ecc
da L. 16.000 in poi
RATA MINIMA L. 1.500 MENSILI

FRIGORIFERI
BOSCH - SIEMENS - FIAT SIBIR - MAGNADYNE - PHILCO - MARELLI - ZOPPAS
RATA MINIMA L. 2.500 MENSILI

RADIO SMIRE
ROMA Via del Gambero 16
Vendita anche in 12-18-24 rate

REGISTRATORE VOCE a nastro GELOSO ultima novità L. 46000 rata minima L. 3000 mens.
LUCIDATRICI PROTOS SIEMESS HOOVER REM MAGNADINE QUEEN LUX ecc. da L. 36000 in poi, rata minima L. 1500 mens.
ASPIRAPOLVERE SIEMENS HOOVER AEG PROTOS REM ELCHIN ecc. da L. 7000 in poi, rata minima L. 500 mensili
MOBILI METALLICI e FORMICA. Tipo americano. Vasto assortimento Ultime novità. Rata minima lire 1000 mensili

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Manifestarono per la terra il Tribunale li ha assolti

○ Atti parlamentari e vasta documentazione giornalistica esibiti dalla Difesa nella prima udienza sugli affari delle mutue bonomiane. Il processo rinviato al 28 gennaio prossimo.
○ Per Alberto Saccares che tentò di uccidere la fidanzata non ci sarà perizia psichiatrica. Lo ha deciso la Corte d'Assise dopo una richiesta dei difensori del giovane.

Si è celebrato nell'aula della 2 sezione del tribunale il processo contro 19 lavoratori di Magliano Romano (Campagnano), accusati di aver partecipato ad una «tumultuosa manifestazione» non autorizzata.

Il tribunale, dopo aver ascoltato alcuni testimoni e il maresciallo dei CC, ha assolto tutti gli imputati per insufficienza di prove.

L'episodio risale al 25 settembre dello scorso anno, quando, con un assurdo provvedimento discriminatorio, le terre dell'Università agraria di Magliano, ogni anno assegnate a tutti gli abitanti ivi residenti, si sarebbero dovute distribuire con l'esclusione di una gran parte di lavoratori, perchè occupati nell'edilizia romana

A questo provvedimento, emesso dalla gestione commissariale dell'Ente agrario, la popolazione di Magliano reagì giustamente per difendere un diritto ormai acquisito. Fu improvvisata una manifestazione di protesta che ebbe per obiettivo l'invasione e il picchettaggio simbolico della terra degli usi civici. Si formò allora spontaneamente un corteo composto di uomini, donne, giovani e combattenti di ogni convinzione politica, che con bandiera tricolore alla testa, si diresse lungo la strada che conduce sulle terre

Senza tener conto del giustificato malcontento dei dimostranti, intervennero i carabinieri di Campagnano e si opposero con metodi violenti allo svolgimento della legittima manifestazione.

L'episodio, come abbiamo detto, si concluse con la denuncia di 19 lavoratori, alcuni dei quali, pur condividendone i motivi, non presero parte attivamente alla manifestazione; tra le persone rinviate a giudizio si trovò un lavoratore iscritto alla d.c.

Hanno difeso gli imputati, gli avvocati Vincenzo Summa, Fausto Fiore e Bajocchi.

* * *

Prima che la IV sezione del tribunale (Pres. Surdo; P. M. Corrias; cancelliere Pilusi) fosse impegnata dal processo della spia Del Re, è stata chiamata la causa contro il settimanale «Espresso» sugli affari delle mutue bonomiane. Come abbiamo scritto ieri, il dottor Gino Anchisi, presidente della Federmutue, sporse querela contro Gianni Corbi per un articolo da lui firmato sullo «Espresso», nel quale si denunciava la singolare gestione dei fondi della Federazione, destinati all'assistenza dei contadini, e utilizzati, invece, ad altri fini

Il processo si è limitato a poche battute per l'imminenza dell'altra vertenza Del Regiornalisti. L'avv. Battaglia ha esibito verbali delle sedute della Camera dei giorni 22, 23 e 24 gennaio 1955 e del Senato dei giorni 15, 16, 17 febbraio 1955. Da quegli atti il tribunale potrà dedurre le fonti delle indiscrezioni che indussero il giornalista a porre interessanti domande sulla gestione dei fondi della Federmutue.

Sono stati esibiti, inoltre, alcuni bollettini della Federazione medica per rilevarne quale assistenza fu assicurata ai contadini nel luglio-agosto 1955. All'esame del tribunale sono stati infine segnalati moltissimi articoli di giornali diversi, tra cui uno della CISL, che denunciano i brogli della organizzazione bonomiana

Prima che il processo fosse rinviato al 25 gennaio prossimo, la Difesa ha chiesto la citazione, nelle prossime udienze, dei testi on. Pietro Grifone, Giorgio Veronese, segretario dell'Alleanza contadina, on Mario Angelucci, sen Luca De Luca, sen. Francesco Spezzano, on. Mauro Tognoni per deporre se corrisponde o meno al vero che i fondi (circa 20 miliardi) della Federmutue furono impiegati in operazioni diverse dall'assistenza

* * *

La Corte d'Assise ha respinto, nell'udienza di ieri al processo contro Alberto Saccares, rinviato a giudizio per aver tentato di uccidere con cinque pistolettate la propria fidanzata Bianca Maria Bertone il 14 ottobre 1955, la richiesta della Difesa di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica

E' stata respinta anche la analoga richiesta dell'avvocato della Parte civile che voleva allegati agli atti del processo i precedenti penali del Saccares

L'avv. Titta Mazzucca aveva sostenuto l'istanza della Difesa; l'avv. Alamo quella della Parte Civile.

Domani avrà inizio la discussione del processo. Vi prenderà la parola, per la Difesa, anche l'avv. Donato Marinaro

Osservatorio

Proposta al sindaco

Caro cronista,

ho letto, nei resoconti della seduta di venerdì al Consiglio comunale, cose mirabolanti. Correggimi se sbaglio, ma mi sembra che le cose siano andate così: il consigliere Ceroni ha chiesto come mai fosse stato concesso il Teatro dell'Opera (di cui è presidente il Sindaco) per la proiezione di un film. Il Sindaco ha risposto che lui era contrario, ed in tal senso aveva scritto alla casa che avanzava la richiesta. Ma il sovrintendente del Teatro aveva ricevuto una personale pressione del sottosegretario Brusasca, e perciò aveva egualmente concesso la sala. Ora, dice il Sindaco, lo spiacevole equivoco c'è stato, e non c'è più niente da fare. Tanto più che sono in corso i lavori di adattamento del teatro come sala cinematografica.

Bene, chiamiamolo pure spiacevole equivoco. A me sembra un sonoro schiaffo sulla faccia del Sindaco di Roma. Ma la cosa che mi colpisce di più è il fato che tutte le cronache pudicamente dimenticano di dirci di che film si tratta. Il film che per primo, nel mondo, ha l'onore di fare entrare la settima arte nel Teatro dell'Opera di Roma è quel Guerra e pace, *di cui avrai sentito già parlare. Realizzato con denaro americano, con attori americani, e tutto quel che di americano si poteva trovare sulla faccia della terra, questo film viene gabellato per il pilastro della rinascita del cinema italiano. E il sottosegretario Brusasca sembra diventato lo agente pubblicitario del produttore di tale film, il signor Dino De Laurentiis; va con lui a New York per la «prima mondiale» del capolavoro, e recita discorsi incredibili; va con lui alla conferenza stampa in cui viene annunziata la realizzazione della* Divina Commedia *e fa discorsi incredibili. Ora preme personalmente perchè a lui venga concesso il Teatro dell'Opera. Questo produttore deve essere davvero molto fascinoso, certamente più fascinoso di quell'altro che ha avuto soltanto la Basilica di Massenzio, per proiettarvi il più idiota dei suoi film. E i «lavori di adattamento», chi li paga? Il sottosegretario Brusasca? Non dovevano essere approvati dal Consiglio Comunale?*

Non grido al sacrilegio, certamente. Per me il cinema può benissimo entrare al Teatro dell'Opera, alla Scala, e al San Carlo. Propongo anzi che il Sindaco di Roma, per affermare la sua autorità così duramente messa in gioco, organizzi anche lui una serata cinematografica al Teatro dell'Opera. E' una propostaseria: ci proietti il Tetto, un film italiano su Roma e sulle borgate romane Con il ricavato della serata può offrire una dote a qualche coppia di giovani sposi privi di ogni mezzo

TOMMASO CHIARETTI

BUONGIORNO OKAPIA — E' giunto nello zoo di Roma questo esemplare di Okapia, un giraffide assai raro i cui primi esemplari sono stati scoperti in Africa soltanto 55 anni fa. L'Okapia, nonostante il suo mite aspetto si è dimostrato durante il viaggio di carattere assai irritabile ed a Napoli ha rotto due volte la sua gabbia

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRO

Il ballo dei ladri

La Compagnia del teatro moderno, costituitasi quest'anno con un nutrito programma di opere italiane e straniere, ha debuttato al Satiri, ieri sera, presentando la commedia di Jean Anouilh *Il ballo dei ladri*. Trattasi di una delle *pièces roses*, così definite per distinguerle da quelle *pièces noires* in cui con maggiore impegno si esprime il truce e compiaciuto e anche cerebrale pessimismo del drammaturgo di Francia Nel suo lezioso ritmo di balletto, nei suoi artifizi sempre scoperti, nelle sue soluzioni sceniche posticce, *Il ballo dei ladri* vuol essere l'imitazione parodistica di un brillante genere teatrale (grosso modo il *vaudeville*) del quale smunzisce ironicamente gli elementi tradizionali, mostrandone la sostanziale vacuità La vicenda non nuova dei tre ladri che si fingono nobili, per penetrare con meno nobili scopi in una casa avita, si riduce dunque a un gioco leggero e fugace come una bolla di sapone Ne ad esso aggiunge molto la storia d'amore a lieto fine del più giovane e sincero dei tre con la più giovane e sincera delle derubate

Avendo chiari i caratteri e i limiti del testo, il regista Carlo Di Stefano ha costruito uno spettacolo spiritoso e garbato, che trovava la sua misura nel clima funambolesco, un tantino sofisticato ma senza dubbio gustoso, entro cui erano ricreati l'ambiente e i personaggi. Su questa linea si è adeguatamente mossa la recitazione degli attori. Tra i quali anzitutto ricordiamo, per spigliatezza e proprietà, Laura Carli, Mario Bardella, Mario Siletti, Adriana Parrella, la sensibile Ginella Bertacchi E ancora Roberto Villa, il Rocchetti, il Bargone, il Dolci, il Billi, il Molfesi, la piccola Patrizia Remiddi Assai intonate le musiche del maestro Gian Luca Tocchi. Scene di Giorgio Vodret Il pubblico, numeroso e cordiale, ha applaudito lungamente dopo il primo tempo e al termine della rappresentazione, chiamando più volte alla ribalta gli interpreti Da oggi si replica

AR. SA.

Tu uccidi un uomo morto

Anche quest'anno Checco Durante è tornato a riunire i suoi affezionati nella graziosa saletta del Teatro Rossini dando inizio alla nuova stagione con *Tu uccidi un uomo morto* di Emilio Caglieri. La commediola, come è di quasi tutto il repertorio di Checco Durante, è in realtà soltanto un fragile canovaccio, che offre il pretesto all'attore per mostrare la sua solita gamma di espressioni rudi, accigliate, bonarie Il pubblico ha accettato con la consueta cordialità il tutto, applaudendo anche alla solita dizione di poesie che abbiamo già ascoltato, se non andiamo errati, una dozzina di volte. Accanto a Checco Durante sono stati applauditi Enzo Liberti, Leila Ducci, e il bravo Gino Sanmartin. Si replica

Vice

CINEMA

Senza tregua il «rock 'n roll»

Allo spettacolo cui abbiamo assistito ieri sera l'atmosfera imperante in sala, all'inizio della proiezione di *Senza tregua il «rock 'n roll»* era quella, familiare, dei «quattro salti in casa». Il pubblico, composto per la maggior parte di giovani, premuto dalla pubblicità con cui dagli Stati Uniti è stato lanciato nel mondo il «rock 'n roll», ennesima variazione del «boogie-woogie», era, infatti, accorso alla «prima» deciso ad agitarsi sulla poltrona per un poco dietro il ritmo frenetico della nuova danza ma, dopotutto senza scalmanarsi troppo.

Gli agenti ed i carabinieri chiamati dalla direzione del cinema per evidenti ragioni reclamistiche — tanto non fossero bastate le notizie riportate dai quotidiani e dai rotocalchi nei giorni scorsi — hanno eseguito con puntualità la mansione loro affidata, intervenendo, man mano che lo spettacolo progrediva, con aria così truce, allorchè la musica proveniente dallo schermo veniva da gruppi di giovani (che non sappiamo quanto, anche essi, rispondessero a «suggerimenti» pubblicitari) accompagnato da battute di mani, da evocare in sala un clima, di tanto in tanto, acceso.

I «patiti» autentici (e non) hanno avuto qualche lieve scontro con gli «oppositori» autentici (e non), e, all'uscita un commissario, facendo, tra l'altro, volare anche uno schiaffo sul volto di un «detrattore» del «roc 'n roll», non sappiamo quanto autentico, ha mostrato di avere scarso senso civile, scarso senso delle proporzioni e di desiderare, soprattutto una medaglia dalla direzione del cinema.

Una cosa è certa: ed è che il film in questione ha proprio bisogno di puntelli di tal punto, povero com'è di per sè d'inventiva, «girato» in quattro e quatt'otto (come da noi un *Lascia o raddoppia?* cinematografico, per intenderci subito), approfittando del successo ottenuto in America dalla danza

Esso narra la solita storia dell'impresario che in un paesino di montagna scopre dei talenti, inventori del «rock 'n roll», e riesce ad imporli, alla fine, trovando anche l'amore. E' un pretesto, soprattutto, per presentare i buoni complessi di Bill Haley e dei suoi Comets, di Freddie Bell e dei suoi Bellboys e del quintetto vocale negro dei Platters

Beatrice Cenci

La patetica storia cinquecentesca della povera Beatrice Cenci, figlia di un patrizio romano e tenutasi all'incesto accusata di aver ucciso il genitore e decapitata, avanti che le prove della sua innocenza giungessero al giudice, ha interessato più volte la letteratura ed il cinema

Stavolta a riportarla sullo schermo son stati italiani e francesi in coproduzione, per la regia di Riccardo Freda, in cinemascope ed in *eastmancolor*. Nonostante qualche ambiziosa ricerca figurativa, il risultato, in generale piuttosto confuso e melodrammatico Quel che convince meno di tutto è la scelta degli attori: Gino Cervi troppo simpatico e bonario per essere un tiranno, Micheline Presle troppo monocorde nella sua cattiveria e Mireille Granelli, attrice troppo acerba per raffigurare la tormentata Beatrice Altri interpreti: Fausto Tozzi, Antonio De Teffè, Claudine Dupuis e Franc Villard.

a. sc.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569). Giovedì 25 ottobre, inaugurazione con la Compagnia comica di Bonucci, Tedeschi, Valeri, Vitti, diretta da Luciano Mondolfo

ARTI: Alle 17,30, «La maestrina» di Niccodemi nella interpretazione di Elsa Merlini Regia di Guglielmo Morandi (ultima replica). Domani riposo.

ARTISTICO OPERAIA (via dell'Umiltà n. 30): Alle 17: «L'uomo del romanzo» 3 atti di G Cantini

DELLE MUSE: Alle 16,30-19,30 C.ia Paola Barbara, Mantio Guardabassi «Non c'è regola sbagliata» di A Saitta

LO CHALET (Viale Libia): Sabato 26 ottobre alle 21,15: C.ia del Teatro d'Arte Popolare diretta da F. Castellani: «Amleto» di Shakespeare

ELISEO: Alle 17: C.ia Calindri, Volonghi, Corti, Lionello «Ricordati amor mio» di A. Birabeau

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (Via Pastrengo, 1, di fronte al cinema Capitol): Alle 16: «Buchettino» (pren. telefono 818.607)

PALAZZO SISTINA: Alle 16,30-21,15: C.ia C. Dapporto, L. Massero, Quartetto Cetra, Lucia Nava in «Carlo non farlo», L. Garine, e Giovannini

PIO XI (Piazza Semplone - Telefono 890055): C.ia D'Origlia-Palmi: Sabato 27 ottobre alle 20,30 «Margherita da Cortona» di E Simene

PIRANDELLO. Riposo

QUIRINO: Alle 17,30 ultima replica de «La bugiarda» con Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli

RIDOTTO ELISEO: Alle 17, C.ia S Erasmo in «Nora Seconda» di C G. Viola

ROSSINI: C.ia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante Alle 16,15-19,15: «Tu uccidi un uomo morto» di E Cagheri

SATIRI: Alle 16,30-19,30 C.ia Teatro Moderno con L. Carli, R Villa, M Siletti, A. Parrella «Il ballo dei ladri», novità di Anouilh.

VALLE: Alle 17,30 C.ia P Borboni, C. Pilotto, G. Caldani M. Busoni, E Malnardi «La penna» (novità)

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Gli innamorati con A. Lualdi «rivista»

Ambra-Jovinelli: L'arciere del re con R. Taylor «rivista»

Espero: All'inferno e ritorno con A. Murphy e rivista

Principe: Gli uomini preferiscono le bionde con J. Russell e rivista

Volturno: L'arciere del re con R. Taylor e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro

Adriacine: La mia vita comincia in Malesia con W. Mc Kenna

Adriano: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope). Apertura ore 14.

Airone: Il ricatto più vile con G. Ford

Alba: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable

Alcyone: La congiura degli innocenti con E. Gwenn

Alhambra: Fabiola con M. Morgan

Ambasciatori: Johnny Concho con F. Sinatra

Antene: I giorni più belli con A. Lualdi

Apollo: Il ricatto più vile con G. Ford

Appio: La febbre dell'oro con C. Chaplin

Aquila: I pilastri del cielo con J. Chandler

Archimede: Gunpoint con F. Mc Murray

Arcobaleno: Alexander The Great (Ore 18 20 22)

Arenula: La strage del 7. cavalleggeri con D. Robertson (Cinemascope)

Ariston: Senza tregua il «Rock and Roll» (Apertura ore 14)

Astoria: Johnny Concho con F Sinatra

Astra: Veneri rosse con R. Fleming

Atlante: Totò, Peppino e la... malafemmina

Atlantic: L'arciere del re con R Taylor

Attualità: La signora omicidi con A. Guinness (Apertura ore 15)

Augustus: Totò, Peppino e la... malafemmina

Aurelio: Pietà per chi cade con A Nazzari

Aureo: Serenata con M Lanza

Aurora: I corsari del grande fiume con T. Curtis

Ausonia: L'arciere del re con R Taylor

Aventino: La congiura degli innocenti con F Gwenn

Avorio Canne infuocate con Y De Carlo

Barberini: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart (Ore 15,15 17,35 19,55 22.25)

Bellarmino: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope)

Belle Arti: Prigioniero della miniera con S Hayward (Cinemascope)

Belsito: La febbre dell'oro con C Chaplin

Bernini: Il colosso d'argilla con H Bogart

Bologna: La febbre dell'oro con C. Chaplin

Brancaccio: La febbre dell'oro con C. Chaplin

Capannelle: Riposo

Capitol: Senza tregua il «Rock and Roll» (Ore 16 17,20 18,55 20,30 22,45)

Capranica: Gunpoint con F. Mc Murray

Capranichetta: L'amante di Lady Chatterly con D. Darrieux

Castello: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra

Centrale: La grande prateria di W. Disney

Chiesa Nuova: Rullo di tamburi con A Ladd

Cine-Star: L'ultima frontiera con V. Mature

Clodio: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Cola di Rienzo: La febbre dell'oro con C. Chaplin

Colombo: Operazione mistero con R Widmark

Colonna: I senza Dio con R Scott

Colosseo: La ragazza di campagna con G. Kelly

Columbus: Il ladro del re con A Blyth

Corallo: Brigadoon con G. Kelly

Corso: Il cigno con G. Kelly (Ore 16,15 18 20,05 22,15)

Crisogono: I due capitani con D. Reed

Cristallo: Totò, Peppino e la... malafemmina

Degli Scipioni: Attila con S. Loren

Dei Fiorentini: Il cavaliere della regina con J. Stone colori

Del Piccoli: Cartoni animati a

Della Valle: Il visconte di Bragelonne con E. R. Drago

Delle Maschere: I giorni più belli con A Lualdi

Delle Mimose: Tempesta sotto i mari con T. Moore

Delle Terrazze: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb

Delle Vittorie: La congiura degli innocenti con E. Gwenn

Del Vascello: La congiura degli innocenti con E. Gwenn

Diana: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra

Doria: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones

Due Allori: Totò, Peppino e la... malatemmina

Edelweiss: Racconti romani con G. Ralli

Eden: I senza legge con A. Murphy

Esperia: Via col vento con C. Gable

Euclide: Oltre il destino con E. Parker

Europa: Prima linea con J. Palance

Excelsior: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra

Farnese: Te ste aspettanno

Farnesina: Gli sparvieri di fuoco con G. Tierney

Faro: Lady Godiva con C. Heston

Fiamma: Picnic con K. Novak (Ore 15,25 17,50 20,05 22,25) A-ria condizionata

Fiammetta: Attack (Fragile Fox) con J. Palance, E. Albert (Ore 15,45 17,45 20 22,15)

Flaminio: Il fidanzato di tutte con F Sinatra

Fogliano: Quando la città dorme con D. Andrews

Fontana: Quando la moglie è in vacanza con M Monroe

Galleria: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope). Apertura ore 14

Garbatella: I giorni più belli con A. Lualdi

Giovane Trastevere: L'invasore bianco con G. Madison

Giulio Cesare: Il ricatto più vile con G. Ford

Golden: La signora omicidi con A. Guinness

Hollywood: Serenata con M Lanza

Imperiale: L'ora scarlatta con C Ohmart (Visavision). Apertura ore 15.

Impero: Chiuso per restauro

Induno: L'arciere del re con R Taylor (Cinemascope)

Jonio: I giorni più belli con A Lualdi

Iris: Tempesta sul Nilo con A. Steel

Italia: Il ricatto più vile con G Ford

La Fenice: L'arciere del re con R. Taylor

Leocine: La straniera con G. Garson

Libia: Don Camillo con Fernandel

Livorno: L'eredità di un uomo tranquillo con Y De Carlo

Lux: Cittadino dello spazio con A. Morrow

Manzoni: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Marconi: Shaitan, il diavolo del deserto con P. Armendariz

Massimo: I giorni più belli con A. Lualdi

Mazzini: Il fidanzato di tutte con

Medaglie d'Oro: Corriere diplomatico con T Power

Metropolitan: Prima linea con J. Palance (Ore 15,40 17,50 20,05 22,30)

Moderno: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope)

Moderno Saletta: Beatrice Cenci

Modernissimo: Sala A: Le meravigliose storie di Walt Disney. Sala B: Serenata con M Lanza

Mondial: Una pelliccia di visone con G. Ralli

Nasce: Riposo

New York: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope)

Niagara: Gli implacabili con J Russel

Nomentano: Attila con S. Loren

Nuovo: La congiura degli innocenti con E Gwenn

Odeon: Canzone proibita con C. Villa

Odescalchi: La febbre dell'oro con C. Chaplin

Olimpia: L'ultima frontiera con V. Mature

Orfeo: I corsari del grande fiume con T. Curtis

Orione: Carosello napoletano con S. Loren

Ostiense: Riposo

Ottaviano: Totò, Peppino e la... malatemmina

Ottavilla: Gli implacabili con J. Russel

Palazzo: Serenata con M. Lanza

Palestrina: L'ultima frontiera con V Mature

Parioli: L'arciere del re con R Taylor

Paris: Beatrice Cenci (Cinemascope) Apertura ore 14.

Pax: Ulisse con S Mangano

Piox X (Torre Gaia): Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino

Planetario: L'amore è una cosa meravigliosa con J Jones

Platino: Via col vento con C. Gable

Plaza: Donatella con E Mastroianni (Cinemascope-Eastmancolor)

Plinius: Sette spose per sette fratelli con J Powell

Preneste: Totò, Peppino e la... malafemmina

Primavera: Il ladro del re con A Blyth

Puccini: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Quattro Fontane: L'ora scarlatta con C. Ohmart

Quirinale: La signora omicidi con A. Guinness

Quirinetta: Sopravvissuti due con J Ferrer Ingresso continuato

Quirite: Piccola posta con A Sordi

Reale: Il colosso d'argilla con H. Bogart

Rex: Giulio Cesare con M Brando

Rex: Via col vento con C. Gable (Inizio spettacoli ore 16, ultimo 20,40)

Rialto: Johnny Concho con F. Sinatra

Ripeso: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd

Ritz: La signora omicidi con A Guinness

Rivoli: Piangerò domani con S Hayward (Ingr. cont. ore 16 18 20,10 22,20)

Roma: L'ultimo apache con B Lancaster

Roxy: Una pelliccia di visone con G Ralli

Rubino: Le avventure di Hajji Baba con J Derek

Salario: Scapricciatiello

Sala Eritrea: Topkid, eroe selvaggio con B Johnson

Sala Gemma: Il falco di Bagdad con J Agar

Sala Piemonte: Carosello napoletano con S. Loren

Sala S. Spirito: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire

Sala Saturnino: La guerra privata del maggiore Benson con C. Heston

Sala Sessoriana: Désirée con M. Brando

Sala Traspontina: Cittadino dello spazio con A. Morrow

Sala Umberto: L'ultimo apache con B. Lancaster

Sala Vigoli: Il circo a tre piste con D. Martin

Salerno: Il principe coraggioso (Cinemascope)

Salone Margherita: Calabuig con F. Fabrizi

San Felice: Storia di una minorenne

Sant'Ippolito: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope)

Savoia: La febbre dell'oro con C. Chaplin

Sette Sale: L'ultimo duello

Smeraldo: L'amante di Lady Chatterly con D. Darrieux (alle 16,10 18,10 20,10 22,30)

Splendore: Beatrice Cenci

Stadium: Serenata con M. Lanza

Stella: Il trovatore

Supercinema: Gunpoint con F. Mc Murray

Tirreno: Via col vento con C. Gable

Tiziano: Ore. 21 spett. teatrale «Leandris, Costello, Gabriele»

Trastevere: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell

Trevi: Una pelliccia di visone con G. Ralli

Trianon: Tempesta sul Nilo con A. Steel

Trieste: Serenata con M. Lanza

Tuscolo: L'uomo di Laramie con J. Stewart

Ulisse: Totò lascia o raddoppia?

Ulpiano: Vecchia America con D. Day

Ventuno Aprile: Totò, Peppino e la... malatemmina

Verbano: Papà, mammà, la cameriera ed io con L. Lamoureux

Vittoria: Il ricatto più vile con G. Ford

C'è da scegliere tra i 2 spettacoli più divertenti di oggi
PICNIC al FIAMMA e il "ROCK and ROLL" all' ARISTON e CAPITOL

DIFFIDA

Sottoscritto proprietario della Casa di Cura «IMMACOLATA CONCEZIONE». Via Pompeo Magno 14. Roma e titolare del metodo di cura «MARIO SARTORI» per le artriti, i reumatismi e la sciatica (brevetto per marchio d'impresa n. 92024 del 25 novembre 1949) è venuto a conoscenza che in talune città d'Italia vi è chi dichiara ed afferma di praticare ai pazienti detta cura.

Poichè l'autentica «cura Mario Sartori», viene praticata soltanto ed esclusivamente presso la suddetta Casa dell'Immacolata Concezione, Via Pompeo Magno 14, Roma e presso alcuni Gabinetti Medici debitamente autorizzati, il sottoscritto sente il dovere di mettere in diffida il pubblico e di avvertire i pazienti che scrivendo all'indirizzo sopraindicato potranno avere gratuitamente ogni informazione sia sulla cura in parola che sui Gabinetti Medici presso i quali essa può essere praticata con tutta tranquillità senza tema di mistificazioni.

MARIO SARTORI

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TEL. 75150 - 776448

AL SUPERCINEMA CAPRANICA ARCHIMEDE
Sensazionale Successo di
GUN POINT
con
FRED MAC MURRAY
DOROTHY MALONE
Uno dei pochi film che la critica americana ha definito
« EXCELLENT »

AUTOSCUOLE "REGINA"
PATENTE SICURA
PRATICHE AUTO
C. TRIESTE 109 A
V. PONTE TAZIO 41

VINO TIPICO IN FIASCHI
TUSCOLO TITI
TEL. 75596 - 776485 - ROMA

UNA NOVITA' AL SALONE DELLA TECNICA

La lavagna a colori

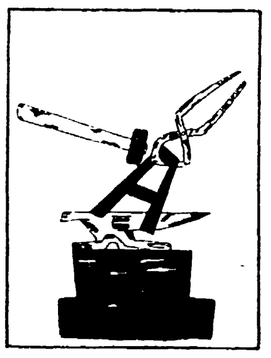
La lavagna nera campeggiante in ogni aula scolastica, a cui gli alunni si accostavano anche se ben preparati, con trepidazione, sembra ormai prossima al tramonto. La tradizionale lavagna di ardesia dovrebbe venir presto sostituita da una lavagna a colori, scelti fra quelli che gli studi moderni sulla psicodinamica del colore indicano come i più adatti per la scuola: il blu oltremare chiaro, il verde foglia, il rosso di Venezia e così via

Le recenti teorie sulla influenza psicologica del colore hanno stabilito che le tinte dell'ambiente hanno una notevole importanza nel determinare l'umore ed il rendimento fisico ed intellettuale. Per questa ragione, scienziati e pedagoghi consigliano per le aule scolastiche alcune tinte che esercitano un influsso benefico, o per lo meno non negativo sulla concentrazione e sullo studio degli alunni In particolare per le lavagne vengono richiesti colori diversi dal nero, classificato come deprimente e deprimente

Al Salone della Tecnica di Torino una fabbrica di matite ed inchiostri, la Ditta Bo-Fim Torino, presenta ora una lavagna che corrisponde pienamente alle esigenze poste dagli educatori. E' una lavagna in materia plastica, brevettata in Italia ed all'estero, che presenta tutte le proprietà della lavagna comune, con i vantaggi di essere a colori, silenziosissima nello scrivere, molto leggera, infrangibile, perfetta nella cancellabilità. Il nuovo prodotto è particolarmente adatto non soltanto nella scuola, ma anche nel commercio, nell'industria ed in tutti i campi di applicazione della lavagna

Infatti le lavagnette tanto impiegate in casa, nei magazzini, nelle officine accanto alle macchine, negli uffici, nei negozi, specialmente nelle drogherie e nelle botteghe di generi alimentari, nei caffè, nei bar e nelle sale da biliardo, potranno essere sostituite dal nuovo tipo di plastica che non presenterà più il noioso inconveniente della facile rottura, e porterà negli ambienti di lavoro, di studio e di gioco, una nota simpatica e caratteristica di colore

CON LO STUDIO FORGIATE IL VOSTRO AVVENIRE



Conseguite legali diplomi, seguite corsi di addestramento per operai e tecnici, di perfezionamento, di preparazione agli esami di concorso o di avanzamento di impiego, migliorate la vostra cultura, studiando a casa.

Non solo gli intellettuali ma i lavoratori tutti possono ottenere il facile metodo di studio di «ACCADEMIA», ben nota Scuola per Corrispondenza, che con le sue 18 attività riunite, con i suoi 10 Istituti specializzati ed i suoi 1000 corsi per corrispondenza offre concrete possibilità a tutti coloro che a lei fiduciosi si rivolgono, di migliorare le proprie condizioni di vita, di raggiungere ottimi posti nei luoghi di lavoro e, di conseguenza, salari e stipendi più elevati.

Borse di studio per i meno abbienti fino a 10 milioni

Richiedere Bollettino gratuito specificando desideri, età e studi ad

ACCADEMIA
Viale Regina Margherita, 101-N - Roma

Tutti gli scolastici, lingue, tecnici, professionali, cinematografici, giornalisti, investigatori, disegnatori, meccanici, ebanisti, falegnami, elettricisti, elettricisti d'auto, radio tecnici, tecnici della T.V., edili, fotografi, infermieri, massaggiatori, pittori, cartellonisti, vetrinisti, tecnici della pubblicità, sarti, calzolai, ecc.

Cercansi rappresentanti retribuiti in ogni Comune
Richiedere le norme inviando ad «ACCADEMIA» L. 50 in francobolli

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi**, domenica 21 ottobre (294-72). S. Orsola. Il sole sorge alle ore 6.48 e tramonta alle 17.27.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 44, femmine 49. Morti: maschi 16, femmine 22. Nati morti: 1 Matrimoni: 42

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 10.9; massima 22.7.

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI:** «Il ballo dei ladri» ai Satiri.

— **CINEMA:** «La mia vita comincia in Malesia» all'Adriacine; «La congiura degli innocenti» all'Alcyone, Aventino, Delle Vittorie, Del Vascello, Nuovo; «La febbre dell'oro» all'Appio, Belsito, Bologna, Brancaccio, Cola di Rienzo, Odescalchi, Savoia; «La signora omicidi» all'Attualità, Golden, Quirinale, Ritz; «Il colosso d'argilla» al Bernini; «Il fidanzato di tutte» al Castello, Diana, Excelsior, Flaminio, Mazzini; «Picnic» al Fiamma; «Quando la città dorme» al Fogliano; «Quando la moglie è in vacanza» al Fontana; «Prima linea» al Metropolitan; «Le meravigliose storie di Disney» Modernissimo A; «Carosello napoletano» all'Orione, Sala Piemonte.

MOSTRE

— **Mercoledì 24 ottobre** alle ore 18,30 avrà luogo alla Galleria Alibert, via Margutta 61-B, la inaugurazione della Mostra personale dello scultore Carlo Ramous che durerà sino al giorno 5 novembre.

— **Le sale di esposizione del Gabinetto Nazionale delle Stampe** sono aperte al pubblico gratuitamente tutti i giorni, comprese le domeniche, dalle ore 10 alle ore 13.

VENDITA DI PEGNI SCADUTI

— **La Cassa di Risparmio di Roma**, sez. pegno, nei giorni di domani 22, martedì 23, mercoledì 24, venerdì 26 e sabato 27 ottobre p.v. dalle ore 16 alle ore 19, porrà in vendita all'asta pubblica, in piazza dei Pellegrini 35, gli oggetti preziosi e giovedì 25 gli oggetti non preziosi, relativi a pegni a 3 mesi costituiti a tutto il 30 giugno 1956 e a pegni a 6 mesi costituiti a tutto il 31 marzo 1956 non riscattati nel termine di legge

VISITE

— **Amici** gioventù studiosa. Oggi visita della Casina del cardinale Bessarione. Illustratore il dott. Dante Biolchi Ispettore ai monumenti del Comune di Roma. Convegno alle ore 16 all'ingresso della Passeggiata Archeologica (obelisco di Axum).

CORSI E LEZIONI

— **Sono aperte le iscrizioni** al corso di specializzazione in tecnica ed economica alimentare, che si tiene presso l'Istituto di tecnologie alimentari alla città universitaria. Le finalità di detto corso sono: sviluppare e completare concetti di economia alimentare di funzionari preposti a specifici compiti di politica alimentare in organizzazioni economico-alimentari in genere; specializzare e rendere più efficace la preparazione di insegnanti di economia domestica; sviluppare e completare concetti di economia alimentare di avviati a lauree scientifiche, di assistenti sociali e di elementi comunque impegnati in attività di ordine alimentare. Coloro che desiderano informazioni più ampie possono rivolgersi alla segreteria dell'Istituto di Tecnologie Alimentari, Città Universitaria. Roma, ovvero telefonare al n 209151

VARIE

— **L'ENAL provinciale** di Roma indice un concorso di bellezza infantile fra i bambini da 1 a 6 anni, figli di iscritti all'Ente in possesso della tessera per l'anno in corso. La partecipazione al concorso si ottiene inviando all'ufficio provinciale, sezione concorso, in via Piemonte 68, una fotografia del concorrente stampata in nero su carta lucida bianca di formato non inferiore a cm. 13 x 18 Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio Arte e Cultura dell'ENAL, via Piemonte 68, tel. 460 695

TURNO DELLE FARMACIE

— **IV TURNO - Flaminio:** via Flaminia 7, via Pannini 35 **Prati-Trionfale:** Piazza Risorgimento 44, via Leone IV 34, via Cola di Rienzo 124; via Scipioni 212; via Federico Cesi 9; via Carlo Passaglia 6 **Borgo-Aurelio:** Largo Cavalleggeri 7. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via due Macelli 103; via di Pietra 91; Corso Umberto 418; **Piazza di

POLTRONIERI, su Fiat-Zagato 600 cmc, ha vinto ieri la prima gara riservata alle vetture della «Gran Turismo»

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Festeggia oggi 50 anni la corsa delle foglie morte

SPICCA COPPI FRA GLI ASSI

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 20. — *Cinquant'anni. Il Giro di Lombardia ha cinquant'anni!*

Nostalgia del buon tempo andato. Allora, cinquant'anni fa, gli atleti si battevano per la conquista della medaglia. E sopportavano fatiche selvagge. Come muli, peggio dei muli, sulle strade di allora, i ciclisti.

Quando Cougnet, nel 1910, sulla strada del Giro di Lombardia ci mise le rampe del Brinzio, si parlò d'iniziativa ardita, troppo ardita. E quando, nel 1919, indirizzò la corsa sulle rampe del Ghisallo la gara venne giudicata terribile, la più terribile d'Europa.

Il tempo passa.

E passano gli atleti, le cui gesta, pur vivamente nel ricordo, si svalutano come vecchi biglietti di banca.

Passa il tempo, e gli atleti non si battono più per la medaglia. Una moderna dea, una dea che invade, strilla e impazza, la Dea Réclame, paga oro le fatiche, che non sono più selvagge, dei ciclisti; o meglio degli uomini-sandwich su due ruote. E ci sono fior di campioni, fra questi.

Degli uomini-sandwich noi, tutte le domeniche, i giorni di festa, e per mesi interi, all'epoca delle gare a tappe, raccontiamo le «avventure» che spesso belle non sono, purtroppo. Gli uomini-sandwich, infatti, o perchè stanchi, o perchè delusi, o perchè nauseati quasi sempre si fanno la passeggiata. E noi li seguiamo..

Andranno a spasso anche nel Giro di Lombardia, i campioni della réclame? No, forse no. Forse no, perchè delle grandi corse anch'essi un po' di rispetto l'hanno. E il Giro di Lombardia è una grande corsa. Oltretutto, vale per il punteggio del «Trofeo Desgrange-Colombo». Purtroppo, quest'anno il Giro di Lombardia non sa che cosa farsene, del segno di distinzione: la ricca torta dei premi è già bella che spartita; e De Bruyne, e gli atleti del Belgio hanno fatto, come si dice, tasca e pancia.

Si sa: al fascino del Giro di Lombardia non si sfugge; così, sul nastro di partenza della «corsa delle foglie morte», domani, ci saranno gli atleti più forti del campo nazionale e inter.

Non mancheranno gli «assi». Gli «assi» fanno, comunque, più bella la festa.

La pattuglia degli «assi». Spicca, fra questi, Coppi. Il quale è tornato all'onore delle cronache, vincendo con una certa spigliatezza e con autorità il Gran Premio di Lugano. In settimana, Coppi si è visto allenato con parienza e con scrupolo su lunghe distanze (è stato visto a Genova, è stato visto a Milano, è stato visto nei paraggi di Acqui); ora, il campione si dice in buona forma: dunque, non soltanto perchè noblesse oblige, *nella rosa dei favoriti bisogna metterci anche il suo nome. Vincesse, Coppi firmerebbe per la sesta volta il «libro d'oro» della gara. E bisogna metterci Magni, nella rosa dei favoriti.*

Il discorso fatto per Coppi si può ripetere per Bobet, che abbiamo visto agile e forte nella Parigi-Tours. E così Bouvet, Defilippis, Poblet, Darrigade, De Bruyne. E così Van Looy, che può mettere tutti d'accordo.

Scarse appaiono le probabilità di affermazione di Moser, Plankaert, Gaul e Brankart, tutti abbastanza già di corda nel Gran Premio di Lugano. Di maggior considerazione godono Graf, Maule, Conterno, Albani, Coletto, Monti, Nencini e Boni che si dicono ben preparati.

Punti interrogativi: Van Steen, Fornara, Fabbri, Adriaenssens, Astrua, Van Genechten, Fantini, Gauthier, Modena.

E poi ci sono i più giovani, quelli che, per l'occasione, buttano alle ortiche la maglia del dilettante. Fra questi il più in gamba sembra De Gasperi, che viene dall'aver realizzato un exploit: mercoledì, in gara nella Coppa Agostini, ha scalato il Ghisallo in 23'42"2/5. Il tempo-record dell'arrampicata appartiene a Monti: 24'59"

Forfait. Minardi, Barozzi, Messina, Nencini, Derycke. Ma il più importante è quello di Anquetil, che nelle ultime corse al Vel. d'Hiv. di Parigi aveva fornito prestazioni smaglianti. Anquetil fa il soldato, e dovrebbe partir per l'Algeria.

Per ingannar l'attesa, aspettando il Giro di Lombardia. Sulla «pista magica» e in programma il match Italia-Cecoslovacchia, in tre prove: velocità, mille metri e inseguimento a squadre, dove Pesenti affronterà Machek, Gasperella se la vedrà con Lomcek, e Faggin, Pizzali, Domenicali, Gandini saranno opposti a Cihlar, Nonza, Opatzsky, Jursa. Il pronostico è per gli «azzurri». Inoltre, sempre per ingannar l'attesa, scontro Maspes-Sacchi: due gare di velocità in linea, e una corsa contro il tempo. Questa volta, il campione del mondo dello sprint non dovrebbe fallire il bersaglio.

ATTILIO CAMORIANO

OGGI A CASTELFUSANO PER LA CONQUISTA DEL XIV GRAN PREMIO ROMA

Aperta competizione fra Behra e Salvadori e gli italiani Musso, Castellotti e Villoresi

Nelle due gare disputate ieri vittoriosi Poltronieri e Morolli

Nello scenario incantevole di Castelfusano, fra la macchia e i pini che si allungano verso la costa, hanno avuto inizio ieri pomeriggio le prime prove del quattordicesimo «Gran Premio Roma e I Targa Supercortemaggiore». Si sono svolte ieri due gare, la prima riservata alle 750 turismo normale, gran Turismo e turismo speciale, e la seconda alle turismo normale fino a 1300 e oltre 1300. Due competizioni combattute e dense d'interesse, entrambe terminato in modo inatteso.

Nella classe 750, Carini, partito in testa alla guida della sua Fiat Abarth Zagato, ha condotto la galoppata fino all'ultima curva che immette nel rettilineo finale. L'ultimo passaggio lo ha visto primo con undici secondi di distacco su Poltronieri; tutti si attendevano una sua vittoria, quando, improvvisamente la malasorte si è incaricata di toglierlo di mezzo: una ruota, per l'allentamento di un perno ha cominciato a ballare pericolosamente. Poltronieri è sfrecciato al comando, con la sua Fiat Abarth Vignale, davanti a Bellini.

Buona la prova nelle 750 turismo normale del genovese Gianni che ha regolato con autorità tutti gli avversari, grazie a una accorta e generosa condotta di gara, facendo segnare tempi sbalorditivi per un mezzo meccanico di grande serie come la sua 600 (giro più veloce alla media di oltre 120).

La seconda gara ha avuto una identica conclusione. Vittorio Feroldi De Rosa, che aveva preso il comando al quinto giro, segnando un notevole vantaggio, è stato tolto di gara a 30 secondi dalla fine della manifestazione a causa di un ritorno di fiamma che ha provocato un principio d'incendio della sua vettura. Morolli che aveva superato Pegaso, dopo una corsa di attesa, è risultato così primo. La velocità in questa categoria ha in parte deluso, in quanto non è stato neppure sfiorato il tempo fatto registrare da Pegaso durante le prove dell'altro ieri. Nelle turismo normale fino a 1300, facile vittoria di Luciano Ciolfi, in possesso di un'Alfa Giulietta di perfetta tenuta che non ha affatto sfigurato nel confronto con le più potenti Alfa 1900 dei concorrenti di maggiore cilindrata.

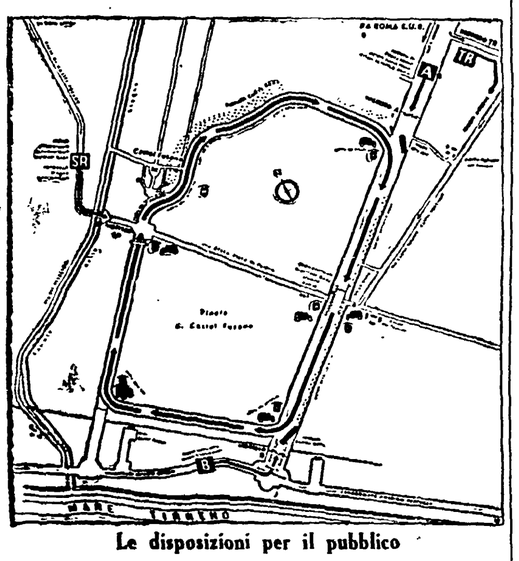
La buona riuscita delle prove di ieri ha accresciuto l'interesse tecnico e agonistico per le cinque gare in programma per oggi. Alle ore 9 del mattino, si allineeranno alla partenza i concorrenti alla guida delle 1300, gran turismo e turismo speciale. Nella prima categoria G.T. si cimenteranno quindici piloti, tutti, tranne Corrado Manfredini (che partirà con una Fiat Zagato), al volante di Alfa Giulietta. Nella turismo speciale le Lancia di Nataloni, Mario Costantini e Tartuga contenderanno la vittoria a Nino Merlo e a Gianni Cavallini.

La quarta corsa, che comincerà alle 10,30 vedrà impegnati i piloti delle vetturette da competizione da 750 centimetri cubici. Nelle prove dell'altro ieri le Cooper inglesi hanno mostrato le unghie Davis ha segnato il miglior tempo, bloccando le lancette dei cronometri su un 2'36"3 veramente ottimo. Gli altri migliori tempi sono stati quelli di Taraschi, Pirocchi, Leonardi, Hall, Branca e Richardson, nell'ordine. La lotta pare ormai ristretta tra le Stanguellini bialbero, le Cooper e le Giaur.

La gara più spettacolare sarà indubbiamente la quinta. Saranno di scena i concorrenti della classe 2000, Gran turismo e sport, e le oltre 2000 Gran Turismo. Nomi grossi e vetture che hanno già fatto segnare durante le prove tempi eccellenti (il primato sul giro del povero Marimon, stabilito nel 1954, è crollato ad opera di Bhera, alla guida di una macchina di minore cilindrata e non di formula). Nelle sport, salvo imprevisti, Behra, Villoresi, Shell e il regolarissimo Bellucci che già vinse a Castelfusano al volante di una Maserati sono i candidati al successo finale. I tempi segnati in prova lasciano prevedere una gara densa di emozioni. Nelle gran turismo Luglio, De Portago (lo spagnolo si presenta come «cliente» con una Ferrari 250 Europa) e Lualdi dovranno respingere l'assalto delle Mercedes 300 SL di Zampieri, Cacciari, Castelli e Carini. Durante le prove i ferraristi hanno fatto meglio e ciò lascia ottimisti circa un loro successo.

Dopo la parentesi della gara riservata alle 750 sport (battaglia serrata tra le Osca di Cabianca e di Cappelli e le Stanguellini di Lippi e di Leonardi e la Giaur di Tinazzo) entreranno in scena le 1100 e 1500 sport. I motivi che rendono questa gara, soprattutto per la seconda categoria, altamente interessante e data dalla presenza di Eugenio Castellotti e di Luigi Musso che piloteranno entrambi le agilissime Osca approntate dai fratelli Maserati. Le prove hanno messo in luce un pericoloso concorrente, nella persona dell'inglese Salvadori il quale ha segnato un buon 2'21" al volante della sua Cooper. Nessuna meraviglia che egli (scarso affidamento gli stessi tecnici ripongono, per motivi di tenuta, sulla Maserati sperimentale affidata a Jean Behra) possa inserirsi con successo nel duello che vedrà impegnati i due giovani della Osca.

ANTONIO VILLANI



Le disposizioni per il pubblico

Orario delle gare: ore 9, ore 10,30, ore 12, ore 14,30, ore16.

Accesso al circuito - Gli spettatori muniti di biglietto dovranno percorrere gli itinerari segnati sul biglietto in loro possesso.

Acquisto dei biglietti - Oggi i biglietti di accesso al circuito possono essere acquistati soltanto alle biglietterie situate presso gli ingressi A (a nord del circuito, itinerario Roma-Viale Cristoforo Colombo) e B (a sud del circuito, itinerario Roma, Via del Mare, Autostrada Roma-Ostia, Lungomare Paolo Toscanelli, Lungomare L. Catulo, Piazzale Cristoforo Colombo).

Parcheggi - Parcheggi per auto, moto e cicli sono stati predisposti agli ingressi A (Viale Cristoforo Colombo) e B (Piazzale Cristoforo Colombo).

Servizio ferroviario e automobilistico - Il servizio ferroviario per Ostia sarà intensificato. Il pubblico proveniente da Roma in treno potrà raggiungere la stazione di Castelfusano ed accedere al circuito dall'ingresso B.

Posti di ristoro: L'Automobile Club di Roma ha provveduto ad assicurare, per tutta la giornata di domenica, confortevoli posti di ristoro — a prezzi concordati — all'interno del Circuito. Funzionerà inoltre un servizio automobilistico per Viale Cristoforo Colombo (Tribuna Roma-Distinti di rettifilo e curve) con partenza da Roma ((Piazza Cinquecento - Portici Albergo Continentale) alle ore: 8,30, 14, 15,15. Partenze dal Viale Cristoforo Colombo: 10,30, 14,30, 18.

Prezzi dei biglietti — Tribune: intero L. 2.500; ridotto soci L. 2000; militari e ragazzi L. 1500. Distinti: intero lire 1000; ridotto soci L. 800; militari e ragazzi L. 500.

Chinotto N.-Romulea 1-0

ROMULEA: Di Santo; Cecchucci, Crescenzi; Baldi, Veronici, D'Amore; Sciamanna, Salmucci, D'Angelo, Bernardini, Mascio.

CHINOTTO NERI: Leonardi; Antonazzi, Garzelli; Sordi, Panizza, Di Napoli; Caruso, Berro, Andreoli, Morgia, Palombini.

Arbitro: Lacchini di Firenze.

Marcatore: Andreoli al 44' del secondo tempo.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Calcio: Oggi a Parigi Francia-URSS

PARIGI, 20 — A quindici giorni di distanza dall'incontro Francia-Ungheria, allo stadio di Colombes la nazionale tricolore di calcio incontrerà l'URSS.

La Francia ha sostituito un solo uomo, Fontaine, con il giovane Meklouffi, la squadra sovietica farà perno sugli uomini della Spartak, neo-campione dell'URSS, uomini che si ritrovano a meraviglia e che possono praticare un gioco ad alto livello. Ecco le probabili formazioni: FRANCIA: Remetter; Kaebel Marche; Scotti, Jonquet, Marcel; Grillet, Meklouffi, Cisowski, Piantoni, Vincent. URSS: Yachine; Tichenko, Ogonkov; Paramonov, Bachacekine (Goubilet), Netto; Tatuchine, Isaov (Ivanov), Streltzov, Rijkine.

✪

GINEVRA, 20. — La Federboxe svizzera chiederà la sospensione del welters, Umberto Vernaglione, il quale ieri sera è stato squalificato per aver colpito al 7. round intenzionalmente con un calcio il suo avversario Pierre Moudini.

✪

COMACCHIO, 20. — Sulla nazionale Ferrara-Comacchio, Valeriano Pellizzari ha battuto i seguenti otto primati mondiali di pattinaggio già appartenenti al triestino Giorgio Venanzi: M. 20.000: in 35'30" media 31.803; M. 25.000: in 44'10"1, media km 33,581; M. 30.000: in 54'50"9, media km. 32.948; 10 MIGLIA: in 29'25", media km. 32,825; 15 MIGLIA: in 43'9"7, media km. 34,354; 20 MIGLIA: in 57'45"10, media km. 33,399; MEZZ'ORA: m. 16.919, media 16.819; UN ORA: km. 33.318

✪

TORINO, 20. — Il nuotatore Roberto Lazzari ha stabilito il nuovo primato italiano dei 200 metri a rana con il tempo di 2'40"8 (p.p. Sacchi, in 2'41"7). Lazzari ha anche eguagliato il suo record sui m. 100 rana, segnando 1'13"6.

LORRAINE CRAPP

Nuoto: 5 record mondiali della Crapp

SYDNEY, 20. — Nella piscina olimpica di 55 yarde di Northsydney la fuori classe australiana Lorraine Crapp ha battuto i primati mondiali di nuoto a stile libero sulle seguenti distanze: metri 100 in 1'03"2 (p. p. 1'03"3 di Dawn Fraser); metri 200 in 2'18"5 (p. p. 2'19"3); metri 400 in 4'47"2 (p. p. 4'50"6); yarde 22 in 2'91"1 (p. p. 2'20"5) e yarde 400 in 4'38"6 (p. p. 4'52"4). I primi quattro record sono stati migliorati di passaggio nella prova sulle 440 yarde. Dopo l'«exploit» la Crapp ha dichiarato: «L'acqua era troppo fredda, alle Olimpiadi spero di fare anche meglio». La temperatura dell'acqua era di 16 gradi mentre alle Olimpiadi dovrà essere di 23.

CALCIO — PER I GIALLOROSSI LANCIATI UNA PARTITA NON SENZA DIFFICOLTÀ (ORE 15)

Contro il Torino conferma della Roma?

Perdura ancora l'incertezza di Sarosi per la utilizzazione di Ghiggia

La Roma e i suoi tifosi vaneggiano ormai sulle onde dell'ottimismo. Ma neppure una sconfitta, la Lazio battuta, una prima linea che gioca discretamente e talvolta in modo piacevole, Da Costa in perfetta forma, una mediana di notevole livello: tutto contribuisce a stabilire quel clima che sfiora la euforia, che fa spesso dimenticare anche i limiti della squadra attuale, almeno a giudicare serenamente le prove (tutte le prove) sostenute dopo cinque giornate di campionato.

A prescindere tuttavia dalle esagerazioni ottimistiche, non vi è alcun dubbio che rispetto al Torino la Roma merita il pronostico più favorevole.

Il Torino può far paura soprattutto per la provatissima esperienza e per la classe di alcuni suoi giocatori. Il terzino Ganzer, il centroterzino Grosso (quante primavere, ormai!), l'ala destra Armano, l'interno sinistro Ricagni sono nomi che pretendono parecchio rispetto. Il Torino è soprattutto in questi giocatori, ed è un peccato che accanto a questo lotto di buccaneri di stampo schietto non possa allinearsi il fuoco sudamericano Arce, a riposo — more solito — per una giornata di squalifica.

L'assenza di Arce è forse un handicap irreparabile per i granata di Baldi. Si hanno poche notizie, a Roma, sul valore del suo giovane sostituto Pellis, ma è ben difficile che Pellis (Stucchi potrebbe ben figurare, oggi) possa supplire alle impennate ben note del titolare ed al suo poco d'intesa con Ricagni. Quest'ultimo, infine, ha ben pochi punti di appoggio per il suo gioco d'attacco se si eccettua il bravissimo Armano all'ala destra.

Anche la Roma, quasi certamente, sarà priva di nuovo del suo titolare Ghiggia. Ma ormai sembra chiaro che l'assenza di Ghiggia è più voluta che subita Sarosi, che ha avuto domenica passata la felice occasione di far debuttare Barbolini, continuerà nell'esperimento uno solo dei diversi attuati non senza buoni risultati fin dall'inizio del campionato. Per quanto Sarosi e la Roma abbiano voluto accondiscendere ai selezionatori della nazionale - sperimentale - (Marmo ha espresso il desiderio di vedere nuovamente all'opera il giovane esordiente giallorosso), non vi è dubbio che l'inserimento di Barbolini in luogo di Ghiggia costituisce un atto di parecchio coraggio ed anche un po' rischioso per la popolarità gradualmente acquistata da Sarosi soprattutto da qualche domenica.

Comunque il pubblico non sembra mal disposto verso gli esperimenti di Sarosi, anche se non è difficile prevedere l'inizio di una polemica a breve scadenza circa l'opportunità di sacrificare un uomo di grande classe (testardo, però, nel suo gioco talvolta troppo personale) come l'uruguaiano.

Se dovesse giocare Ghiggia, preparatevi ad una sua grande prova, comunque.

Le formazioni:

Roma: Panetti; Cardarelli, Lorsi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Lojodice, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Barbolini.

Torino: Rigamonti; Ganzer, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Bodi; Armano, Crippa, Pellis, Ricagni, Tacchi.

* * *

Ieri le riserve giallorosse hanno incontrato in amichevole la squadra svedese dello Skelestea vincendo per tre reti a due. I goal sono stati segnati da Santopadre al 15' e al 36' da Biagini nel primo tempo. Da Orlandi al 15' da Vikstrom su rigore al 34' e da Hollstrom al 38' della ripresa.

* * *

La Lazio sarà impegnata a Ferrara contro la Spal, una squadra che era partita piena di buone intenzioni lasciate invece al palo. Entrambe si trovano a quota tre, cioè su una posizione certamente non brillante specie per quanto riguarda la Lazio che era considerata, e forse lo è ancora, come una delle favorite.

La Lazio scenderà sul campo della Spal decisa a non perdere ulteriormente terreno e dare inizio a quella ripresa auspicata dai suoi estimatori. I giocatori sono apparsi in questi giorni abbastanza tranquilli malgrado che le vicende sociali non siano molto adatte a conservare la tranquillità in seno alla compagine.

I biancazzurri scenderanno in campo nella formazione annunciata ieri e cioè: Lovati; Molino, Lo Buono; Fuin, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Carradori, Vivolo, Selmosson, Lucentini.

La Spal a loro volta ha annunciato il seguente probabile schieramento: Bertocchi; Lucchi, Delfrati; Villa, Vineyard, Dal Pos; Sandelli, Dido (Di Giacomo), Padovani, Broccini, Di Giacomo (Dido). L'unico dubbio riguarda il posto da assegnare a Dido e Di Giacomo.

A Ferrara non c'è grande attesa per la partita, ma il tempo è buono e si prevede che molti spettatori gremiranno il campo spallino.

R. V.

Il piccolo notes

Ippica

Undici concorrenti sono rimasti iscritti al tradizionale Premio Roma Vecchia dotato di un milione e mezzo di premi sulla distanza di 2400 metri in pista piccola, e la scelta non si presenta facile stante l'equivalenza dei valori in campo.

Su una impressione personale proveremo ad indicare Morbin nei confronti di Lama II che ha ben figurato al rientro sulla pista romana, Vasco de Gama per il quale tuttavia la distanza potrebbe essere eccessiva e Nozzari che appare in situazione favorevole di peso.

La riunione alle Capannelle comprenderà otto corse ed avrà inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: Shaniko, Parslev, Sparviero; 2. corsa: Nibbins, Demonio, Agerola; 3. corsa: Courmayeur, Wojewode, Nicolò Accorsi; 4. corsa: Gasperone, Sprint, Olle Olle; 5. corsa: Morbin, Lama II, Vasco de Gama; 6. corsa: Zobride, Verdi, Trissino; 7. corsa: Resintta, Pasadena, Bouchette; 8. corsa: Prince d'Armagnac, Sire, Maschka.

Pallavolo

Oggi si inizia il campionato di pallavolo femminile, organizzato dall'UISP Roma.

La prima giornata del campionato che si svolgerà alla borgata del Trullo, vedrà la disputa delle seguenti partite: Centocelle - Prenestino (ore 9); Garbatella-Tuscolano (ore 9,45); S. Giovanni-Trullo (ore 10,30).

Basket

Il campionato di basket inizierà a Roma con la partita A.S. Roma-Ignis Varese che si svolgerà al Foro Italico con inizio alle ore 18.

Rugby

Per il campionato di rugby allo stadio Torino si svolgerà l'incontro Rugby Roma - Aquila (inizio ore 15).

OGGI A BOLOGNA ITALIA-GERMANIA DI ATLETICA FEMMINILE

Il pronostico è per le ragazze tedesche

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 20 — Le atlete azzurre saranno chiamate domani ad affrontare a Bologna la rappresentativa tedesca, che renderà la visita compiuta due anni fa dalle italiane a Monaco di Baviera. Da quell'incontro la squadra azzurra uscì sconfitta per 69 a 38. Le prospettive non sembrano migliori alla vigilia di questo nuovo confronto. L'atletismo femminile italiano ha compiuto nel frattempo notevoli progressi, ma di pari passo è marciato quello germanico, sicchè in linea generale la proporzione delle forze non dovrebbe essere mutata.

L'Italia non ha a Bologna speranza di vittoria, ma possiede comunque la certezza di onorevoli risultati sia individuali che di squadra. La rappresentativa tedesca è reduce da una brillante affermazione colta sulla Cecoslovacchia per 61 a 44. In quell'occasione parecchie atlete germaniche furono in grado di imporsi con risultati di valore internazionale. Vi è quindi viva attesa per le prove che la nostra Leone, la Paternoster e le staffettiste potranno sostenere contro le fortissime avversarie, molte delle quali se le ritroveranno contro alle Olimpiadi.

Specialmente per Paolo Paternoster e le staffettiste le prove saranno impegnative. Infatti: l'atleta romana deve ancora tentare di raggiungere i famosi 48 m. nel lancio del disco che le permetterebbero di affrontare a testa alta il viaggio per Melbourne; le seconde perchè opposte al quartetto primatista mondiale che sebbene privo della Stubnick e della Pohl è tuttavia in grado di segnare un tempo di valore mondiale.

Nella stessa occasione dello incontro femminile saranno disputate due prove maschili: una sui cento metri con Archilli, Colarossi e D'Asnasch, l'altra sui cinquemila metri con Ambu e Volpi.

Le due rappresentative femminili sono state così annunciate:

ITALIA: m. 100: Leone e Peggion; m. 200: Leone e Berton; m. 80 ost.: Greppi e Musso; salto in alto: Bortoluzza e Gardi; salto in lungo: Fasce e Mattana; getto del peso: Colette e Turri; lancio del disco: Paternoster e Ricci; lancio del giavellotto: Paternoster e Turri; staffetta 4x100: Peggion, Musso, Greppi e Leone.

GERMANIA: m. 100: Fuhrman e Brutting; m. 200: Bohmer e Nitschke; m. 80 ostacoli: Gast e Sander; salto in alto: Killan e Maasberg; salto in lungo: Weidner e Hoffmann; getto del peso: Werner e Klute; lancio del disco: Lafrenz e Werner; lancio del giavellotto: Brommel e Anhoff; staffetto 4x100: Fisch, Sender, Drutting e Fuhrman.

G. A.

Danielsen: m. 93,70 (col metodo spagnolo)

HAMAR, 20 — Il norvegese Egil Danielsen (nella foto) ha ottenuto la sbalorditiva misura di metri 93,70 adottando il nuovo metodo spagnolo creato da Felix Erausquin, per il lancio del giavellotto.

Tuttavia la nuova misura che supera di oltre 10 metri l'attuale record mondiale detenuto dal polacco Sidlo non può essere omologata perchè ottenuta in allenamento.

Anche un lancio di m. 90,50 effettuato dallo spagnolo Manuel Clavero non potrà essere omologato per lo stesso motivo.

A proposito di questo nuovo stile è accertato che la I.A.A.F. si riunirà il 29 novembre, prima dell'apertura dei Giochi, per decidere se ammettere o no questo nuovo stile alle Olimpiadi.

I LAVORI DEL C.D. DELLE LEGHE

Tozzi Cucchiaroni e Parodi possono giocare fin da oggi

Nella sede della F.I.G.C., in Via Allegri, ha avuto luogo ieri l'annunciata riunione del Consiglio Nazionale delle Leghe. L'argomento che era al centro dei lavori, e cioè l'immediata utilizzazione dei giocatori oriundi, provenienti da federazioni estere da cui fossero stati utilizzati anche in rappresentative nazionali, non ha sollevato né battaglie né polemiche; così il famoso «immediatamente» è stato soppresso e la voce approvata all'unanimità. Di conseguenza Tozzi, Cucchiaroni e Parodi potranno scendere in campo sin da oggi, naturalmente se avranno i «nonni» in regola.

Sulla questione degli oriundi è stata poi approvata un'altra proposta: da oggi ai documenti già noti, sarà necessario aggiungere anche una attestazione giurata da cui risulti che ne l'interessato nè suo padre abbiano mai rinunciato alla cittadinanza italiana. Le istanze presentate da Nyers, Mike ed Hofling, tendenti ad ottenere un altro trasferimento, sono state respinte.

Laboriosa è stata, invece, la discussione sul ripristino del reclamo tecnico che è stata sostanzialmente respinta, ma che ha aperto ampie discussioni.

Negli 8 giron: di seconda categoria le ultime quattro retrocederanno in promozione e saranno rimpiazzate da altrettante squadre di promozione che ne avranno i titoli.

Per la trasformazione del torneo al termine dell'annata 1956-57, le prime degli otto gironi disputeranno le finali per l'iscrizione al torneo 1957-58. Le squadre classificate fino al 6. posto degli otto giron: eliminatori e le retrocesse dalla serie «C» formeranno la prima categoria e le classificate dal 7. al 18 posto dell'attuale campionato di 4. serie la seconda categoria insieme a 32 squadre scelte nell'attuale torneo di promozione con preferenza alle vincent. i giron: «D».

Motorizzarsi è SINONIMO di progresso
La scelta è SINONIMO di incertezza
Il Ciclomotore SANTAMARIA
ZUNDAPP
è SINONIMO di sicurezza, potenza e 50 c.c. convenienza per le sue grandi qualità
Cercasi AGENTI che dispongano di una affezionata clientela e di automezzi (si costituano tutte le richieste che non avranno i sopraindicati requisiti)
PNEUMATICI CEAT - SANTAMARIA - Fabbrica Biciclette e Moto - NOVI LIGURE - PNEUMATICI CEAT

A UNA SETTIMANA DALLA GIORNATA NAZIONALE DEL CONTADINO

Convegno a Reggio C. per la riforma agraria Nuovi episodi della lotta unitaria per la terra

Occupazioni di fondi nel Crotonese e in provincia di Taranto - Viticultori in agitazione nella Capitanata - Sciopero in Lomellina - Nella "bassa„ bolognese si lotta per l'esproprio

Oggi si apre a Reggio Calabria il convegno provinciale per la riforma agraria promosso dalla C.G.I.L. e dalla Alleanza contadini. Al centro dei lavori del convegno — che viene ad aggiungersi a quelli svoltisi recentemente a Ladispoli, Catanzaro e Cosenza — saranno i motivi che rendono urgente la ripresa del movimento per la terra: il peso delle arretrate strutture fondiarie, l'assoggettamento della vita economica delle campagne al monopolio terriero, la necessità per i 70 mila contadini senza terra della provincia di realizzare la riforma fondiaria generale con un limite permanente alla proprietà terriera.

Anche ieri, si è avuta notizia di nuove occupazioni di terre nel Mezzogiorno, a testimonianza dell'ampiezza crescente del movimento contadino. Nel Crotonese, a Cirò Superiore, colonne di contadini hanno occupato i fondi Santopoli e Gistrello; a Palagianello, in provincia di Taranto, una colonna di braccianti disoccupati ha occupato 40 ettari del demanio comunale ieri, un'altra colonna ha occupato stamane le terre della zona Scaicione, di proprietà dell'agrario Dione. Un ampio movimento di braccianti e coltivatori diretti è in corso nella Capitanata: a Foggia si è svolta ieri un'imponente assemblea dei concessionari dell'Opera combattenti che sono scesi in agitazione per ottenere il rinnovo delle rate di riscatto scadute, oggi a Cerignola si riuniranno in assemblea gli assegnatari dell'Ente di Riforma e le richieste che verranno formulate verranno riprese nel corso di una riunione dei dirigenti delle associazioni assegnatari: domani che delibererà le misure concrete dell'agitazione da condurre.

Sempre in provincia di Foggia, si allarga l'azione dei viticultori per la difesa del prodotto. A Cerignola, San Severo, Lucera, San Ferdinando si tengono assemblee di viticoltori; in quest'ultimo centro è stato approvato alla unanimità un o.d.g. che chiede al governo di requisire le cantine dei compratori che si rifiutano di ricevere il prodotto per imporre ai viticultori un prezzo inferiore.

Non solo nel Mezzogiorno, ma anche nella Valle Padana la lotta per la terra si è andata in questi ultimi giorni intensificando. Nella «bassa» bolognese, si sviluppa l'azione dei braccianti per impedire lo spezzettamento delle grandi aziende e ottenerne l'esproprio, appoggiata da manifestazioni popolari.

Nel quadro di questo movimento notevole importanza ha assunto l'iniziativa di un Convegno per la discussione dei problemi della riforma agraria, del quale si è fatto promotore il comitato cittadino di Galliera (composto di lavoratori, esercenti, professionisti). Proponendo il Convegno i membri del comitato hanno sollecitato l'adesione di tutti i sindacati di uomini del mondo della politica, della cultura di studiosi di questioni agrarie e sociali. L'eco dell'iniziativa è giunto anche al consiglio provinciale di Bologna che ha deciso di aderirvi.

A Sala Bolognese, il comune dove sabato scorso i braccianti aiutati dalla popolazione seminarono nottetempo il grano sulla tenuta «Barabana», continua l'agitazione per l'esproprio della tenuta stessa. I lavoratori hanno portato a termine la semina del grano e la concimazione degli appezzamenti.

Seguendo l'esempio di Sala, i braccianti del limitrofo comune di Castel d'Argile ieri notte hanno seminato a grano un appezzamento di terreno nel loro territorio.

Anche a Sesto Imolese, i contadini hanno intrapreso i lavori di sistemazione stagionale dei campi del «Molinetto».

Nel corso di una grande assemblea, i lavoratori hanno incaricato una commissione eletta seduta stante di preparare un piano di trasformazione fondiaria da sottoporre all'esame delle autorità competenti, assieme alla richiesta di esproprio di questa tenuta.

A Crevalcore oltre 500 contadini hanno occupato simbolicamente oggi l'azienda «Pascolone» chiedendone l'esproprio.

Il quadro della situazione nella Valle Padana è completato dal vasto movimento bracciantile iniziato ieri nella Lomellina è sfociato in uno sciopero unitario che ha paralizzato il lavoro nei campi e nelle cascine, per reclamare l'applicazione dell'assistenza *extra-legem*, la contingenza, il patto monda e l'imponibile di mano d'opera.

Lo sciopero che sino da ieri ha fatto incrociare le braccia a centinaia e centinaia di lavoratori agricoli a S. Angelo, Zeme, Castel d'Agogna e in altre borgate, è destinato prossimamente ad estendersi se i dirigenti della Confida non si decideranno a rispettare l'accordo sottoscritto il 20 luglio scorso, e che sancisce rivendicazioni fondamentali dei contadini che non hanno ancora trovato pratica realizzazione.

Nella giornata di ieri e in serata comizi e assemblee si sono svolti in numerosi comuni della Lomellina. A Confienza ha parlato l'on. Otello Magnani della segreteria nazionale della Federbraccianti.

Come si vede, la situazione si presenta ricca di fermenti e di iniziative: e certamente nel corso di questa settimana la preparazione della Giornata nazionale del contadino che verrà celebrata il 28 ottobre, darà un ulteriore impulso al movimento contadino per la terra e il lavoro

Il 70% alla FIOM all'Alfa Romeo di Pomigliano

NAPOLI, 20 — Le elezioni svoltesi oggi alla Alfa Romeo di Pomigliano hanno sanzionato una nuova schiacciante vittoria della FIOM, che ha conquistato il 70% dei voti operai, portando avanti così lo sviluppo costante che l'ha vista dal '54 ad oggi passare da posizioni di minoranza rispetto alla CISL alla conquista della grande maggioranza della C. I.

Nelle elezioni di ieri sono andati alla F.I.O.M. 31d voti, mentre 141 sono toccati alla CISL. Rispetto all'anno scorso la FIOM ha guadagnato 38 voti, mentre la CISL ne ha persi nove.

Sui sei seggi in palio fra gli operai, quattro sono andati alla FIOM e due alla CISL.

VOTATA DAL CONSIGLIO GENERALE

Una mozione della C.I.S.L. sulla unificazione sindacale

E' stato reso noto ieri il testo della mozione sulla unificazione sindacale approvata dal Consiglio generale della CISL, nella sessione che si è tenuta alla vigilia del congresso d.c.

Il documento, che ricalca in gran parte la relazione dell'on. Pastore, contiene alcune interessanti affermazioni. In esso è detto fra l'altro che «di fronte alle posizioni che dirigenti ed organizzazioni politiche-sindacali vanno assumendo in questi ultimi tempi, il Consiglio generale non può non rallegrarsi del fatto che pur a distanza di anni si denuncino gli errori del sindacalismo partitico e si affermino le istanze che hanno formato oggetto del richiamato patto di unificazione delle libere forze sindacali, auspicando che tali adesioni si evolvano nell'apporto di sempre maggiori forze alle lotte ed agli obiettivi del sindacalismo democratico».

Quanto alla unificazione sindacale la mozione conferma l'impressione di contraddittorietà che già appariva dal discorso di Pastore: da un lato, pur esaltando la linea della CISL, essa riconosce che sul piano degli indirizzi di politica salariale e di politica organizzativa, questa e la CGIL oggi coincidono e, dall'altro, esclude che il processo unitario possa allargarsi al settore comunista. E' evidente come una simile pregiudiziale non si concilii con l'altra affermazione secondo la quale «la CISL conferma la volontà di favorire ogni sostanziale sviluppo di un eventuale processo di unificazione alla condizione che esso si realizzi tra forze sinceramente democratiche».

La seconda parte della mozione esprime la convinzione «che sia possibile realizzare il grande sogno della classe lavoratrice italiana» basando la sua unità su alcuni impegni fondamentali.

Questi sono indicati dalla CISL in primo luogo nel fatto che la lotta per il miglioramento del livello dei salari deve essere condotta tenendo conto che le forme di produzione derivanti dal progresso tecnico possono essere adeguate e trasformate senza che portino necessariamente a sviluppi degenerativi del sistema economico. E questo proprio attraverso l'azione del sindacato. E' evidente come un simile principio abbia parecchi punti di contatto con la esigenza sostenuta dalla CGIL di «trasformare il progresso tecnico in progresso sociale».

Gli altri punti che la CISL pone nella sua mozione consistono nella rivendicazione che «la classe lavoratrice accresca gradualmente la sua responsabilità e il suo peso sociale mediante la presenza continua del movimento sindacale nei vari ordini di direzione della vita economica e sociale del Paese»; che il sindacato debba considerarsi una «associazione autonoma di lavoratori».

Nel complesso, dunque, un documento che pur prestandosi ad alcune facili risposte polemiche (basta pensare ai rapporti tra la CISL, la DC e il governo) affronta i temi che sono al centro del dibattito aperto con la proposta della CGIL per la costituzione di un'unica centrale sindacale e conferma le possibilità di una discussione seria e responsabile sulla questione.

Arrestato un pregiudicato condannato a 20 anni

NOCERA INFERIORE, 20 — I carabinieri di Angri hanno arrestato stamani il pregiudicato Carlo Sicignano, di 34 anni, sul cui capo pendevano 14 ordini di carcerazione e 4 mandati di cattura, per i quali deve scontare venti anni di reclusione. Il delinquente è stato rintracciato nell'abitazione di certo Francesco Riccio.

UNA PROPOSTA GOVERNATIVA SUGLI SCATTI VERREBBE PRESENTATA AI SINDACATI

Mercoledì l'incontro di Zoli con i ferrovieri I professori chiedono un colloquio a Segni

Il sindacato presidi chiede l'equiparazione dei docenti ai magistrati - Contatti del sindacato scuola media per i problemi relativi alla carriera e allo stato economico

La prolungata assenza da Roma del ministro del Bilancio Zoli — che rientrerà soltanto lunedì da Firenze — ha ieri impedito che avesse luogo l'atteso incontro tra i sindacati interconfederali dei ferrovieri e il rappresentante del governo.

Secondo quanto afferma l'ARI, l'incontro avverrà mercoledì: martedì il ministro Zoli esaminerebbe nei dettagli le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e le possibilità di stanziamento del Bilancio. Benchè non si sappia nulla di ufficiale circa le ultime controproposte del governo, si afferma da qualche parte che la questione degli scatti — che costituisce come è noto uno dei punti-base della vertenza — verrebbe affrontata con una nuova proposta intermedia (sino ad oggi la posizione dei sindacati è per la decorrenza degli scatti a partire dal 1. luglio 1956, mentre quella del governo è per la decorrenza a partire dal primo luglio 1957) secondo cui il provvedimento legislativo inteso a modificare l'attuale tabella verrebbe presentato dal governo al Parlamento con procedura d'urgenza, in modo che esso possa essere approvato entro il prossimo novembre. La legge andrebbe in tal modo in vigore dal giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e gli scatti, secondo questa controproposta che il governo presenterebbe, decorrerebbero da tale giorno.

Naturalmente, quella degli scatti è solo una delle questioni che sono alla base della agitazione dei ferrovieri, e l'atteggiamento che il ministro Zoli assumerà anche su queste sarà decisivo al fine di una soddisfacente soluzione. E' auspicabile che la prova di buona volontà fornita dalle organizzazioni sindacali con la sospensione dello sciopero di 48 ore non faccia nascere illusioni e tendenze a riprendere la tattica dilatoria fino ad ora seguita: il fatto che nel corso di questa settimana a Milano, a Firenze come un po' ovunque nel corso di assemblee ferroviarie i ferrovieri hanno ribadito la loro ferma decisione di scendere in lotta se una ipotesi del genere si verificasse deve essere tenuto seriamente in considerazione.

Da questo punto di vista, il fatto che l'incontro fissato per ieri abbia subito già un rinvio, *non è certo tranquillante*. L'ha sottolineato lo SFI in un telegramma al ministro Zoli, deplorando il rinvio e sollecitando una «sollecita e urgente e precisa indilazionabile convocazione dei sindacati per evitare l'esasperazione della grande vertenza».

Accanto all'incontro dei ferrovieri, un'altro incontro — riguardante gli insegnanti medi, è preannunciato. Il sindacato dei presidi e professori di ruolo ha chiesto infatti un nuovo colloquio con Segni e Medici sul problema già sollevato nel colloquio avuto recentemente con il ministro Rossi della equiparazione dei docenti alla categoria dei magistrati, dichiarando di considerare, qualora il governo persistesse nel negare alla scuola un trattamento economico adeguato, immorale continuare nell'equivoco di una legge che fissa a 6 le ore settimanali di lezione privata pur sapendo che tale legge non potrà essere osservata. Da parte sua, il sindacato nazionale scuola media che nell'ultima lettera inviata al Presidente del Consiglio, ha elencato i vari problemi interessanti la classe dei docenti anche di recente nomina, ha avuto contatti con funzionari della Ragioneria generale dello Stato a proposito dei problemi relativi alla carriera e allo stato economico dei professori: i contatti sono stati presi in previsione del prossimo colloquio con Segni e Medici, al fine di poter affrontare il problema nei suoi più minuti particolari.

Oggi a Forlì l'inaugurazione della Casa del Lavoro

FORLI', 20 — Domattina l'On. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL inaugurerà a Forlì la «Casa della libertà e del Lavoro».

Nel pomeriggio l'On. Di Vittorio terrà un pubblico comizio alla cittadinanza.

Intanto sino da stasera il nuovo teatro della Camera del Lavoro ha aperto i battenti per ospitare il consiglio generale delle leghe che, presente il segretario generale della CGIL ha deciso di aprire una nuova sottoscrizione di venti milioni per far fronte alle spese della «Casa della libertà e del Lavoro».

La relazione iniziale del consiglio generale delle Leghe è stata tenuta dal segretario responsabile della Camera confederale del Lavoro di Forlì, che ha messo in rilievo l'orgoglio di tutti i lavoratori per avere contribuito con la costruzione della «Casa della libertà e del Lavoro».

Altri 60 operai sospesi dalla direzione della Magona

Annunciata la sospensione di altri 100 lavoratori - Oggi l'assemblea convocata dalla C.I.

PIOMBINO, 20. — La direzione della Magona dimostrando, quando anche ve ne fosse stato bisogno, di essere decisa a mettere in pratica gli ultimi gravi provvedimenti recentemente annunciati, ha sospeso altri 60 operai. Il numero dei sospesi è giunto così alle 159 unità ed è stato perciò ampiamente superato il limite di 114 sospensioni convenuto fra la direzione ed il governo.

Ma i gravi provvedimenti della direzione della Magona purtroppo non finiscono qui. Circa 100 lavoratori che avevano ancora da usufruire di un certo periodo di ferie, sono stati invitati a portare a termine il periodo feriale dopo di che verranno senz'altro considerati sospesi.

Con queste ultime sospensioni la società La Magona ha praticamente ottenuto la cessazione della lavorazione a caldo. I lavoratori sospesi erano infatti quasi tutti addetti ai treni di laminazione a caldo.

Gli ultimi gravi sviluppi della situazione saranno trattati esaminati nel corso dell'assemblea indetta per oggi dalla C.I. dello stabilimento. All'assemblea sono stati invitati, com'è noto, le organizzazioni sindacali nazionali, provinciali e locali, i parlamentari della circoscrizione, tutti i partiti politici, i rappresentanti degli organismi economici e produttivi provinciali e locali e la cittadinanza. Essa avrà luogo alle ore 10 stamane nei locali del Supercinema. Il Comitato cittadino dal canto suo ha preso posizione contro le ultime decisioni della direzione della Magona.

Giorno per giorno

Petrolio e orario di lavoro

Il portavoce autorizzato dei monopoli milanesi — colonne della Confindustria e della Confintesa — si è fatto venire un attacco isterico per l'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro raggiunto tra la direzione dell'ENI e le tre organizzazioni sindacali. L'argomento principale di *24 Ore* è questo: l'ENI amministra danaro pubblico, dunque non può permettersi di fare queste concessioni; il miglior trattamento ottenuto dagli 11 mila dipendenti dell'ENI viene a ricadere sui consumatori e sulla collettività.

Osservazione numero uno: l'accordo con l'ENI è una conquista sindacale di grande importanza e significato, *il migliore* accordo finora ottenuto in materia di riduzione d'orario. Ciò è dovuto al fatto che per esso si sono battute unitariamente la CGIL, la CISL e l'UIL. L'accordo ENI non appare dunque diretto — come è accaduto in altre aziende — a favorire questo o quel sindacato e a danneggiarne altri. E' un successo dell'unità dei lavoratori. Che ciò disturbi *24 Ore*, in quanto stabilisce un «pericoloso» precedente, lo comprendiamo benissimo.

Osservazione numero due: *proprio perchè* si tratta di un'azienda di Stato, è giusto che nel gruppo ENI le rivendicazioni dei lavoratori trovino un più favorevole ambiente. I sindacati hanno sempre affermato che le aziende statali devono essere all'avanguardia sia sul terreno produttivo sia sul terreno del trattamento delle maestranze. I monopoli privati non vogliono seguire questa strada? Ecco un nuovo elemento di paragone e di giudizio per l'opinione pubblica che è composta nella stragrande maggioranza proprio di lavoratori.

Osservazione numero tre: siamo anche noi del parere che sia necessario un miglior controllo pubblico sui bilanci dell'ENI, appunto in quanto i fondi amministrati appartengono alla collettività (per lo stesso motivo protestiamo energicamente per la discriminazione che l'ENI continua ad esercitare nell'attribuzione della pubblicità, regalando milioni e milioni a senso unico e finanziando abbondantemente anche la stampa che conduce violente campagne *contro* le aziende di Stato). Tuttavia non comprendiamo su che base *24 Ore* trovi da obiettare al fatto che i gruppi statali si approvvigionino finanziariamente sul mercato, lanciando prestiti e obbligazioni che il pubblico mostra del resto di gradire. Siamo, ci pare, sul terreno della più legittima concorrenza.

Ma gli isterismi dei fogli confindustriali e «triplicisti» si spiega anche tenendo conto di altri fattori. Proprio ieri è stato annunciato un nuovo ritrovamento petrolifero in Valpadana a Busseto, e ogni volta che l'ENI trova il petrolio, è un colpo al cuore per i monopolisti italiani e stranieri. Il petrolio era a 1.550 metri di profondità, e pare che sia abbondante e di buona qualità.

Questo è un successo per il Paese: uno di quei successi che, migliorando le risorse nazionali e aprendo nuove possibilità economiche, devono tradursi anche in progresso sociale. E la riduzione dell'orario di lavoro per le maestranze costituisce oggi uno degli aspetti principali di tale progresso.

RAGGIUNTO UN ACCORDO SUI LICENZIAMENTI

I sepolti vivi della "Comero„ risalgono alla superficie

Essi hanno trascorso in fondo alla miniera ben 256 ore

CATANZARO, 20. — Questa mattina dopo 256 ore trascorse in miniera, i «sepolti vivi» della «*Comero*» sono risaliti alla superficie: le trattative si sono concluse positivamente perchè i concessionari della miniera hanno dovuto accettare il rispetto della legge 21 aprile 1950 relativa ai licenziamenti; per la riduzione del personale.

L'accordo raggiunto in prefettura e firmato ieri sera alle ore 20,45 dice fra l'altro:

«I licenziamenti si intendono operanti solo per quei lavoratori che sono stati assunti dal mese di aprile 1956 in poi, per lavori di carattere temporaneo e stagionale e per i quali non è prevista alcuna speciale procedura sindacale, sempre che la data di detta assunzione risulti dall'ufficio di collocamento. I licenziamenti da effettuarsi saranno scaglionati nel tempo entro la fine di novembre e sono in tre turni. Per quei lavoratori già precedentemente in forza alla miniera, anche se adibiti ai lavori di cui sopra, il licenziamento s'intende sospeso ad ogni effetto di legge.

Qualora si dovesse ravvisare l'assoluta necessità di una riduzione numerica di personale in relazione alle esigenze della produzione, la ditta espleterà la procedura prevista dall'accordo interconfederale 21 aprile 1950 sui licenziamenti per riduzione di personale».

La conclusione della lotta dei minatori di Strongoli, è particolarmente significativa perchè è riuscita a rendere operante una legge che è in vigore fin dal 1950: quella sui licenziamento per riduzione di personale. Secondo questa legge, non si può licenziare alcun operaio senza avvertire le rispettive organizzazioni di categoria. Lo scopo era quello di legalizzare i licenziamenti arbitrari e discriminati. La società Mustacchio-Loria è stata costretta a riconoscere questo principio.

Una moltitudine di gente è accorsa davanti alla miniera per salutare i minatori: i «sepolti vivi» apparivano pallidi, la barba incolta. Camminavano a fatica, stanchi per i dieci giorni e più di «soggiorno» in miniera a quota 100 e forse anche di più. Malgrado ciò, i «muri gialli» hanno voluto però giungere in paese a Strongoli a piedi, con alla testa i loro dirigenti sindacali, col compagno Iozzi segretario della Camera del lavoro di Crotone, con i compagni che reggono l'amministrazione popolare di Strongoli, con il compagno Fazio sindaco del Comune che durante questi giorni di lotta instancabilmente ha sostenuto i lavoratori. Hanno percorso le vie del paese salutati calorosamente da tutta la popolazione. Strongoli sembrava che fosse in festa e dovunque, dai balconi e dalle finestre, piovevano applausi.

A. RINALDUZZI e FIGLI
ROMA — VIA FLAVIA, 85 - TELEFONO 479.073
(Appaltatrice autorizzata Società Romana Gas)
Mese del riscaldamento
STUFE e TERMOCONVETTORI a gas ed elettrici, CALDAIE A GAS per impianti autonomi di termosifone con speciali valvole di sicurezza e di regolarizzazione autonoma della temperatura
Primarie Case:
TERMIGAS, BONOMIA, TRIPLEX, FLAMMA, ESPERIA
SPECIALI SCONTI PER IL PERIODO DI PROPAGANDA — PREVENTIVI GRATIS

COLORI VERNICI
CARTE DA PARATI
NAZIONALI ED ESTERI
TUTTO PER L'ABBELLIMENTO DELLA CASA MODERNA
Sconti speciali per statali e parastatali
Nel vostro interesse VISITATECI!
COLORERIA FALCIONI
ROMA Viale Manzoni 70 (Angolo via Giolitti)
Succursale: LIDO DI ROMA - Via Ottavio, 6

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12
ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE, PELLE, RAFFIA, VIMINI, VALIGIE, BAULI, OMBRELLI, ARTICOLI REGALO NOSTRA FABBRICAZIONE

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazioni espresse orologi (Segno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica Controllo elettronico dei orologi

1) OCCASIONI L. 12
ECONOMIZZERETE cucinando bombola Butangas servizio domiciliio. Regalo ai clienti cucina con bombola L. 9.000 Cucina gas liquido, stufe gas liquido, ferramenta. Visitateci Via Leutari 22 Telefono 555474

LEGNA CARBONI per Ristoranti, Riscaldamenti. Economizzerete comprando dalla Società SALCA, qualità peso garantito Telefoni 555.473 - 802095.

KANAK-KANAK - Televisori migliori marche nazionali - estere. Assistenza veramente tecnica. Confrontate prezzi, condizioni, facilitazioni. Visitateci Paolo Emilio 22. (Colarienzo angolo Standa).

KANAK-KANAK - Lavabiancherie, frigoriferi. Elettrodomestici ogni marca, tipo veramente superiore. Chiedeteci prezzi condizioni.

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12
PRIMA DI ISCRIVERVI qualsiasi altra Scuola, confrontate organizzazione interna, accuratezza insegnamento, ordinamento disciplinare: «ISTITUTI ERMINIO MESCHINI» (fondazione 1904), esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) - Dattilografia (diploma «Commerciale») - Perfezionamento «Lexicon» - elettriche) - Stenografia («Commerciale») - «Professionismo» - Concorsi governativi) - Macchine Calcolatrici - Lingue (inglese, francese, spagnolo) - Contabilità, Corrispondenza Commerciale. - (354.379).

12) MATRIMONIALI L. 1
ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità Indirizzare «Cesi» Casella postale 7117 - Roma

28) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10
AMBOSESSI volenterosi offresi facile lavoro, Champion, Casella Postale 377 - Genova.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME). Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12 F. 862960
Aut. Pref. 28775 del 23-2-'55

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 Ore 9-20 Fest. 9-13

Per la pubblicità su l'Unità
rivolgersi alla
S. P. I.
V. Parlamento 9. Roma
Tel. 688.541 2 - 3 - 4 - 5

UNA GRANDE INCHIESTA DELL'UNITA' SUL MEDIO ORIENTE

I rapporti di Nasser con il popolo

La funzione politica dell'esercito in Egitto - "Dobbiamo raggiungere la carovana dell'umanità da cui ci siamo distaccati 500 anni fa" - Il problema del potere come si pone dopo la crisi del canale di Suez

Nasser è uscito vittorioso dalla prima fase della battaglia per Suez.

Inizia una seconda fase: probabilmente meno drammatica ma assai più lunga, e non meno importante, che metterà in gioco non il regime di navigazione sul canale, ma l'avvenire del regime egiziano e le prospettive del movimento di liberazione dei popoli arabi.

Riuscirà Nasser ad uscire vittorioso anche da questa seconda prova?

Quando il 26 luglio venne proclamata la nazionalizzazione, il governo del Cairo potè avvantaggiarsi, nell'ingaggiare la lotta contro la compagnia universale — che come tutte le compagnie monopolistiche straniere in un Paese fino a poco tempo fa semicoloniale rappresentava uno Stato nello Stato — dell'elemento rapidità e sorpresa. Si dice che la nazionalizzazione venne decisa da un gruppo ristretto di uomini di governo, che non comprendeva forse neppure tutti i ministri. E' un fatto che quando alcuni ufficiali dell'Armata udirono il presidente pronunciare ad Alessandria la parola-chiave che campeggiava sulle buste sigillate consegnate loro poche ore prima, e aprendole lessero le istruzioni di procedere alla occupazione degli uffici della compagnia Universale a Porto Said, Suez, Ismailiah e Il Cairo, i servizi di spionaggio di Londra e di Parigi erano ancora all'oscuro di quanto stava per accadere.

Questo vantaggio iniziale fu probabilmente decisivo. Se le forze che gli anglo-francesi concentrarono in tre settimane a Cipro e nelle basi britanniche dell'Irak fossero già state il 26 luglio sul piede di guerra, è probabile che l'intervento militare non si sarebbe evitato. Se la compagnia Universale non avesse dovuto organizzare l'operazione piloti dopo la nazionalizzazione, dando così all'Egitto un mese e mezzo di tempo per organizzare a sua volta e vincere la battaglia per la navigazione ma fosse stata messa sullo avviso in modo da poter preparare prima della nazionalizzazione il sabotaggio, è probabile che il 27 luglio la navigazione sul Canale sarebbe rimasta paralizzata, offrendo il pretesto all'intervento militare.

Il vantaggio iniziale, quelle due o tre settimane di cui gli anglo-francesi ebbero bisogno per concentrare le loro truppe a Cipro, rappresentarono un banco di prova del patriottismo di Nasser agli occhi dell'opinione pubblica. In quelle settimane iniziali le masse popolari intervennero con tutto il loro peso nella lotta nazionale egiziana, e questo intervento è stato un elemento fondamentale, dal punto di vista del fronte interno. Non bisogna dimenticare che il movimento nazionale egiziano è passato attraverso il tradimento del Wafd, il partito che dopo aver diretto la rivoluzione del 1919 finì asservito agli intrighi del palazzo reale e delle ambasciate straniere, al punto di prestarsi nel 1951 a quella colossale provocazione imperialista che fu l'incendio del Cairo: e il 26 luglio non poca parte dell'opinione pubblica si domandava probabilmente ancora se ci si trovava di fronte a una lotta in cui era in gioco l'indipendenza del paese o a un'oscura manovra diplomatica, nel quadro dei tradizionali contrasti delle potenze imperialiste per spartirsi le sfere di influenza del medio Oriente.

La risposta venne dai fatti. E il fatto decisivo fu che il governo di Nasser non esitò a mettere la popolazione in grado di battersi. La distribuzione di armi alla popolazione fu il banco di prova decisivo: per il governo del Cairo ha significato affidare la difesa della propria causa in primo luogo al sostegno popolare, per la popolazione ha significato la garanzia che il principio dell'indipendenza del Paese e della sovranità sul Canale non sarebbe stato abbandonato.

Il governo egiziano — basterebbe rileggere i discorsi di Nasser fino all'ultimo pronunciato la vigilia della diserzione dei piloti stranieri — parlò un linguaggio semplice e chiaro: se aggredito, l'Egitto avrebbe combattuto una guerra di liberazione nazionale e popolare. Non erano soltanto parole: tutti i cittadini che possedevano armi e che — nonostante la legge marziale ormai da anni in vigore — non le avevano consegnate alle autorità hanno ricevuto dopo il 26 luglio la autorizzazione a tenerle e ad addestrarvisi. A fianco dell'esercito e forse più che all'esercito, l'attenzione è andata all'Armata di liberazione nazionale, concepita come l'elemento base di una guerra partigiana, con comandi autonomi molti dei quali affidati a ufficiali allontanati dall'Esercito per sospetto «progressismo» nell'oscuro periodo che va dal 1952 al 1955.

Ho incontrato più di un campo d'addestramento dell'Armata di liberazione: è un fatto che all'istruzione partecipavano cittadini di diverse classi sociali, senza particolari trafile burocratiche, senza discriminazioni politiche.

Volendo approfondire il discorso, si troverebbe senza dubbio che nel processo di organizzazione della popolazione alla lotta armata non sono mancate punte di estremismo nazionalista, di demagogia, di retorica caporalesca da parte di taluni esponenti dell'eterogeneo raggruppamento che diede vita alla rivoluzione dei «liberi ufficiali». Ma ciò non tocca la sostanza: l'esprimersi in forme organizzate — ovviamente adeguate al periodo più acuto della lotta in difesa della sovranità e dell'indipendenza dell'Egitto — dell'intervento delle masse nella lotta politica.

Oggi, nella nuova situazione aperta dalla prospettiva dei negoziati da una parte e di un'operazione «manovrata» britannica per ricacciare indietro il movimento di liberazione dei popoli arabi dall'altra, il problema di fondo di fronte al quale viene a trovarsi il governo del Cairo è questo: mantenere e rinsaldare nella mutata situazione quei rapporti di adesione e di appoggio popolare che ha saputo creare

Saprà farlo? Saprà cioè — e ne avrà la forza, superando resistenze e perplessità — Nasser tradurre nei termini adeguati alla nuova situazione la partecipazione delle masse popolari alla lotta politica, assicurandosi così la partecipazione attiva del fronte interno nella resistenza non più militare ma politica alle potenze imperialiste?

Gli elementi da cui partire per cercare di dare una risposta, sono da ricercarsi nel carattere dell'attuale regime egiziano.

Gli avvenimenti di questi ultimi tre mesi hanno fatto capire anche ai più ostinati che rifarsi a termini come fascismo — antifascismo o dittatura militare — libertà parlamentari per la situazione egiziana, significa porsi assolutamente al di fuori della possibilità di intendere quanto è avvenuto in Egitto negli ultimi anni. L'Egitto non è l'Europa; non è neppure l'America latina. L'Egitto è l'Islam, è stato per settanta anni sotto il tallone della occupazione britannica, sotto quello di una monarchia corrotta, del capitale monopolistico straniero e di una borghesia cosmopolita assolutamente estranea alla comunità nazionale. L'Egitto non ha mai avuto nè una vita parlamentare, ne dei partiti politici di tipo europeo. In queste condizioni, il movimento nazionale ha avuto — e non poteva non avere — una linea di sviluppo particolare e originale. Senza dubbio, l'impronta che caratterizza l'attuale regime egiziano è una impronta militare. L'esercito e l'organizzazione del potere. Ma questo condurrebbe ad apprezzamenti assolutamente errati, se non si tenesse conto del fatto che non è stato l'esercito a sovrapporsi a un determinato corso autonomo del processo di formazione della nazione egiziana, ma è stato invece il vicolo cieco in cui era giunto il processo nazionale a rendere inevitabile l'intervento dell'esercito, come unica forza organizzata della società egiziana, capace di gestire il potere in modo autonomo. Chi ha conosciuto l'Egitto tra il 1945 e il 1951 — quando ormai era manifesto il fallimento del ruolo-guida del movimento nazionale assunto dalla classe dei grandi proprietari fondiari con la rivoluzione del 1919 — sa che ci si trovava di fronte non a una nazione, a uno stato nazionale, ma a un'immensa disgregazione sociale.

Se certi problemi della formazione dello Stato, a cominciare dalla proclamazione della Repubblica, sono stati affrontati e risolti da un nuovo ceto politico proveniente dalle fila dell'Armata, è stato perchè il vecchio ceto politico si era dimostrato incapace di affrontarli e risolverli. «Non è stato lo esercito a determinare il proprio ruolo negli eventi Più vicino alla verità e il contrario, vale a dire che gli eventi e il loro sviluppo determinarono il ruolo dell'esercito»: questa frase che si legge sulla «Filosofia della rivoluzione», sembra dare una interpretazione giusta sulle origini della rivoluzione militare del 1951. Ma quale ruolo?

«Cerchiamo di raggiungere la carovana dell'umanità dalla quale ci siamo staccati 500 anni or sono»: queste parole di Nasser esprimono il punto fondamentale di riferimento della politica seguita — pur tra contraddizioni, oscillazioni, battute d'arresto, involuzioni e successive riprese — da quello che è stato sempre il vero leader della rivoluzione dei «liberi ufficiali», trasformare l'Egitto in una nazione moderna.

Poggiandosi su quali forze sociali? Valendosi dell'aiuto e della collaborazione di quali forze nel mondo? Le risposte a questi interrogativi cominciano a precisarsi dietro l'incalzare degli avvenimenti.

PAOLO PESCETTI
FRANCESCO PISTOLESE

La situazione polacca

(Continuazione dalla 1. pag.)

raio ha approvato una serie di risoluzioni concernenti la riorganizzazione del lavoro e della politica del Governo. Egli ha sollecitato il Comitato Centrale a riconoscere al Parlamento «i diritti indicati nella costituzione polacca». A questo riguardo ha precisato: «i più importanti compiti del Parlamento sono la legislazione e il controllo del lavoro del governo. Noi dobbiamo garantire questi diritti del Parlamento». Gomulka ha aggiunto che il Parlamento dovrebbe inoltre avere il diritto di «concludere tutti i trattati e di giudicare l'opera del governo». Egli ha chiesto infine il «ripristino della Suprema Camera di Controllo di Stato, che anch'essa dovrebbe sorvegliare l'amministrazione del governo». Ha chiuso con l'annuncio che le prossime elezioni generali in Polonia il 16 novembre, si svolgeranno in base a una nuova legge elettorale che sarà approvata la settimana prossima.

Questa sera al Politecnico di Varsavia si è tenuto un imponente comizio, a cui partecipavano diverse migliaia di giovani studenti, cittadini e operai. Al comizio presenziavano delegazioni di tutte le fabbriche della capitale e di varie altre città della Polonia. Erano pure presenti membri del Comitato Centrale del POUP, tra i quali Albrecht, Straszewski e Jowarska, i quali hanno riferito sulle decisioni dei lavori del Plenum. I membri del Comitato Centrale hanno portato ai convenuti il saluto di Gomulka e dei partecipanti al Plenum, e hanno letto brani del discorso fatto da Gomulka stamane.

Gli operai del «Combinato Lenin» di Nowa Huta e gli studenti di Kracovia — partecipanti alla assemblea — si sono riuniti per discutere i problemi politici. Nella risoluzione approvata — e riportata dai giornali — è chiesto che si continui lo sviluppo della democratizzazione, si appoggi l'autogestione operaia e si chieda che l'amicizia con i paesi del campo socialista si basi sul principio della reciprocità. «Siamo per il socialismo — si dice nella risoluzione — e sono per noi estranee le tendenze di coloro che si oppongono a tutto ciò che c'è di buono e di nuovo nel Paese».

Rispondendo alla risoluzione che i giovani avevano inviato al Comitato Centrale, hanno riferito le parole di Gomulka: a questo proposito, egli aveva dichiarato che il Plenum realizzerà conseguentemente la ulteriore democratizzazione della vita polacca, aggiungendo che gli errori del passato non si ripeteranno più poichè la garanzia che questi non si ripeteranno è la attiva posizione politica di tutti gli strati popolari polacchi.

Gli oratori hanno annunciato che tutti i materiali del Plenum saranno pubblicati e una prima parte verrà pubblicata domani. Tra scroscianti applausi è stata letta una risoluzione delle officine Kasprzak, nella quale si ribadisce l'amicizia con l'Unione Sovietica, e gli altri paesi, e si afferma che essa deve basarsi sull'eguaglianza e la completa sovranità di ogni Paese.

Ieri si era diffusa nella capitale la voce che intorno alla città vi era un notevole movimento di truppe, che veniva interpretato come un tentativo di influire sullo sviluppo della situazione. A questo proposito, una delegazione di giovani, recatasi nel pomeriggio al Comitato Centrale per chiedere spiegazioni e per avere un colloquio con Gomulka ed altri dirigenti del Partito, ha avuto questa risposta da Gomulka: una domanda in merito è stata rivolta al Maresciallo Rakossowski, il quale ha risposto che intorno a Varsavia erano in corso manovre militari, ma che è stato impartito l'ordine di porvi fine.

Questa mattina la stampa dedica ampio spazio ai problemi in discussione al Comitato Centrale, e alla situazione del Paese.

Zicie Warzsawy scrive: «Tutto il Paese, unito come non mai, aspetta dal Comitato Centrale ulteriori decisioni in favore della democratizzazione della vita della Polonia popolare, in difesa dei diritti sovrani del Paese. La popolazione di Varsavia e di tutto il Paese appoggia calorosamente e decisamente il Comitato Centrale nella sua lotta per il progresso, per la costituzione di una vera democrazia socialista.

«Con profonda soddisfazione, si è appreso nella capitale e nell'intero Paese, l'ingresso nel Comitato Centrale di Gomulka, Kliszko, Spichalski e Loga-Sorinski, uomini perseguitati durante il periodo dello stalinismo. L'ingresso di questi uomini lascia supporre che l'ulteriore costruzione della nostra democrazia popolare prenderà un ritmo più veloce.

«Il nostro Paese è pervaso dal pensiero di rafforzare i rapporti amichevoli con i paesi del campo socialista, rapporti basati su un rispetto veramente democratico della sovranità delle tradizioni nazionali e dei principii leninisti di convivenza e collaborazione fra i partiti comunisti ed operai In pari tempo, in comizi e riunioni, le maestranze operaie e la gioventù studentesca e gli intellettuali, adottano risoluzioni che esprimono tutte appoggio alle idee progressive e democratiche del nostro partito, in tutta la nostra vita politica ed economica».

«Gli atteggiamenti degli operai di Zeran, Ursus, della gioventù studentesca del Politecnico e della Università, dei delegati di Nowa Huta e di Kracovia venuti a Varsavia — prosegue il giornale — mostrano chiaramente la ferma volontà di opporsi ad ogni intervento inconsulto che potrebbe giovare ai nemici della democrazia.

«Le notizie che giungono da tutto il paese — continua il giornale — dimostrano come comizi e risoluzioni in tal senso vengono prese da molte organizzazioni di partito nelle maggiori officine. Il partito — scrive il giornale — è a capo di questo movimento rinnovatore attorno al quale si raggruppano tutte le forze progressive e democratiche».

La stampa polacca riferisce che le prime informazioni sull'ottavo Plenum sono state vivamente discusse dai minatori nella miniera Siersza, dove i minatori si sono dichiarati soddisfatti per il ritorno alla vita politica di Gomulka e degli altri tre compagni cooptati nel Comitato Centrale. I minatori hanno espresso la convinzione che saranno eliminati i punti dolorosi, e che la vita politica ed economica del Paese riprenderà il suo giusto corso.

Secondo altre notizie anche alle officine Pafawag di Wroclaw si è discusso, in una riunione, sui problemi della democratizzazione del Paese e sul ruolo che il Partito Operaio Unificato ha in questo processo. Al termine della riunione è stata votata una risoluzione, che i giornali riportano, nella quale si afferma che lo sviluppo della democratizzazione in Polonia è conforme alle direttive del Partito e che questo processo deve essere portato avanti.

Altre notizie di stampa, provenienti dalle campagne, recano che le popolazioni agricole seguono con interesse i lavori del Comitato Centrale. Nella regione di Lublino si sono avute numerose riunioni di partito tra i contadini, che hanno espresso la loro fiducia per le discussioni in corso nel Plenum.

Le maestranze della fabbrica di motociclette di Varsavia hanno approvato dal canto loro una risoluzione — riportata dalla stampa — da inviare al Plenum Nel documento si afferma che vi è la necessità di elaborare un concreto piano per i prossimi due anni per i cambiamenti da effettuare nella economia. I lavoratori chiedono anche informazioni sulla situazione economica del Paese. Il documento esprime poi soddisfazione per il ritorno di Gomulka al Comitato Centrale.

Anche gli studenti del politecnico di Varsavia hanno inviato una lettera all'ottavo Plenum. Essi affermano di appoggiare caldamente le iniziative delle masse operaie che ricercano nuove forme di amministrazione della economia socialista

«Chiediamo — dice la lettera — che l'alleanza con l'Unione Sovietica, la Cina e gli altri Paesi a democrazia popolare vada considerata a base della nostra politica estera ed economica. Tale alleanza non deve però impedire che venga conservata la sovranità dei Paesi alleati e la loro indipendenza nello scegliere le vie al Socialismo».

Viene diffusa dalla stampa, infine, la lettera che i dirigenti della Direzione centrale dell'Unione della Gioventù hanno inviato all'ottavo Plenum del Partito Operaio Unificato. In essa si legge tra l'altro: «Quanto al ristabilimento dei rapporti leninisti tra i partiti nel movimento operaio internazionale, va ribadito che se sui reciproci rapporti tra il nostro Partito ed il Partito Comunista della Unione Sovietica cade un'ombra di disuguaglianza nelle nostre condizioni, ciò può giovare al crearsi di una atmosfera antisovietica. Qualsiasi dimostrazione di nazionalismo da parte dei compagni sovietici provoca una veemente reazione nazionalistica e sciovinistica tra la nostra gioventù, e porta un detrimento irreparabile alla causa della ideologia socialista nel movimento operaio polacco e della causa dell'amicizia polacco-sovietica e rende assai più difficile la nostra attività propagandistica a favore della supremazia dei rapporti nel nostro campo, che devono essere basati sulla alleanza non solo statale, ma bensì ideologica e di classe».

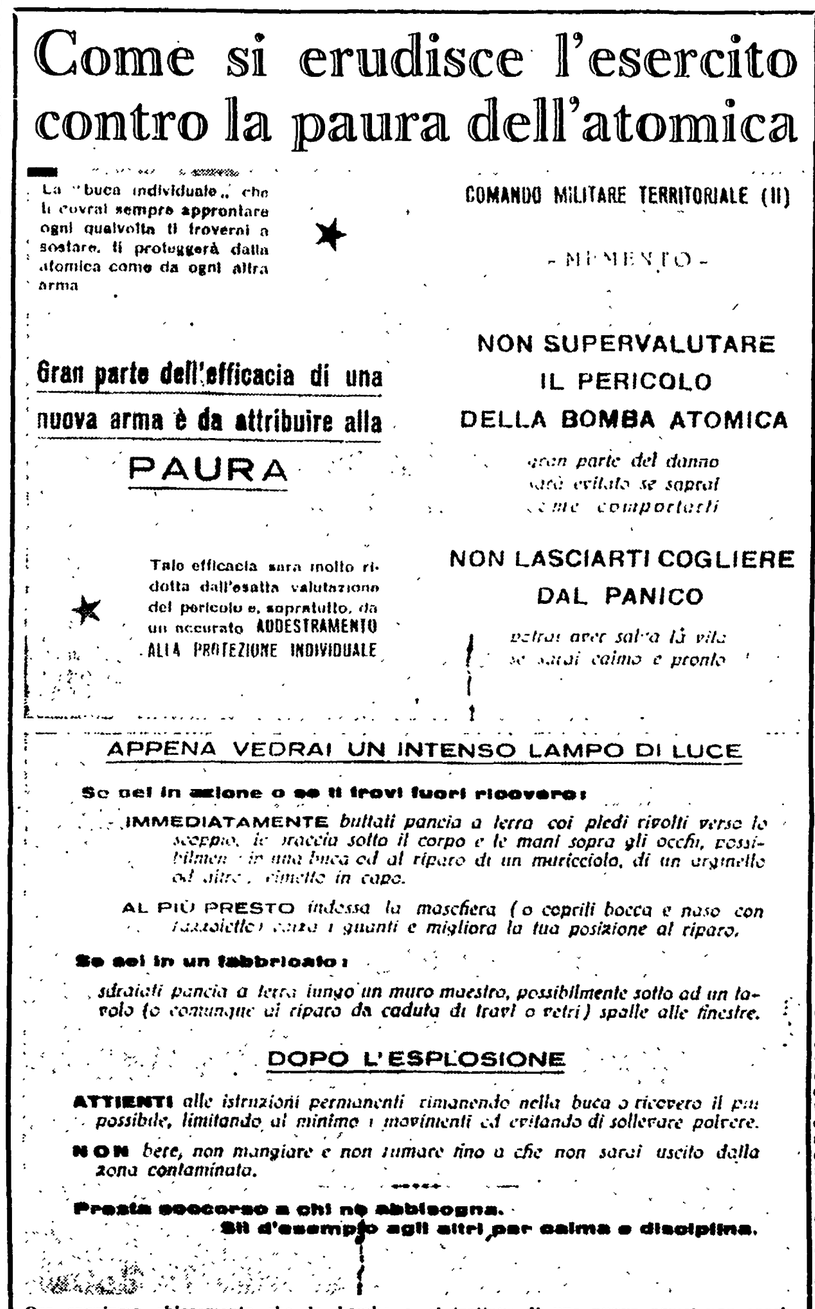
Il comitato direttivo del Partito contadino unificato polacco, riunitosi ieri, ha approvato una risoluzione la quale pone tra l'altro in risalto che questo partito è «favorevole al proseguimento della democratizzazione ed al rafforzamento della sovranità del Paese».

«Il comitato direttivo del partito contadino unificato — prosegue la risoluzione — dà il suo appoggio alla politica del Comitato Centrale del Partito Operaio Polacco, nel suo desiderio di far progredire la democratizzazione, la edificazione del socialismo, il rafforzamento della alleanza tra i lavoratori ed il consolidamento dell'amicizia tra la Polonia e l'URSS»

Questa risoluzione è stata comunicata stamani dai vice presidenti del partito contadino a Gomulka, Ochab e Chrankiewicz.

Si apprende infine che Trybuna Ludu, organo del POUP, pubblicherà nella sua edizione di domani una risposta all'articolo apparso oggi sulla Pravda.

Come si erudisce l'esercito contro la paura dell'atomica



Ora sappiamo chiaramente che la bomba atomica è tutto un «bluff». Non crediamo di violare un segreto militare togliendo questo peso dallo stomaco dei nostri lettori, poichè tutto è spiegato in un breve «memento» distribuito ai soldati dal Comando militare territoriale di Roma. Dunque, occorre sapere che «gran parte della efficacia di una nuova arma è da attribuire alla paura», e che non bisogna «supervalutare il pericolo della bomba atomica». Se gli abitanti di Hiroscima e Nakasaki non avessero avuto paura (pur ignorando che si trattava di una nuova arma) non sarebbero certo morti tragicamente a centinaia di migliaia. Bastava, infatti, che si sdraiassero «pancia a terra lungo un muro maestro possibilmente sotto un tavolo» e tutto sarebbe stato risolto. Quelli colti all'aperto avrebbero dovuto rifugiarsi in una buca «evitando di sollevare polvere». Tutto risponde al principio di non alzare polvere, di non farsi notare, di passare inosservati. La bomba atomica è un po' come i leoni o i cobra: se non la stuzzichi non ti fa nulla

AUDACISSIMA OPERAZIONE A MILANO

Un bambino è vissuto per 15 minuti senza cuore

MILANO 20 — Il cuore di un bimbo di sei anni è stato deconnesso chirurgicamente dalla circolazione per 15 minuti e operato di una grave malconformazione, mentre il mirabile meccanismo del «cuore - polmone artificiale» assicurava all'organismo del piccolo paziente la circolazione del sangue e la vita. Il delicatissimo intervento di chirurgia intracardiaca, a visione diretta — ossia a cuore aperto — reso possibile dal meccanismo del «cuore artificiale», in dotazione al nostro ospedale maggiore di Niguarda, fa seguito ad altri analoghi brillanti interventi compiuti dal prof. Angelo De Gasperis e dai suoi assistenti.

Il bambino beneficiato dall'scienza è Gherardo Boselli, di anni, da Sesto San Giovanni, affetto dalla nascita da una comunicazione anormale fra i due atri del cuore che aveva determinato un progressivo aumento dell'organo, il difetto situato nel setto interatriale del cuore, determinava un eccesso di lavoro del lato destro e un difetto generale di circolazione sanguigna.

Il 26 settembre il piccolo [illegible] Maggiore sotto la diretta osservazione del prof. De Gasperis che dopo esami e cure ha deciso di operare: l'intervento si è avuto il tre ottobre scorso. Mentre il cuore è rimasto aperto per un quarto d'ora e staccato dalla circolazione la vita del piccolo è stata assicurata dal «cuore-polmone artificiale» che, applicato alle arterie e alle vene, ha mantenuto il normale flusso e riflusso sanguigno.

In questi quindici minuti, il chirurgo ha potuto aprire l'organo vitale e operare a visione diretta, «riparando» la breccia che figurava nel setto interatriale. Ricucita la parete del cuore e conclusa l'operazione, la macchina è stata fermata e il cuore di Gherardo ha ripreso a pulsare liberato dalla affezione che progressivamente avrebbe causato la morte del bambino. L'intervento aveva termine con la chiusura del torace e il risveglio del bambino.

Il decorso post-operatorio conferma un nuovo e positivo risultato dell'operazione. Gherardo ha ripreso a mangiare con appetito; i suoi occhi finalmente ridono. Martedì prossimo potrà lasciare lo ospedale, tornare con gli altri bambini, andare a scuola.

Nascosto un milione e mezzo nel pneumatico di scorta trafugato

Il ladro ignorava il particolare e offrì la ruota di scorta a un «benzinaro

MILANO, 20. — Una singolare vicenda, occorsa ad un «topo d'auto», è stata rievocata in Tribunale

Il ladro, Antonio Capellini, di 23 anni, un giorno dell'agosto scorso rubò l'auto di un commerciante, lasciata incustodita in corso Vercelli. Eseguito il colpo, il Cappellini non si difese subito della macchina, ma fece un giretto in provincia; finita la benzina, pensò bene di offrire a un benzinaro la ruota di scorta

Fu questa proposta a perderlo, perchè l'addetto, insospettito, avvertì i carabinieri, e lo fece arrestare. Ma il tragicomico della vicenda il ladro doveva apprenderlo più tardi: nella ruota di scorta che egli cercava di vendere, infatti, il proprietario aveva celato ben un milione e mezzo in banconote; dovendo partire, per affari, aveva scelto quel nascondiglio per la cospicua somma

Catturato un giovane fuggito dal riformatorio

BUSTO ARSIZIO, 20. — Un giovane, evaso dal riformatorio, è stato arrestato dopo un tentativo di fuga dall'istituto di rieducazione. Un agente, in servizio sul piazzale del mercato, aveva notato due giovanotti che si aggiravano tra alcune bancarelle. Messo in sospetto, li ha avvicinati chiedendo loro di mostrare i documenti.

I due, per tutta risposta hanno tentato di allontanarsi di corsa. L'agente però è riuscito a raggiungerne uno, il 18enne Andrea Lanfranchi di Milano, fuggito dal carcere minorile Beccaria dove stava scontando una pena per furto. L'altro giovane è stato identificato per il 17enne Carlo Melani, anche egli già ospite al Beccaria per furto.

Un bambino annega in un canale d'irrigazione

BRESCIA, 20. — Il piccolo Luigi Martinelli di due anni, da Chiari è annegato in un canale di irrigazione

Orribile morte di una bimba di tre anni

FOLIGNO, 20 — Una bimba di tre anni, Rosalba Pergolesi stava giocando nei pressi della propria abitazione, in prossimità di una fossa dove normalmente vengono raccolti dei rifiuti. Ad un tratto qualcuno ha dato fuoco ai rifiuti. La piccola Rosalba si è avvicinata impulsivamente alle fiamme e queste le hanno attaccato le vesti trasformandola in breve in una torcia ardente. Trasportata all'ospedale di Foligno con gravissime ustioni, la bimba è deceduta dopo alcune ore.

Martedì a Napoli la riunione del Comitato di Rinascita

Come già annunciato, avrà luogo a Napoli, martedì 23 ottobre l'assemblea generale del Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno, allo scopo di discutere della struttura, dei compiti attuali e delle prossime iniziative del movimento, in relazione alla situazione economica e sociale del Mezzogiorno e all'azione del governo.

Un attacco della "Pravda" ad alcuni giornali polacchi

(Continuazione dalla 1. pagina)

si è svolto l'incontro: amicizia e franchezza, una franchezza — si aggiunge — «da partito», come si usa cioè fra compagni che si battono per la stessa causa.

L'incontro ha avuto luogo mentre, com'è noto, è in corso a Varsavia una sessione plenaria del C.C.: si ritiene che i compagni polacchi potranno venire a Mosca solo dopo che questa si sarà conclusa. Non è la prima volta, in questi mesi, che delegazioni ufficiali dei comunisti sovietici si impegnano in colloqui politici con gli esponenti dei partiti stranieri: dopo il XX Congresso e l'inevitabile dibattito che esso ha aperto nel movimento operaio internazionale, tali incontri sono diventati, come si sa, particolarmente necessari e frequenti.

Certi atteggiamenti della stampa polacca negli ultimi tempi avevano incontrato a Mosca un'accoglienza piena di riserbo. Mentre si era visto con simpatia il fermento critico e lo sforzo di approfondimento democratico, che si era impegnato in Polonia dopo il XX Congresso, erano stati giudicati invece con severità i tentativi operati in questo o quel settore per aprire, dietro lo schermo di quella azione rinnovatrice, una campagna di denigrazione del regime popolare e di vecchia propaganda antisocialista. Si ricorderà probabilmente che questo fenomeno era stato rilevato non solo dai dirigenti del Partito polacco alla sessione di luglio del C.C., ma anche — e sia pure col tatto necessario — dallo stesso Bulganin nel discorso che egli pronunciò a Varsavia durante le celebrazioni della festa nazionale, nello stesso mese di luglio. Per la prima volta questa mattina la *Pravda* ritorna sul tema con una corrispondenza da Varsavia, che attacca e critica aspramente la stampa polacca. Occorre analizzare e citare largamente questo importante articolo, il cui contenuto non è certo estraneo ai colloqui impegnati fra i dirigenti dei due partiti.

«Negli ultimi giorni — esordisce il quotidiano — sulle pagine della stampa polacca appaiono sempre più spesso scritti nei quali risuona la propaganda a favore dell'abbandono della via socialista. Può sembrare strano, ma è così: una stampa destinata a servire da arma tagliente ed efficace nella lotta per il rafforzamento del regime della democrazia popolare, da giorni e giorni pubblica articoli che intaccano le basi stesse di questo regime, seminano sfiducia nell'edificazione di una vita nuova ed avvelenano l'animo dei lettori col tossico importato da un'ideologia estranea ai lavoratori».

Dopo aver rilevato che sino a poco tempo fa gli autori di questi attacchi pretendevano di battersi contro il «culto della personalità» e per le norme leniniste all'interno del partito, la *Pravda* osserva: «Oggi sono state tralasciate anche queste frasi, che per la verità suonano sacrileghe sulla bocca di calunniatori che hanno avuto la possibilità di utilizzare le pagine della stampa polacca ai danni del Partito operaio unificato e dello Stato popolare. Costoro ormai si staccano apertamente dalla strada di Marx e di Lenin».

Come primo esempio la *Pravda* porta quello di un certo Florciak che, sull'organo degli scrittori polacchi (*Cultura nuova*) dichiara, in un articolo, dal titolo «Conversazione con l'Occidente»: «Bisogna farla finita con gli *slogans* "proletari di tutto il mondo, unitevi!", "Reazione, costruzione del socialismo" perchè sono *slogans* di battaglia, *slogans* del periodo armato della rivoluzione. Oggi lo *slogans* "Proletari di tutto il mondo, unitevi!" può non significare più nulla».

«Così — risponde indignata la *Pravda* — con un cinismo che oltrepassa ogni limite, questo sfrenato giovanotto, che si dice letterato, propone di seppellire una parola d'ordine sacra per ogni proletario, nel cui nome hanno vissuto, hanno lottato, sono morti i figli migliori della classe operaia mondiale, conquistando vittoriosamente ed oggi costruendo una società nuova».

Di circostanze analoghe a quella già riportata, ve ne sono molte altre nell'articolo del polacco, che praticamente si spinge sino ad un appello alla restaurazione del capitalismo, con la scusa che «entrambi i sistemi vanno oggi verso lo stesso fine e cioè verso la saldatura in un solo organismo mondiale».

Il peggio, secondo la *Pravda*, è che un articolo si mile non resta affatto isolato: negli ultimi giorni «scritti di questo genere appaiono sempre più spesso sulle pagine di alcuni giornali di Varsavia e — lo vogliano o no i dirigenti del fronte ideologico in Polonia — rappresentano una larga campagna che insidia le basi stesse del regime di democrazia popolare. Non parliamo del fatto che, in questo rauco coro di calunniatori, risuonano anche attacchi antisovietici. La nostra gente, in 39 anni, si è abituata ad ascoltare calunnie del campo della borghesia e non se ne spaventa: ma che una campagna calunniosa sia adesso condotta sulla stampa di un paese di democrazia popolare, legata all'URSS da un trattato di alleanza ed amicizia certamente amareggia il popolo sovietico. Preoccupa però soprattutto il fatto che questa campagna, così come rivelano gli scritti apparsi in questi giorni sulla stampa polacca, sia diretta essenzialmente contro il socialismo nella stessa Polonia».

Un secondo esempio tratto, come il primo, dai giornali di ieri, è quello di un articolo del quotidiano *Vita di Varsavia*, dove si attacca «il sistema economico sinora obbligatorio da noi», cioè il sistema socialista. Con argomenti che la *Pravda* giudica presi a prestito dalla «Voce di Londra», l'autore di questo scritto, un certo Putramont, dichiara che quel sistema «è irrimediabilmente fallito», perchè «poteva agire solo in condizioni di soffocamento della critica e di terrore poliziesco». Quindi si esige la fine della «dittatura degli organi di pianificazione, la pubblicità della vita statale, il decentramento, la democratizzazione, la sovranità». «E quello per cui il popolo polacco si è battuto e si batte con tanta dedizione e tanto successo? E il socialismo?» — si chiede allora la *Pravda*. «Questa parola è rimasta nella gola dell'autore, che non l'ha pronunciata. Perciò tutto il suo scritto rappresenta in sostanza un tentativo di giustificare in qualche modo il rifiuto al socialismo».

Conclude il quotidiano sovietico: «Tale campagna antisocialista, svolta da certi giornali polacchi è un palese civettare con elementi borghesi, che provoca il legittimo malcontento e l'indignazione nei patrioti onesti e nelle larghe masse lavoratrici della Repubblica popolare polacca. Questi esigono che si metta un freno allo scatenarsi dei revisionisti e dei capitolardi, che utilizzano la stampa polacca per i loro fini poco puliti».

Parto trigemino di una mucca a Piazza

LUCCA, 20 — A Gragnana, nel comune di Piazza al Serchio, una mucca del colono Giovanni Accortini, ha dato alla luce tre vitelli, due femmine e un maschio, del peso complessivo di 75 kg.

I tre vitelli, anatomicamente completi, vivono. La mucca è di pura razza garfagnina.

MENTRE E' IN CORSO LA SETTIMANA DEL CINEMA ITALIANO

Proposti a Mosca alcuni film in coproduzione italo-sovietica

Girotti, Blasetti e Lattuada si sono uniti alla comitiva dei cineasti italiani che sono ora a Kiev
Grande successo della manifestazione - La Pampanini accetta di girare alcuni film in U.R.S.S.

MOSCA — Gli attori italiani nella hall del «Sovietskaia». Da sinistra: Gino Cervi, la Pampanini, Clelia Matania, Steppa, Gianna Maria Canale e il direttore gen. dello Spettacolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20 — *Non si è mai parlato tanto dell'Italia a Mosca e a Leningrado come in questi giorni, grazie alla settimana del film. Tutti hanno qualcosa da dire sulle nostre pellicole: ne conversano in autobus o in ascensore, nelle redazioni dei giornali o nei corridoi dell'università, al negozio mentre aspettano che la commessa consegni l'involto degli acquisti, o dal parrucchiere in attesa del proprio turno. E' una specie di febbre collettiva, del genere di quella che — secondo un primo e poco noto film di Pudovkin — prese Mosca per gli scacchi quando, più di trent'anni fa, venne qui per la prima volta il campione del mondo Capablanca.*

La delegazione dei nostri cineasti, che si è arricchita tre giorni fa di altri tre componenti — Girotti, Blasetti e Lattuada — arrivati in ritardo, ha lasciato ogni Leningrado per Kiev.

Dopo l'inaugurazione della «Settimana» al cinema Velikan, gli attori italiani dovevano assistere ad un balletto nel celebre Teatro dell'Opera. Lungo la strada che separa il primo locale dal secondo, sono stati accompagnati non solo dalla folla, ma anche da una banda musicale, che un testimone italiano dice fosse persino «militare» (sull'esattezza di questo particolare non credo si possa però giurare). All'interno del teatro, gli applausi per gli ospiti sono durati parecchi minuti: le nostre attrici hanno risposto gettando, con la punta delle dita, baci imparzialmente alla folla dei palchi, della platea e del loggione.

A Mosca, il cinema Udarnik offre in tutti questi giorni un aspetto che sta in mezzo fra quello di un cinema in vena di fare affari d'oro e quello di un locale da congresso. Non solo le sale sono colme in tutti i posti, dalle 7 del mattino alle 3 di notte; ma nella piazza, sotto le bandiere ed i manifesti colorati che ravvivano la facciata, vi è un secondo pubblico, che sosta in permanenza, se non altro per ascoltare le musiche italiane che un altoparlante trasmette di continuo.

La caccia ai biglietti non è ancora cessata: chi può, corre dall'«Udarnik» alla «Dom Kino» — diversi sono i film che si proiettano nei due cinema — per vedere anche due pellicole al giorno.

Tanto successo è dovuto forse più al prestigio acquistato in passato dal nostro cinema, che non al giudizio con cui i sovietici accolgono i film mostrati oggi. Aspettiamo che tutto il programma sia esaurito, prima di trarre un bilancio. Ma sin da oggi si può dire che «Il ferroviere» è piaciuto più de «La strada» e che «Pane, amore e fantasia» è piaciuto più di «Carosello napoletano». Questo è il parere del grande pubblico, poichè la stampa non ha ancora avuto tempo e spazio per recensire la maggior parte delle pellicole.

Proposte per coproduzioni di film italo-sovietici non erano mancate in passato; oggi sono state ripetute. Anche se in una forma che non sappiamo ancora se sia ufficiale, Silvana Pampanini è stata invitata a venire nell'URSS per interpretarvi dei film, che si è detta dispostissima a fare. Questo accadeva alla «Mosfilm», dove i nostri cineasti sono stati ricevuti e hanno potuto vedere alcuni brani della più recente produzione sovietica.

Un accordo di massima tra il produttore Carlo Ponti e i responsabili della cinematografia sovietica è stato raggiunto per la coproduzione di due film. Uno, intitolato «La tenda rossa», narrerà le note peripezie drammatiche toccate al comandante Nobile, allorché egli con il suo equipaggio, partiti per un viaggio al Polo Nord con il dirigibile «Italia», furono costretti ad atterrare e a sostare per alcuni giorni sul «pack», finchè un rompighiaccio sovietico, il «Celjuskin», con nobile gesto di solidarietà venne loro al soccorso; l'altro verrà tratto dalla celebre, bellissima opera teatrale di Cecov, «Le tre sorelle», che, come si ricorderà, venne, negli anni scorsi, data in Italia per la regia di Luchino Visconti. Sembra che per il primo film il regista sarà italiano, gli attori italiani e sovietici, i tecnici, le attrezzature e gli scenari sovietici.

GIUSEPPE BOFFA

CONTRO MICHELINI LA MAGGIORANZA DEI COMPONENTI DELLA DIREZIONE

La polemica in corso nel MSI può scindere il neofascismo?

Il tema della «grande destra» e la polemica dei «sociali» che fanno capo ad Almirante - Quali forze stanno dietro ai due quotidiani - Si parla dei soldi del re del cemento e di un noto costruttore romano

La crisi del M.S.I. si va sempre più allargando. Ieri sette membri della direzione nazionale del M.S.I.: Bruno Spampanato, Giorgio Bacchi, Ugo Clavenzani, Diano Brocchi, Massimo Aureli, Alfredo Cucco, Vittorio Marotti hanno, con una dichiarazione pubblica, espresso la loro solidarietà con Anfuso, Massi e Palamenghi Crispi recentemente dimessisi dall'esecutivo del M.S.I. Sono così 16 su 31 i membri «sociali» della direzione nazionale missina che hanno aderito alla tesi di Almirante fautore di un rilancio del fascismo ultima maniera, quello dei 18 punti di Verona.

Come spesso avviene nelle vicende politiche della destra un episodio tragicomico, il duello Almirante - Vanni Teodorani, aveva messo in luce, con il cattivo gusto e la mancanza di senso del ridicolo dei protagonisti, il clima aspro e buffonesco della lotta tra le opposte fazioni. Ma adesso, il numero e le cariche dei dimissionari, la violenza della polemica e soprattutto l'uscita de *Il Popolo Italiano* fanno pensare che il Congresso del M.S.I., che avrà inizio a Milano il 24 novembre, sarà assai combattuto e potrebbe anche concludersi con una vera e propria scissione.

Le ragioni di questa crisi sono assai semplici e concrete. Il declino politico e organizzativo è un fatto indiscutibile sul quale si arrovellano gli eletti spiriti che compilano i numerosi ma poco letti periodici del movimento. Si dice con insistenza che oltre la metà delle federazioni sarebbero in gravi difficoltà. Mancano i locali, le gestioni commissariali sono sempre più numerose ed inefficienti mentre le sparute schiere d'iscritti si vanno sempre più assottigliando. Si sussurra che negli stessi giorni nei quali compariva il nuovo quotidiano fascista, le autorità stavano per procedere al sequestro dei mobili della federazione romana del M.S.I. per un debito contratto con una tipografia.

La situazione interna del movimento è a sua volta causa ed effetto degli insuccessi che il M.S.I. ha collezionato nelle ultime competizioni elettorali. Non soltanto nelle elezioni politiche ed amministrative nel corso delle quali (si pensi al caso di Napoli) le organizzazioni locali si sono volatilizzate, ma anche nelle elezioni universitarie i cui risultati hanno fatto definitivamente giustizia della superficiale diceria che gli studenti avessero simpatia per i fascisti. Ma certamente sbaglieremmo se ricercassimo i motivi dell'attuale crisi del M.S.I. solo all'interno di esso senza tener conto da una parte dei problemi che caratterizzano l'attuale situazione politica e dall'altra del gioco delle forze politiche ed economiche più direttamente interessate alla fortuna del M.S.I.

In questo senso, lo scadere dell'anticomunismo preconcetto, il processo di orientamento verso sinistra dell'elettorato italiano che trova la sua espressione più tipica nel problema dell'unificazione socialista, e che rappresenta il tema dominante della vita politica italiana, ha avuto già un peso non indifferente nella crisi politica dell'estrema destra. E' sulla base delle nuove prospettive aperte da questo processo, infatti, che i polemisti delle due avverse fazioni fasciste confrontano le loro posizioni. Spesso, è vero, l'unificazione socialista viene da costoro montata ad arte e presentata come l'estremo pericolo dal quale è necessario difendersi, ma ciò non di meno e al di fuori anche della volontà dei singoli, essa influenza fortemente ogni posizione politica.

Tuttavia, come capita sovente nelle polemiche, la questione intorno alla quale si è polarizzato il malcontento della base del M.S.I. ed in particolare della base più attiva dei reduci di Salò è quella del patto di unità d'azione con il P.N.M. del 16 ottobre 1955, dal quale sarebbe derivata l'attuale crisi del movimento. Sostenitore, ed anzi organo del malcontento dei «sociali» si è fatto il *Secolo d'Italia* sulle cui pagine, in prolissi articoli, Almirante ed i suoi amici hanno esposto le loro tesi.

Sostiene Almirante che di fronte alle prospettive della unificazione socialista i fascisti avrebbero «la funzione e forse la missione di dimostrare, in concreto agli italiani che la conciliazione del sociale col nazionale è possibile, che si può lottare contro Nenni lottando al tempo stesso contro il ghetto capitalismo».

Per illustrare le basi di questa «conciliazione» basterà riferire i soli titoli di due «fondi» apparsi sul giornale neofascista. Uno di questi, firmato da Borghese, porta il romantico titolo «Ritorno alle origini», mentre il secondo precisa che «Le nostre origini si chiamano R.S.I.». Riprendere e propagandare i 18 punti di Verona, questo l'ennesimo ridicolo tentativo che Almirante ed i suoi accoliti vorrebbero fare per ingannare quella parte dell'elettorato missino che ha delle esigenze di rinnovamento sociale e che, disgustata dalla corruzione politica dei gerarchi, abbandona il movimento.

Questo tentativo richiederebbe la denunzia del patto d'unità d'azione col P.N.M. che ha frustrato, secondo Almirante, lo slancio della base missina respingendo i repubblichini sostenitori del regime di Salò. La creazione perciò di una «grande o piccola destra» inciderebbe ancora più negativamente sulle sorti del movimento.

Ad Almirante ha replicato Michelini, segretario del M.S.I., in una lunga circolare dal tono assai imbarazzato e difensivo.

Dopo aver aspramente criticato gli oppositori per aver sviluppato in pubblico la polemica, Michelini respinge ambiguamente l'accusa che gli viene mossa di essere un fautore della «grande destra», cioè dell'unione di tutti i partiti di destra dai liberali ai fascisti, patrocinata da Covelli, dal quotidiano di Angiolillo ed anche da Bottai e che riscuote la simpatia dei «gerarchi» e della triplice. Michelini, infatti, dichiara di essere contro i «fronti» ma soprattutto di essere contro l'isolamento del M.S.I.

Nella nuova situazione creatasi dopo le elezioni e caratterizzata dalla prospettiva dell'unificazione socialista la crisi delle destre ed in particolare dei «neofascisti», la loro sempre più palese incapacità ad essere in qualche modo presenti nella vita politica appare evidente. E' probabile, qualora prevalessero le tesi di Almirante, che il M.S.I. godrebbe dell'effimero attivismo di alcuni ormai maturi nostalgici e che certi gruppi, che tanto si divertono a maneggiare i petardi, potrebbero riprendere questa loro rumorosa e stupida attività; ma difficilmente potrà arridergli un successo più duraturo.

D'altra parte se fosse portata a termine l'operazione di costituzione della «grande destra» (e le difficoltà non sono poche) il M.S.I. quale crede del P.N.F. sparirebbe, assorbito nelle tradizionali forme dell'opposizione conservatrice. Non mi è dubbio però che molti grossi interessi spingono verso questa soluzione. La politica che è stata condotta dai nuovi dirigenti della Confindustria ha dimostrato sempre di tendere alla costituzione di un raggruppamento di forze che permettesse di condizionare il più efficacemente possibile la politica della D.C. ed è probabile che la paura dell'unificazione socialista, lo scarso successo del P.L.I., stimoli a realizzare il più rapidamente possibile un raggruppamento conservatore strettamente controllato dal grande capitale.

A rendere più plausibili queste ipotesi è la comparsa del nuovo quotidiano fascista che ha certo richiesto un impegno di denaro non indifferente. Tra i primi e maggiori finanziatori del giornale fascista si fa il nome del re del cemento e di un notissimo costruttore edile il quale avrebbe dato una somma che si aggira sui 70 milioni.

Forse questi fatti meglio di molte considerazioni aiutano a comprendere la natura e gli scopi della politica del M.S.I.

GIANCARLO D'ALESSANDRO

IL COMICO AVREBBE VOLUTO RECITARE «FABIEN» DI PAGNOL

Per essere il "Fidanzato di tutte,, Ugo Tognazzi ha lasciato la rivista

Il comico debutterà a Genova il 3 novembre - Il repertorio della compagnia comprenderà, tra l'altro, «Papà mio marito» di Hennequin e un'opera nuova di Scarnicci e Tarabusi

S. MARGHERITA, 20 — L'estate si difende ancora validamente sulle spiagge di S. Margherita trincerata nei superstiti nuclei di turisti distesi al sole e in certi obesissimi tedeschi che soltanto adesso, a stagione morente, sembrano sentirsi, finalmente, a loro agio sotto gli ormai eufemistici ombrelloni. Sull'ampio terrazzo di Capo Nord Est il golfo del Tigullio si apre in tutta la sua smagliante, e tenera nel contempo azzurrità, interrotta dalle vele che si muovono lente al largo e dalla cascata di villini multicolori lungo i fianchi ripidi delle montagne a picco sul mare. Su questo sfondo, riuniti attorno ad un tavolino, Tognazzi e gli attori della sua compagnia di prosa si preparano al debutto del 3 novembre al Politeama genovese. Per Ugo Tognazzi non si tratterà proprio di un debutto quanto di un vero salto: l'anno 1956-57 è un filo teso in alto da una parte la rivista dall'altra la prosa. Se Tognazzi ricade nel modo giusto senza buttar giù l'ostacolo la ambizione della sua vita di attore comincerà a tradursi in realtà. Perchè Ugo Tognazzi si è messo in mente di far l'attore di prosa e la buona riuscita dei due esperimenti fatti nel corso di questa e della precedente stagione estiva lo ha incoraggiato

Tra una pausa e l'altra delle prove del «Fidanzato di tutte» di Schumann e Smith, Tognazzi risponde cordialmente alle domande che gli facciamo. La prima domanda d'obbligo è quella relativa al suo «voltafaccia» se così si può definirlo Tognazzi afferma che alla prosa ci pensa da tanto tempo. Da anni. Ma che prima intendeva farsi un nome Ora che il nome ce l'ha e abbastanza solido, ha deciso di tentare La critica come attore di prosa lo ha accolto molto favorevolmente e anche il pubblico non gli ha lesinato gli applausi. Per due estati si è cimentato provvisoriamente ma adesso è deciso, e ne spiega le ragioni. Anzitutto, afferma, non è vero che il pubblico preferisca la rivista alla prosa. Al pubblico piace un buon spettacolo e non importa a quale categoria esso appartenga. Per la rivista si stanno manifestando sintomi di una certa stanchezza il che può anche essere conseguenza del fatto che copioni buoni, tali da dare una certa garanzia, non ce ne sono Quest'anno, poi, la situazione delle compagnie di rivista è tutt'altro che chiara e rosea: per queste ed altre ragioni Ugo Tognazzi ha giudicato venuto il suo momento.

Perchè ha scelto Genova come sede del suo debutto? Anche questa è una domanda d'obbligo. «Per un attore che abbia la coscienza a posto e senta la propria responsabilità nei confronti del pubblico e del teatro, Genova è una città ideale per debuttare. Il pubblico genovese è intelligente ed esigente: forse uno tra i più esigenti d'Italia. Se il candidato è promosso da un esaminatore simile può presentarsi tranquillo sugli altri palcoscenici della penisola». Tognazzi debutterà con il «Fidanzato di tutte». Il suo repertorio comprende inoltre, «Il germoglio», «Papà mio marito» di Hennequin, «Reparto giocattoli» di Decal, una novità di Scarnicci e Tarabusi, oltre ad altre commedie non ancora decise. Accanto a Tognazzi compariranno Lia Zoppelli, una bravissima attrice che fece parte della compagnia del «Piccolo» di Milano, Isabella Riva, Gianni Agus, Xenia Valdieri, Elena Cotta, che quest'anno fu in lizza per il S. Genesio, Romolo Costa, Pietro Pandolfi e Mimmo Craig. Regista sarà Daniele Lanzi che Tognazzi giudica «giovane e fresco».

Esaurita questa parte, diremo tecnica, dell'intervista, facciamo domande forse più impegnative ma certamente meno pertinenti. Chiediamo a Tognazzi qual'è il personaggio che più di ogni altro desidererebbe interpretare. Tognazzi ci pensa un attimo. «Desidererei fare la carogna che si redime». E' molto serio adesso Tognazzi. «Un personaggio ricco di umanità che a poco a poco vinca in se stesso il male...». Aveva trovato un personaggio del genere in «Fabien» di Pagnol, ma, onestamente, confessa non si sentì nel poco tempo che aveva a disposizione, un mese e mezzo, di affrontarlo e di andare a Parigi, in uno tra i più grandi teatri della metropoli francese, e esibirsi nei suoi panni.

Gli chiediamo nel teatro classico quale personaggio lo interessa di più. Tognazzi afferma che non ha ancora avuto tempo di farsi una seria cultura in questo campo. Ha letto «Androclo e il leone».

Una tipica espressione del popolare attore

In visita a Praga le delegazioni dei Parlamenti francese e indonesiano

I deputati dei due paesi compiono un viaggio attraverso la Cecoslovacchia - Le discussioni al Consiglio dei sindacati cèchi - La nomina del vescovo Pobosnic

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 20 — L'attività governativa di questa settimana registra in Cecoslovacchia la visita ufficiale di due importanti delegazioni di parlamentari stranieri. La delegazione indonesiana, composta di una ventina di deputati, ha concluso praticamente ogg il suo programma ufficiale di visite, colloqui e incontri. Al termine del loro soggiorno in questo paese, i parlamentari dell'Indonesia hanno concesso stasera, in una sala riservata all'hotel «Alcron», una conferenza stampa ai corrispondenti stranieri accreditat a Praga, nella quale hanno espresso la loro viva soddisfazione per quanto hanno avuto modo di osservare e costatare direttamente nel campo dell'industrializzazione, dello sviluppo agricolo e dell'assistenza sociale.

Anche la delegazione parlamentare francese, la prima che sia giunta ufficialmente in Cecoslovacchia a nome dell'Assemblea nazionale, sta completando il suo viaggio attraverso il paese, visitando attualmente i centri della Slovacchia. I parlamentari francesi, nove deputati e cinque senatori, rappresentanti tutti i partiti politici, sono giunti a Praga giovedì mattina, accolti all'aeroporto dai membri del governo cecoslovacco e dal presidente della Assemblea nazionale, Fierlinger.

L'arrivo della delegazione francese apre evidentemente favorevoli prospettive a un ulteriore miglioramento delle relazioni tra i due paesi, la cui tradizionale amicizia si è manifestata anche nel passato in una serie di vitali rapporti culturali.

Sul piano della politica interna, i due avvenimenti di maggior rilievo della settimana sono stati la presentazione ufficiale di un nuovo progetto di legge per il miglioramento dell'assistenza ai lavoratori e delle pensioni — legge che entrerà in vigore il 1° gennaio 1957 e che aumenterà complessivamente di un miliardo annuo la voce del bilancio relativa al settore assistenziale, per la quale nel 1956 sono stati stanziati diciotto miliardi di corone — e la riunione del Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi, dedicata ai problemi della decentralizzazione, al miglioramento della produttività del lavoro, delle condizioni di assistenza dei lavoratori, delle attività ricreative, ecc.

Nella sua relazione, il presidente dei sindacati, Frantisek Zupka, ha in particolare sottolineato i compiti di sviluppo e di stimolo creativo che spettano ai sindacati nell'approfondimento del processo di graduale decentralizzazione in atto in tutti i settori della vita economica e amministrativa del paese.

Frattanto da un comunicato ufficiale diramato oggi, si apprende che monsignor Pobosnic è stato nominato vescovo e designato dalle autorità ecclesiastiche cecoslovacche a reggere una diocesi della Slovacchia. Monsignor Pobosnic ha ufficialmente espresso la propria posizione di lealtà verso la Repubblica cecoslovacca.

O. V.

Incidente ferroviario sulla Milano-Chiasso

MILANO, 20. — Un incidente ferroviario ha interrotto per qualche ora il traffico sulle linee Milano-Chiasso e Milano-Sondrio. Nei pressi di Sesto San Giovanni, il locomotore di un merci, a causa del mancato funzionamento di uno scambio, è uscito dai binari, mettendosi di traverso sulla linea. Sul posto sono stati subito inviati due carri attrezzi, che hanno provveduto a sgomberare i binari ed a ristabilire la normale viabilità

Il Parlamento danese invita una delegazione sovietica

La visita avrebbe luogo nel gennaio 1957

MOSCA, 20. — Il Presidente del Folketing (Parlamento) danese, Gustav Pederson, ha inviato una lettera ai Presidenti del Soviet dell'Unione e del Soviet delle nazionalità per invitare una delegazione del Soviet supremo dell'U.R.S.S. a visitare la Danimarca.

I Presidenti Lobanov e Lacis hanno risposto accettando l'invito ed esprimendo il fermo convincimento che il previsto viaggio della delegazione sovietica in Danimarca contribuirà, come ha fatto la visita della delegazione parlamentare danese nell'U.R.S.S., al rafforzamento della collaborazione e della comprensione fra i due paesi.

La lettera precisa che la delegazione sovietica potrebbe recarsi in Danimarca verso la metà di gennaio 1957, purchè la data sia accettabile per il Folketing.

Uccide un bimbo per festeggiare gli sposi

VIBO VALENTIA, 20 — Il piccolo Annunziato Cilurzo, di 6 anni, è stato ucciso per errore da un colpo di pistola sparato da un contadino per festeggiare le nozze di una giovane coppia

La disgrazia è accaduta oggi nell'abitato di Vena Superiore, frazione di Vibo Valentia, dove il bimbo, assieme ad un gruppo di coetanei, ha partecipato a una cerimonia nuziale. Al seguito del corteo, i contadini, per consuetudini, sparano colpi a salve per salutare il lieto avvenimento. Uno dei proiettili ha invece raggiunto all'addome il Cilurzo, il quale è deceduto

Un muratore e un ragazzo a Genova uccisi nel crollo di un'impalcatura

L'operaio si è sfracellato al suolo precipitando da 30 metri - Il ragazzo è stato schiacciato dal materiale - Disposta un'inchiesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 20. — Il cedimento di una grossa trave da impalcatura, del peso di oltre dieci quintali, avvenuto oggi poco prima delle 10, all'angolo tra Corso Torino e Via Tomaso Invrea, ha provocato la morte di un operaio di un bambino travolto nel crollo.

Alle 15,50 due passanti occasionali hanno sentito all'improvviso uno scricchiolio sinistro, hanno levato gli occhi in alto e veduto l'impalcatura oscillare; non hanno avuto nemmeno il tempo di dare l'allarme che già si udiva lo schianto tremendo della trave caduta al suolo.

Subito dopo si levava da sotto le rovine dell'impalcatura un fievole lamento. I primi accorsi scorgevano il corpo di un ragazzo raggomitolato tra due grossi pezzi di legno.

Le cause dell'incidente non sono ancora note. L'impalcatura era fissata all'ultimo piano (circa 30 metri) di un palazzo in corso di restaurazione. L'operaio Giovanni Bruzzone si trovava sull'impalcatura, intento ai ritocchi di una stuccatura, quando il ripiano su cui si reggeva, dopo una paurosa oscillazione, si staccava dai ganci a cui era infisso e precipitava. Il Bruzzone veniva proiettato in un cortile adiacente al palazzo e si sfracellava sull'impiantito. La seconda vittima dell'incidente è il 12enne Ernesto Peirè. Il Peirè aveva accompagnato la madre Isabella presso la famiglia Ghiglione, da cui la donna dipende in qualità di domestica. Il ragazzo, mentre la madre lavorava in casa dei Ghiglione, si divertiva a raccogliere foglie nel cortile. Su di lui si è abbattuta l'impalcatura dal peso, come abbiamo già detto, di 10 quintali. Ernesto Peirè, nonostante le cure dei sanitari, è deceduto all'ospedale di San Martino, alle 18,55.

Silenzioso, ma al contempo ancor più straziante è stato il dolore di Isabella Peirè accanto al letto dove il figlio agonizzava! Ernesto era il minore di 5 fratelli. Il padre, ricoverato da anni in un sanatorio, non è in grado di provvedere al mantenimento della famiglia, e di ciò si era assunta la responsabilità Isabella, la quale andava a lavorare ad ore in varie famiglie nella zona di piazza Tomaseo, corso Torino e via Tomaso Invrea. Ernesto, per essere il figlio minore e l'unico maschio dei 5 figli, era il prediletto di Isabella.

La donna, quando il ragazzo è spirato, è stata colta da una crisi isterica a cui è seguito un prolungato svenimento.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause del crollo dell'impalcatura ed accertare, se ve ne sono, le relative responsabilità.

Muore una donna in circostanze misteriose

TRENTO, 20. — Il cadavere di una donna, identificata per la 35enne Irma Bertolotti in Sartori, da Tiarno di Sopra, è stato trovato dall'operaio dell'«ANAS» Eligio Versini nelle acque del lago del Garda. Il Versini ha dichiarato alle autorità di aver visto qualche ora prima la donna passeggiare su un sentiero che costeggia il lago in compagnia di un uomo, del quale peraltro non è stata trovata nessuna traccia.

La Bortolotti conviveva da qualche tempo con certo Giovanni Armarata, di 38 anni. Le indagini degli inquirenti sono dirette ad accertare se si tratti di disgrazia, di suicidio o di delitto. Intanto è stata disposta l'autopsia del cadavere.

Sventato un furto nella canonica di Terrazzano

MILANO, 20. — Nella canonica di Terrazzano di Rho, il parroco don Fumagalli scopriva oggi nella propria camera da letto un individuo che, alla vista del sacerdote, si mostrava alquanto imbarazzato. Costui — dipendente di una società telefonica che sta eseguendo degli impianti — si è giustificato dicendo di essere venuto a ritirare alcune lattine di bitume che i compagni di lavoro avevano dimenticato. Poichè — a suo dire — all'ingresso nessuno gli aveva risposto, egli si era spinto nei locali.

I carabinieri non hanno creduto alla versione fornita dall'individuo — del quale finora si ignorano le generalità — e lo hanno denunciato

Arrestato dopo tre mesi un giovane feritore

LECCO, 20. — Dopo alcuni mesi di ricerche, i carabinieri hanno arrestato il 24enne Domenico Pellegrino da S. Agata del Bianco (Reggio Calabria) ma residente a Lurago d'Erba.

Il Pellegrino era ricercato per un fatto di sangue avvenuto ai primi dell'agosto scorso: a Mariano Comense, dopo un'animata discussione, egli aveva infatti ridotto in gravi condizioni con tre coltellate un amico, il 45enne Rocco Caridi, il quale gli chiedeva la restituzione di una somma prestatagli alcuni anni prima.

Il feritore, subito dopo il crimine, era fuggito riuscendo a mantenere fino ad oggi la latitanza.

Giuliana d'Olanda è giunta a Roma

La regina Giuliana d'Olanda è giunta ieri sera in forma strettamente privata all'aeroporto di Ciampino, proveniente dall'Olanda, con un piccolo seguito. La regina d'Olanda ripartirà oggi in aereo per la Sicilia.

La sottoscrizione per l'Unità

LA SOTTOSCRIZIONE

(Continuazione dalla 1 pag.)

AQUILA	512.500
AVEZZANO	275.000
CAMPOBASSO	928.000
CHIETI	668.000
PESCARA	1.282.500
TERAMO	900.000
AVELLINO	1.142.800
BENEVENTO	550.000
CASERTA	827.500
NAPOLI	7.125.000
SALERNO	1.375.000
BARI	3.800.000
BRINDISI	834.500
FOGGIA	2.525.000
LECCE	900.000
TARANTO	2.311.000
MATERA	1.603.000
POTENZA	612.500
CATANZARO	1.530.000
COSENZA	1.437.500
CROTONE	687.500
REGGIO CALABRIA	1.150.000
AGRIGENTO	1.420.000
CALTANISSETTA	512.500
CATANIA	837.500
ENNA	800.280
MESSINA	1.250.000
PALERMO	975.000
RAGUSA	935.000
SIRACUSA	770.000
TRAPANI	628.000
TERMINI IMERESE	360.000
CAGLIARI	1.630.000
NUORO	690.000
ORISTANO	310.000
SASSARI	525.000
TOTALE	379.693.837

In questa settimana non hanno effettuato nessun versamento le federazioni di Alessandria, Torino, Genova, Bergamo, Brescia, Lecco, Sondrio, Bolzano, Trento, Belluno, Treviso, Ferrara, Forlì, Parma, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Ascoli P., Terni, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Aquila, Avezzano, Pescara, Benevento, Caserta, Napoli, Potenza, Reggio Cal., Caltanissetta, Catania, Messina, Siracusa, Trapani, Nuoro, Sassari.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno — Sem. — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.400 700 —
VIE NUOVE 1.000 500 500
Conto corrente postale 1/29795

AL TERMINE DEI COLLOQUI DI NASSER CON KRISCNA MENON

Al Cairo si annuncia per il 29 ottobre la ripresa dei negoziati per Suez a Ginevra

Il Foreign Office non conferma la notizia - Si delinea il fallimento del progetto inglese per il pagamento dei diritti di transito alla SCUA - Dichiarazioni di Lloyd sui rapporti di amicizia fra Gran Bretagna e URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Il portavoce del *Foreign Office* ha parzialmente smentito la notizia *Reuter* dal Cairo, secondo cui un incontro fra i ministri degli Esteri inglese, francese ed egiziano sarebbe stato fissato per il 29 ottobre a Ginevra: « Nessun accordo è stato preso per tale incontro » — ha detto il portavoce. La formula usata dal funzionario non esclude tuttavia che sondaggi per la convocazione di una riunione tripartita siano in corso e che a tali sondaggi non sia estraneo Menon, il quale ha avuto con Nasser colloqui prolungatisi per varie ore negli ultimi due giorni.

Dalle informazioni ufficiose apparse stamane su alcuni giornali conservatori, in merito alle riunioni del Consiglio della SCUA conclusesi ieri, traspare una notevole amarezza (nonchè risentimento verso gli Stati Uniti) per il fallimento della manovra inglese tendente ad imporre a tutti i membri della Associazione di sospendere i pagamenti dei pedaggi all'Egitto e di versare le somme corrispondenti alla SCUA. Da tali informazioni emerge che se la questione non è stata abbordata durante la riunione è solo perchè le pressioni esercitate dietro le quinte dalla Francia e dalla Gran Bretagna si erano già scontrate contro la resistenza di numerose delegazioni, fra cui quella statunitense, le tre scandinave, quella olandese e quella della Germania occidentale. Per quanto riguarda l'Italia, la posizione della nostra delegazione non emerge con chiarezza, ma si deve ritenere che, di fronte alle generali riserve, il governo italiano si sia rifugiato dietro un generico impegno a « conformarsi alle decisioni della maggioranza », forse confidando che allo stadio delle decisioni non si giungerà mai.

Ma indubbiamente il rovescio più grave Londra e Parigi lo hanno subito ancora una volta per mano del Dipartimento di Stato, che ancora ieri ha ribadito di non poter « influenzare » le decisioni delle compagnie statunitensi di navigazione, proprietarie di navi battenti « bandiere di comodo » americane. « Tutto dipende dalla decisione degli Stati Uniti », rileva stamane con accento scoraggiato il *Times*.

Secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, « un certo numero di paesi non desidera pagare i pedaggi all'Associazione o incoraggiare le compagnie di navigazione a farlo, fino a quando le possibilità di una sistemazione della controversia mediante negoziati non siano state ulteriormente esperite dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Egitto ». Tale atteggiamento di cautela, sottolinea il quotidiano conservatore che parla di serie divergenze, « minaccia seriamente di indebolire le posizioni anglo-francesi nei negoziati con lo Egitto ».

Selwyn Lloyd ha dedicato oggi parte del suo discorso alla questione dei rapporti con l'URSS. « Siamo riusciti — egli ha rilevato — a compiere qualche progresso in direzione degli obiettivi a lunga scadenza, che ci eravamo posti invitando i dirigenti sovietici a Londra. Un rapido miglioramento delle relazioni anglo-sovietiche non era certo possibile. La visita dei dirigenti dell'URSS non poteva modificare le posizioni fondamentali dei due governi, ma ha gettato le basi per la creazione di un terreno di intesa fra i nostri due paesi. Quali che siano le vicissitudini del mondo, la ricerca di un terreno d'intesa e di una migliore conoscenza reciproca sono importanti ».

Il ministro ha aggiunto che il processo di rimozione degli ostacoli, che nel passato aveva impedito i contatti fra i due paesi, ha già avuto inizio e si è riferito alla intensificazione degli scambi culturali (citando la visita in Inghilterra del balletto del Bolscioi, del Circo di Stato di Mosca e del coro dell'Esercito sovietico) e allo sviluppo del movimento turistico fra i due paesi, annunciando che sono in progetto scambi di visite fra studenti e mostre d'arte.

Per quanto riguarda i rapporti diplomatici anglo-sovietici Selwyn Lloyd ha dichiarato: « Anche se i dirigenti dell'URSS hanno cooperato con noi (nel Medio Oriente - *n.d.r.*) meno di quanto avremmo potuto sperare, è chiaro che essi non desiderano che la tensione aumenti fino ad un livello pericoloso. Senza alcun dubbio il governo sovietico desidera evitare una guerra nucleare, anche se spera di realizzare soluzioni pacifiche dei problemi internazionali che non sarebbero per noi accettabili. I dirigenti sovietici sono indubbiamente sinceri nel promuovere una pacifica coesistenza per un periodo indefinito, perchè comprendono le disastrose conseguenze di un conflitto nucleare »

LUCA TREVISANI

La situazione al Cairo

IL CAIRO, 20. — *Un alto funzionario del governo egiziano ha dichiarato oggi che discussioni preliminari, concernenti il canale di Suez si inizieranno a Ginevra lunedì 29 ottobre.*

Ai nuovi colloqui parteciperebbero i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia ed Egitto, nonchè il segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld. Argomento dell'incontro sarebbero, essenzialmente, i sei principii fondamentali per Suez approvati all'unanimità, sabato scorso, dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Il funzionario egiziano ha dato l'annuncio della nuova conferenza subito dopo il termine del colloquio di un'ora e mezza fra il presidente Nasser e l'inviato indiano Menon.

A sua volta Krisena Menon ha dichiarato: « Abbiamo discusso vari metodi per giungere a una soluzione della crisi di Suez, e abbiamo formulato vari piani. Tocca ora alle parti in causa elaborare tali progetti ». « Naturalmente — ha proseguito Menon — questi ultimi non soddisferanno tutti, ma insisto sul fatto che nessuna delle parti dovrebbe, in nessun modo, ostacolare i negoziati ».

Il ministro indiano si è poi rifiutato di illustrare i « vari piani » da lui discussi insieme con il presidente egiziano, e si è limitato a dichiarare: « Questi piani non sono segreti, ma io ripeto che la questione riguarda solo le parti in causa. Non c'è un segreto — ha concluso Menon — il fatto che, tanto al Cairo quanto nelle capitali occidentali, mi trovo a dover far fronte a qualche difficoltà ».

Il comandante d'aviazione Ali Sabri, consigliere politico del presidente Nasser, ha assistito a una parte del colloquio tra i due uomini di Stato.

A sua volta il Ministro degli esteri egiziano Mahmud Fawzi, ad Amsterdam dove ha fatto tappa nel suo viaggio verso il Cairo da New York, dove ha partecipato alle riunioni, ha confermato che i rappresentanti di Gran Bretagna, Francia ed Egitto si incontreranno ancora per discutere i « sei principi » approvati dal Consiglio di Sicurezza. Il ministro ha aggiunto che i tre paesi stavano cercando di raggiungere un accordo sulla data e il luogo dell'incontro, che sarà comunque tenuto prima della prossima sessione dell'assemblea generale dell'ONU. L'Egitto — ha proseguito Fawzi — è « pronto a fare tutto quanto in suo potere per il raggiungimento di un equo accordo », sulla base della non interferenza egiziana nei diritti delle altre nazioni e del rispetto dei diritti egiziani da parte di quelle.

A un giornalista che gli chiedeva se l'Egitto coopererà con l'Associazione degli Utenti del Canale di Suez Fawzi ha risposto di non poter parlare di « qualcosa che non è ancora nata ».

Il ministro degli esteri egiziano è successivamente giunto a Ginevra, dove si è incontrato immediatamente con gli ambasciatori egiziani in Francia e Gran Bretagna.

I due diplomatici, Abdel Nabi e Abou el Fetouh, erano venuti a Ginevra per mettere a parte il ministro degli esteri degli ultimi sviluppi della questione di Suez in Francia e in Inghilterra.

La delegazione romena è giunta a Belgrado

BELGRADO, 20. — Alle ore 15, con un treno speciale proveniente da Bucarest, sono giunti a Belgrado gli statisti romeni che restituiscono la visita già fatta in Romania dal Maresciallo Tito al suo ritorno da Mosca. La delegazione governativa romena comprende il Primo ministro Stoika, il Segretario generale del Partito comunista romeno Dej, il ministro degli Esteri e altri membri del gabinetto romeno.

A ricevere gli ospiti alla stazione, erano il Maresciallo Tito, il Presidente dell'Assemblea nazionale Pijade ed i vice-presidenti, Kardely e Rankovic. L'accoglienza dei dirigenti jugo-slavi alla delegazione romena è stata molto cordiale.

Prendendo la parola davanti ai microfoni di Radio Belgrado, il Segretario generale del Partito comunista romeno ha dichiarato fra l'altro che « la futura collaborazione fra i nostri due Paesi si svilupperà sulla base della dichiarazione di Mosca, nel rispetto cioè della parità dei diritti, della non interferenza negli affari interni e nel libero scambio delle opinioni ».

MOSCA — Il Primo ministro giapponese Hatoiama, che ha firmato venerdì l'accordo di pace con l'URSS, è partito ieri mattina da Mosca. A salutarlo all'aeroporto erano il Primo ministro sovietico Bulganin, il ministro degli Esteri Scepilov, il vice ministro Gromyko e altre personalità, fra le quali l'ambasciatore italiano Di Stefano. Prima di salire sull'aereo, Hatoiama ha espresso la propria soddisfazione per il successo che ha coronato il suo viaggio e ha quindi dichiarato: « Abbiamo gettato le basi delle relazioni tra l'URSS e il Giappone. Il mio più sincero desiderio è che in avvenire tali relazioni si sviluppino in direzione di una amicizia e di una cooperazione maggiore tra i due paesi. Permettetemi di augurare di tutto cuore al popolo e allo Stato sovietico prosperità e progresso »

IN UNA SITUAZIONE ESTREMAMENTE TESA

Oggi il popolo giordano elegge il nuovo Parlamento

Cinque partiti si contenderanno i quaranta seggi disponibili

AMMAN, 20. — Domani i 371.578 elettori giordani si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. La atmosfera in cui si è svolta la campagna elettorale è stata resa estremamente tesa, oltre che dagli incidenti di frontiera con Israele, anche dalle gravi manovre degli imperialisti britannici, i quali — preoccupati che il voto di domani segni una nuova dura sconfitta dei colonialisti nel Medio Oriente — avevano anche minacciato un intervento militare straniero in Giordania. I candidati di cinque partiti si contenderanno i 40 seggi della Camera: l'Unione costituzionale araba e il Partito nazionale socialista (che sono gli unici partiti legali); e i tre partiti illegali: il Blocco nazionale (movimento popolare di sinistra, nel quale sono presenti anche i comunisti), il Partito socialista della resurrezione araba (partito pan-arabo, che è al potere in Siria) e il Partito della liberazione (che comprende socio personalità religiose musulmane).

Colloqui a Belgrado del sottosegretario Bozzi

BELGRADO, 20. — Il Sottosegretario italiano alle Finanze, on Bozzi, è stato ricevuto stamane dal Ministro delle Finanze jugoslavo Avdo Humo e dal Ministro dell'Economia Kiro Gligorov. Nei cordiali colloqui che egli ha avuto con i responsabili dei due dicasteri economici sono state passate in rassegna le questioni che, nel campo della collaborazione economica maggiormente interessano i due Paesi.

Alle 13, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Anton Vratuscia, ha offerto al rappresentante del governo italiano una colazione della storica località di Avala, ad una ventina di km da Belgrado.

Nel pomeriggio un ricevimento all'ambasciata d'Italia, ha chiuso le giornate belgradesi del sottosegretario italiano alle Finanze. L'on. Bozzi si recherà domani a Zagabria e lunedì sera rientrerà in Italia.

Coprifuoco a Macao per prevenire torbidi organizzati dal Kuomindan

HONG KONG, 20 — Radio Pechino ha annunciato questa sera che un coprifuoco è stato imposto a Macao — colonia portoghese — per prevenire eventuali sommosse del tipo di quelle che hanno avuto luogo a Hong Kong giorni or sono. Secondo la radio cinese « più di 200 agenti del nazionalismo cinese si sono infiltrati a Macao per dare luogo a nuove sommosse ».

La polizia di Macao è stata messa in stato di allarme

Processo a Praga a spie americane

PRAGA, 20 — Un comunicato emesso oggi dal ministero degli Interni cecoslovacco annuncia che sette membri di una rete spionistica americana verranno fra breve processati in Cecoslovacchia.

In Norvegia il più lungo ponte sospeso d'Europa

KRISTIANSAND (Norvegia) 20. — E' stato aperto oggi al traffico il più lungo ponte sospeso d'Europa. Il nuovo ponte di Varodd ridurrà il tempo per recarsi da Kristiansand all'aeroporto di Kjevik da 45 a 15 minuti e la distanza fra Oslo a Kristiansand di circa 13 chilometri.

Il ponte, con una gittata libera, fra i due piloni, di 362 metri, sovrasta la superficie dell'acqua di un'altezza di circa 33 metri, è a doppia carreggiata ed è lungo in totale 665 metri. Supera uno specchio di acqua largo quasi 600 metri.

« Uomini dei boschi » vivrebbero in Finlandia

HELSINKI, 20. — Misteriosi « uomini dei boschi » come quelli dei tempi preistorici vivono nella Finlandia settentrionale? Questa è la domanda che si pongono alcuni giornali di Helsinki, in seguito alla scoperta, nelle immense foreste del nord finlandese, di trappole primitive fatte di capelli intrecciati, molto simili a quelle che venivano impiegate nella età della pietra. I giornali annunciano che un gruppo di guardie forestali si recherà sul posto per ricerche.

Churchill ammalato sulla Costa Azzurra

LONDRA, 20 — Informazioni giunte stasera da Rochebrune, nei pressi di Nizza, darebbero per ammalato Sir Winston Churchill, che si trova in tale località per un periodo di riposo.

Il vecchio statista 81enne aveva lasciato l'Inghilterra il 17 settembre per recarsi a trascorrere un periodo di vacanze in una villa di quella zona della Costa Azzurra. Churchill sarebbe affetto da una forma di influenza. Lady Churchill si appresta a prendere l'aereo domattina per raggiungere Sir Winston.

Estrazioni del Lotto

Bari	31	32	29	66	68
Cagliari	61	46	9	23	42
Firenze	79	7	45	72	67
Genova	64	49	41	79	5
Milano	82	86	27	69	36
Napoli	32	71	11	85	28
Palermo	9	70	10	28	89
Roma	14	47	74	16	89
Torino	34	42	26	40	71
Venezia	65	24	9	41	88

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

Le emorroidi
sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino retto
L'UNGUENTO FOSTER ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo.
IN TUTTE LE FARMACIE

UN PREZIOSO LORENZ AL VOSTRO POLSO È UN SOGNO REALIZZATO

UN PRETESTO PER OPPORSI ALLA RIPRESA DEI NEGOZIATI CON L'EGITTO

Isterismo in Francia per lo "yacht pirata" Una precisazione della Ambasciata egiziana

La nave aveva a bordo armi canadesi, che l'Egitto non ha mai possedute

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — L'atmosfera di provocazione nei confronti dell'Egitto, animata dall'attesa febbrile per le elezioni in Giordania e dalla speculazione montata sull'affare dello « *yacht* pirata » viene regolarmente alimentata a Parigi. Voci autorevoli assicurano che la volontà del governo francese è di « far pagare a Nasser » gli effetti della nazionalizzazione del Canale ed i suoi aiuti ai « ribelli » algerini.

Certi osservatori affermano che la possibilità di una pressione militare non è ancora definitivamente abbandonata. Senza prendere per oro colato queste voci allarmistiche, si ha però l'impressione che la Francia stia cercando di ritornare al punto cruciale di tensione che caratterizzò le giornate della nazionalizzazione del Canale.

Si comprende perciò che da parte francese, ancora una volta, vengano le maggiori resistenze alla ripresa dei negoziati con l'Egitto, che — secondo l'annuncio dato oggi al Cairo — dovrebbe aver luogo a Ginevra il 29 prossimo. Ma Mollet recalcitra, e — a quanto si dice — vorrebbe almeno che il governo egiziano rispondesse alla sua nota per la questione dello « *yacht* pirata ». E' evidente, insomma, che di questo episodio il governo francese tenta di servirsi per trascinare ancora una volta le cose al peggio, con lo scopo di coinvolgere gli alleati inglesi negli impegni eccessivi che esso ha contratti con l'avventura algerina, e che non riesce a sostenere da solo.

In risposta alla campagna sullo « *yacht* pirata » l'Ufficio stampa dell'Ambasciata egiziana a Parigi ha pubblicato oggi una prima messa a punto: « L'Ambasciata d'Egitto — dice oggi il comunicato — deplora il partito preso di certi giornali che cercano insistentemente di nuocere alle relazioni franco-egiziane, creando un clima di febbre con la diffusione di notizie prive di ogni fondamento. In effetti l'*Athos* ha lasciato il porto di Alessandria il 4 ottobre ed è stato catturato soltanto il 18.

Bisogna dunque ammettere che abbia passeggiato per due settimane con un carico d'esplosivi a bordo. In più, nella nomenclatura delle armi, troviamo cinquanta mortai canadesi e mille fucile da guerra inglesi. Nessun contratto d'armi, a quanto ci risulta, è stato concluso fra l'Egitto e il Canadà, e quest'ultimo, piuttosto, ha contratti del genere con Israele. Del resto la situazione internazionale non permette all'Egitto di privarsi di armamenti moderni che sono necessari alla sua sicurezza e alla sua difesa. L'Ambasciata egiziana non cercherà di rispondere a tante fantasie ma, interessata del mantenimento delle buone relazioni fra Egitto e Francia, vuol dimostrare la illogicità di certe speculazioni ».

AUGUSTO PANCALDI

L'imperatore d'Etiopia è partito per l'India

ADDIS ABEBA, 20 — L'imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè è partito oggi per il suo viaggio ufficiale in India, Birmania e Giappone.

Egli ha lasciato la capitale per il porto di Massaua, dove si imbarcherà sulla motonave di linea olandese « Ranje » per un viaggio di cinque giorni fino a Bombay.

Prima di rientrare in Etiopia si prevede che egli visiterà altre nazioni asiatiche.

Roma-Londra un'ora e mezza

Un reattore biposto tipo Hawker T17, pilotato dall'assistente capo collaudatore della casa costruttrice inglese, Bill Bedford, è giunto questo pomeriggio a Roma per essere presentato nei prossimi giorni alle autorità aeronautiche italiane all'aeroporto di Pratica di Mare. Secondo quanto si apprende da fonte britannica, nel volo dall'Inghilterra a Roma il « T 7 » ha stabilito un primato di percorso sulla distanza di 1430 km (aeroporto di Dunsfold-aeroporto di Ciampino) in ore 1.34'48"7/10 alla velocità di circa 925 km orari. Il record precedente in tale distanza era di ore 1.59'.

Sempre da fonte britannica, si apprende che domani ufficiali aviatori italiani effettueranno, con il pilota Bedford, voli di prova sul « T-7 ».

Ventifire indiani uccisi da una valanga

NUOVA DELHI, 20. — Venerdì, presso Garwhal, nel massiccio dell'Himalaya, 23 persone hanno perduto la vita, in seguito alla caduta di una valanga.

La neve, che è caduta abbondante in queste regioni, ha raggiunto in certi punti una altezza di tre metri.

Il sesso dei nascituri potrà essere controllato

Così afferma uno scienziato inglese - Esso dipenderebbe dal grado di acidità del sangue paterno

LONDRA, 20 — Uno scienziato inglese afferma di aver trovato il modo di controllare il sesso dei nascituri.

Il dott. K. G. Mc Whirter, di Oxford, scrive infatti sulla rivista scientifica « Nature » che, in base ai suoi studi, e l'ammontare di acido nel sangue del padre che determina il sesso della prole. Se il tasso di acido è ridotto, il figlio sarà di sesso femminile.

Secondo il dott. Mc Whirter, alcuni enti governativi inglesi svolgono ora degli esperimenti su animali basati sulle sue conclusioni. Egli pone in rilievo che gli abitanti delle montagne tendono a produrre più maschi che femmine mentre il contrario avviene alle basse altitudini.

Lo studioso inglese afferma infine che la somministrazione di opportuni medicinali e la modificazione della dieta alimentare potrebbe costituire la chiave per « controllare » il sesso della prole

Margaret a Nairobi col mal di stomaco

NAIROBI, 20 — La principessa Margaret d'Inghilterra, attualmente a Nairobi, è stata colpita stamane da un disturbo gastrico. Ella ha dovuto di conseguenza rinunciare a una colazione organizzata in suo onore dalle autorità cittadine.

Più tardi la principessa è intervenuta ad un ricevimento all'aperto.